



Comune di
CELICO
(Provincia di Cosenza)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
- VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE -
ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.



inerente al
Piano Strutturale Comunale
L. 17 agosto 1942, n. 1150. Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e ss. mm. ii.

Tecnico incaricato:
Ing. Domenica Giordano



Il Responsabile del Settore n. 2 Tecnico – Manutentivo
Arch. Damiano F. MELE

Il Sindaco
Avv. Matteo F. Lettieri

ELABORATO		Data
Codice	Numero	
V.Inc.A.	01	
		<i>14 Maggio 2025 – Rev. 1.0</i>

INDICE

PREAMBOLO	Pag. 4
CAPITOLO 1 – PREMESSA	Pag. 5
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	Pag. 5
1.1.1 Normativa Comunitaria	Pag. 5
1.1.2 Normativa Nazionale	Pag. 6
1.1.3 Normativa Regionale	Pag. 7
1.2 ASPETTI TECNICI E PROCEDURALI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (ex DGR n. 65/2022)	Pag. 8
1.2.1 La tempistica della procedura di VIncA	Pag. 8
1.2.2 Il parere vincolante	Pag. 8
1.2.3 I tre livelli procedurali progressivi che caratterizzano la Valutazione di Incidenza (VIncA)	Pag. 8
1.2.4 La nuova modulistica per la presentazione della istanza di VINCA (Fonte: https://www.regione.calabria.it/dipartimento-territorio-e-tutela-dellambiente/settori-del-dipartimento/2-valutazioni-e-autorizzazioni-ambientali-sviluppo-sostenibile/valutazione-di-incidenza-v-inc-a/normativa-e-modulistica/)	Pag. 10
1.2.5 I progetti pre-valutati e le Condizioni d’Obbligo (C.O.)	Pag. 11
1.3 INQUADRAMENTO METODOLOGICO	Pag. 12
1.4 AUTORITÀ COMPETENTE	Pag. 12
1.5 LA RETE NATURA 2000 (Fonte: https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000)	Pag. 13
CAPITOLO 2 – DESCRIZIONE DELLA ZSC “SERRA STELLA” (IT9310085)	Pag. 17

2.1 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pag. 17
2.2 IDENTIFICAZIONE DEL SITO	Pag. 17
2.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	Pag. 17
2.4 INQUADRAMENTO AMBIENTALE	Pag. 18
2.4.1 Descrizione fisica. Stato di conservazione generale e qualità ambientali del sito	Pag. 18
2.4.2 Descrizione biologica	Pag. 19
2.5 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO	Pag. 19
2.5.1 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZSC ricadente in Area Protetta (Misure di protezione previste dal Piano e dal Regolamento del Parco)	Pag. 22
2.5.2 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZSC esterne all'Area Protetta	Pag. 23
2.6 ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E DI SPECIE	Pag. 25
2.7 PRESSIONI E MINACCE PER HABITAT E SPECIE. CONDIZIONE DELL'HABITAT E QUALITÀ DELL'HABITAT DI SPECIE	Pag. 29
2.8 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER HABITAT E SPECIE	Pag. 30
2.9 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE	Pag. 35
 CAPITOLO 3 - DESCRIZIONE DELLA ZPS “SILA GRANDE” (IT9310301)	Pag. 44
3.1 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pag. 44
3.2 IDENTIFICAZIONE DEL SITO.....	Pag. 44
3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	Pag. 44
3.4 INQUADRAMENTO AMBIENTALE	Pag. 45
3.4.1 Descrizione fisica. Stato di conservazione generale e qualità ambientali del sito	Pag. 45
3.4.2 Descrizione biologica	Pag. 46
3.5 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO	Pag. 46

3.5.1 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZSC esterne all'Area Protetta	Pag. 47
3.6 ESIGENZE ECOLOGICHE DI SPECIE FAUNISTICHE	Pag. 53
3.7 PRESSIONI E MINACCE PER SPECIE FAUNISTICHE	Pag. 54
3.8 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	Pag. 59
3.9 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE	Pag. 66
 CAPITOLO 4 - SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO	 Pag. 73
4.1 DIMENSIONI E/O AMBITO DI RIFERIMENTO	Pag. 73
4.2 TIPOLOGIE DI AZIONI E/O OPERE	Pag. 74
 CAPITOLO 5 – ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PSC E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	 Pag. 82
5.1 VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E OBIETTIVI DI PIANO	Pag. 82
5.2 VERIFICA DI COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RN2000	Pag. 82
5.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	Pag. 82

PREAMBOLO

La presente Valutazione di Incidenza è redatta ad integrazione (*ex. art. 10, comma 3 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii.*) e specificazione di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale di V.A.S. del Piano per il Governo del Territorio del Comune Celico (CS), al fine di valutare le incidenze/ripercussioni/interferenze delle scelte pianificatorie sullo stato di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 direttamente e indirettamente interessati da detto Piano, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione dei Siti stessi (***Screening Specifico - Livello I di V.Inc.A.***)

È bene sottolineare che, ***poiché il PSC fornirà principalmente Obiettivi e Azioni che daranno luogo ad azioni concrete solo nel corso della fase attuativa e non stabiliranno invece, salvo rarissime eccezioni, la realizzazione di opere puntualmente localizzate, questa Valutazione non potrà individuare, in fase programmatica, specifiche interferenze sui Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, essa sarà orientata a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di azione.***

In ogni caso, anche quando non esplicitamente espresso nel testo della descrizione della misura (di conservazione di un Sito della RN2000), piani, programmi, progetti, interventi e attività che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 o all'esterno, e che possano comportare ripercussioni sul loro stato di conservazione, sono soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica (VINCA), come previsto dall'art. 6 c. 3 della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Allegato B alla DGR N.694 del 29/11/2024).

CAPITOLO 1 – PREMESSA

La Valutazione di Incidenza Ambientale di Piani/Progetti/Interventi/Attività è stata introdotta dall'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; se correttamente realizzata ed interpretata costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio, compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti.

Essa si applica sia agli interventi che ricadono all'interno della Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti; in base al principio giuridico internazionale noto come "*precautionary approach*" (Principio di Precauzione) non è, infatti, accettabile aspettare che si verifichi un degrado o una perturbazione dell'ambiente per attuare le necessarie misure di conservazione. Da qui discende la necessità, per gli Stati membri, di adottare tutte le misure opportune atte a garantire che non si verifichino degrado o perturbazioni significative.

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, attuazione nazionale della Direttiva Comunitaria, allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

1.1.1 Normativa Comunitaria

- **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"**, emanata il 21 maggio 1992 con lo scopo di salvaguardare e proteggere la biodiversità, conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatiche.
- **Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"**, emanata il 2 aprile 1979 con lo scopo di adottare obiettivi di salvaguardia a lungo termine degli uccelli selvatici presenti negli Stati Membri.
- **Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli"** emanata in sostituzione della precedente Direttiva "Uccelli".

Entrambe le Direttive elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale.

La **Direttiva "Habitat"** comprende i seguenti allegati:

- **Allegato I** - Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.
- **Allegato II** - Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.
- **Allegato IV** - Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.
- **Allegato V** - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Alcuni degli habitat e delle specie di "interesse comunitario", ossia elencate negli allegati, sono inoltre considerati "prioritari" dalla Direttiva (indicati da un asterisco) in quanto, oltre ad essere minacciati, rischiano di scomparire nel territorio e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio.

La **Direttiva "Uccelli"** si applica "*agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat*" (art. 1) e comprende i seguenti allegati:

- **L'Allegato I** elenca le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e l'istituzione di Zone di Protezione Speciale.

- L'Allegato II elenca le specie cacciabili.
- L'Allegato III elenca le specie per le quali la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita non sono vietati.

L'art. 4 della Direttiva “Uccelli” recita che *“per le specie elencate nell'All. I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione”. A tal fine si tiene conto: a) delle specie minacciate di sparizione, b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat, c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata, d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. Analoghe misure sono previste per le specie migratrici (art. 4 comma 2). Al comma 4 dell'art. 4 si rammenta che “gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione”. L'art. 5 predispone “le misure necessarie adottate dagli Stati membri per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, che comprenda in particolare il divieto: a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo, b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi, c) di raccogliere le uova nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote, d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza, e) di detenere le specie di cui sono vietate la caccia e la cattura”.*

1.1.2 Normativa Nazionale

- **Legge 06/12/1991 n. 94**, Legge Quadro sulle aree protette.
- **DPR 08/09/1997 n. 357**, “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva “Habitat”.
- **DPR 12 marzo 2003, n. 120** che disciplina la valutazione di incidenza a livello nazionale modificando e integrando il **DPR 08/09/1997 n. 357**, in particolare il principio generale di riferimento è contenuto nel **comma 1 dell'articolo 6 del D.P.R. 120/2003**: “Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.” Il comma 2 entra nel dettaglio delle prescrizioni e stabilisce che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Nel comma 3, infine, si sottolinea che la procedura deve essere estesa a tutti gli interventi non direttamente necessari alla conservazione delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000 e che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** recante “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal **Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104** avente ad oggetto “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114, che definisce la procedura di valutazione di incidenza ed individua tra gli effetti significativi da considerare nella valutazione di un piano, programma o progetto, quelli sulla “biodiversità”, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE.
- **Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007**, recante “Criteri minimi uniformi per le misure di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS)”.
- **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28.12.2019).**

1.1.3 Normativa Regionale

- Con **Legge Regionale 10/2003**, recante “*Norme in materia di aree protette*”, la Regione si è dotata di una legge in materia di aree protette (BUR Calabria n.1 del 16.07.2003 ss n.2 del 19.07.2003).
- Con **D.G.R. n.749 del 04/11/2009**, che ha abrogato il disciplinare approvato con D.G.R. 604/2005, la Regione Calabria ha approvato il regolamento della procedura di Valutazione di incidenza di piani programmi progetti ricadenti in siti Natura 2000.
- Con **D.G.R. 65 del 28/02/2022** la Regione Calabria ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza recependo le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che riguardano i siti Natura 2000, adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nell'Intesa sancita il 28 novembre 2019. Tali nuove disposizioni, conseguentemente, abrogano con la DGR 65 del 28/02/2022 le previgenti disposizioni in materia regolate dalla **DGR 749/2009**.
- Con **Legge Regionale 24 maggio 2023, n. 22** “*Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità*” (BURC n. 116 del 24 maggio 2023), la Regione Calabria definisce misure e strumenti per la valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale, costituito:
 - a) dai Parchi regionali e dalle Riserve naturali regionali istituiti ai sensi delle relative leggi regionali, nel quadro generale dei principi di cui alla legge 394/1991;
 - b) dalla **rete regionale della biodiversità** composta dai **Siti della RN2000 (SIC, ZSC e ZPS)**, da aree di collegamento ecologico funzionale e da zone umide di importanza internazionale attraverso la partecipazione di Comuni, Città Metropolitane ed Enti gestori delle Aree Protette perseguendo la conservazione delle specie di fauna selvatica e l’incremento della biodiversità. La gestione delle riserve naturali regionali è affidata agli enti locali territorialmente interessati, in forma singola o associata.

Art. 51 (Funzioni dei Comuni in materia di biodiversità)

1. *I Comuni singoli o in forma associata possono concorrere alla conservazione e valorizzazione della biodiversità e alla costituzione e gestione della rete Natura 2000 in conformità ai principi della legislazione nazionale e agli atti di programmazione e di indirizzo regionali.*
2. *I Comuni, nello svolgimento delle funzioni di propria competenza, garantiscono l’applicazione delle misure di conservazione e salvaguardia dei siti e delle aree del sistema regionale della biodiversità.*
3. *Oltre alle funzioni di cui ai commi 1 e 2, i Comuni svolgono, per quanto di competenza, attività di sorveglianza e accertano gli illeciti amministrativi per il tramite della competente polizia municipale.*

Con **L.R. n.22/2023** sono state abrogate le seguenti leggi regionali, **Art. 83 (Abrogazioni)**:

- a) la **Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10** “*Norme in materia di aree protette*”;
- b) la **Legge Regionale 21 agosto 2007, n. 19** “*Servizi di vigilanza ecologica- Guardie ecologiche volontarie*”;
- c) la **Legge Regionale 16 ottobre 2008, n. 30** “*Norma di interpretazione autentica dell’art. 17 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10*”.

A seguire un estratto della **Legge regionale 24 maggio 2023, n. 22, CAPO III**, che rimarca l’importanza del presente scritto.

Art. 58

(Valutazione di incidenza di piani e programmi)

1. *Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovra comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del d.p.r. 357/1997, **apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.***
2. *Ai sensi dell’articolo 10, comma 3, del d.lgs. 152/2006, la VAS comprende le procedure di valutazione d’incidenza di cui al comma 1; a tal fine, **il rapporto ambientale e lo studio preliminare ambientale contengono***

gli elementi di cui all'allegato G dello stesso d.p.r. 357/1997 così come approfondito e interpretato dalle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. n. 303 del 28.12.2019) e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure deve dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.*

3. *La Regione Calabria, con le risorse umane, finanziarie e strumentali già a disposizione del dipartimento competente in materia di ambiente, è autorità competente per la valutazione d'incidenza di cui al comma 1.*
4. *Per i piani e i programmi che interessano siti ricadenti in tutto o in parte in aree protette nazionali, è comunque sentito l'ente gestore.*
5. *È fatta salva la disciplina a livello nazionale dei procedimenti di valutazione d'incidenza di competenza dello Stato per piani e programmi riferibili al campo di applicazione della normativa statale, comprese le opere destinate alla difesa*

(*) L'art. 9, comma 2, l.r. 27 settembre 2023, n. 40, dopo l'espressione "allegato G del d.p.r. 357/1997" comunque formulata, inserisce le seguenti parole: "**così come approfondito e interpretato dalle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. n. 303 del 28.12.2019)**".

1.2 ASPETTI TECNICI E PROCEDURALI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (ex DGR n. 65/2022)

La Regione Calabria ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza con la [DGR 65 del 28/02/2022](#) recependo le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che riguardano i siti Natura 2000 e che contengono importanti indicazioni di carattere interpretativo e applicativo sugli aspetti tecnici e procedurali del **procedimento di valutazione di incidenza relativi ai tre livelli, di valutazione progressiva, che lo caratterizzano.**

1.2.1 La tempistica della procedura di VInCA

Dalla data di avvio del procedimento, ovvero dal ricevimento da parte dell'Autorità Competente dello Studio di Incidenza Ambientale, la valutazione deve essere effettuata entro 60 giorni ed è seguita dall'emissione di un parere che ha validità 5 anni.

Durante l'iter il Valutatore può richiedere, una volta sola, integrazioni e/o sospendere il termine di acquisizione delle informazioni per un periodo massimo di 30 giorni.

La valutazione può essere integrata nei procedimenti di VIA e VAS; la durata della procedura, in questi casi, è quella del procedimento principale.

ATTENZIONE!! L'approvazione della VincA passa anche dall'ottenimento del parere da parte dell'Ente Gestore dei siti di Natura 2000 coinvolti.

1.2.2 Il parere vincolante

L'emanazione del parere motivato e la conclusione favorevole della procedura di VINCA assume efficacia vincolante per l'approvazione dell'intervento.

Nel caso in cui il parere favorevole preveda delle prescrizioni, il proponente è tenuto a dare atto del recepimento delle stesse all'Autorità Competente che controlla la corretta attuazione attraverso la verifica di ottemperanza alle prescrizioni.

1.2.3 I tre livelli procedurali progressivi che caratterizzano la Valutazione di Incidenza (VInCA)

Nel seguito vengono riportate le informazioni sulle procedure progressive che caratterizzano la VInCA volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito.

Livello I — Fase di Screening: in questa fase si valuta se il piano o l'intervento, compresi gli interventi per i quali è possibile procedere ad una pre-valutazione, sono direttamente connessi e necessari alla gestione del sito e se può obiettivamente determinare un'incidenza significativa. Nel parere di *Screening* di Valutazione di incidenza viene esclusa la possibilità di indicare mitigazioni e/o prescrizioni.

- Il soggetto proponente dovrà presentare all'autorità competente per la valutazione di incidenza specifica istanza corredata di apposita documentazione (cfr. appendice, fac-simile scheda anagrafica sottoscritta dal tecnico valutatore e dal progettista ai sensi del DPR 445/2000), corredata degli allegati obbligatori.
- L'Autorità competente nel caso di riscontro di omissioni o errori nella compilazione della scheda anagrafica o di mancanza degli allegati obbligatori previsti, potrà chiedere, entro i **10 giorni** successivi alla presentazione dell'istanza, integrazioni e chiarimenti rispetto ai contenuti della scheda. La richiesta di integrazioni e chiarimenti interrompe i termini della procedura di screening. Nel caso in cui il proponente non ottemperi alle integrazioni entro quindici giorni dalla richiesta, la procedura è annullata.
- L'Autorità competente si riserva, nei termini di **60 gg** dal ricevimento dell'istanza completa, di richiedere la attivazione della procedura di valutazione appropriata o di individuare adeguate misure di mitigazione e/o prescrizioni. **In caso contrario la Valutazione di Incidenza si riterrà espletata con esito favorevole.**

Livello II — Valutazione appropriata: in questa fase si valuta il livello di significatività dell'incidenza del piano o dell'intervento, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e interventi. Lo Studio di incidenza o il parere motivato possono indicare misure di mitigazione volte ad attenuare il grado di incidenza al di sotto del livello di significatività o a eliminarlo.

- Il soggetto proponente dovrà presentare all'autorità competente per la valutazione di incidenza specifica istanza corredata dalla apposita documentazione. In questa fase II di Valutazione appropriata si valutano le possibili incidenze negative sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti. La Relazione di Incidenza va integrata da approfondimenti in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito in modo da illustrare al Servizio provinciale competente il tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto. Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente. Al fine di definire l'incidenza sugli aspetti ambientali biotici ed abiotici utile organizzare i possibili impatti negativi in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità.
- L'Autorità competente nel caso di riscontro di omissioni o errori nella presentazione degli elaborati, potrà chiedere, entro **20 giorni** successivi alla presentazione dell'istanza, integrazioni e chiarimenti. La richiesta disintegrazioni e chiarimenti interrompe i termini della procedura di valutazione di incidenza. Nel caso in cui il proponente non ottemperi alle integrazioni e entro **30 giorni** dalla richiesta, **la procedura è annullata.**
- Entro **60 giorni** dalla presentazione della richiesta o entro **60 giorni** dalla presentazione delle integrazioni e chiarimenti richiesti, l'autorità competente comunicherà al proponente l'esito della valutazione di incidenza. In ogni caso, per gli interventi sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA con valutazione di incidenza, l'esito negativo della valutazione di incidenza, precluderà la successiva sottoposizione alla Valutazione di Impatto Ambientale. Nel caso in cui l'intervento proposto è sottoposto a diretta procedura di VIA regionale la procedura di valutazione di incidenza è comunque inglobata nella procedura di VIA.

Livello III – Misure di compensazione. Questa fase della procedura viene avviata quando, nonostante una valutazione di incidenza negativa e in deroga all'art. 6, par. 3 Dir 92/43/CEE, non si respinge un piano o un intervento, a condizione che non vi siano Soluzioni alternative, compresa l'opzione «zero», che esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico documentati e che vengano individuate idonee misure di compensazione.

È bene sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non è necessario procedere alla fase successiva.

In ogni caso, le informazioni che è necessario fornire relativamente ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio, a piani circoscritti e puntuali.

In particolare, la terminologia di riferimento è definita dal Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000, documento finale del progetto nazionale LIFE Natura, uno dei programmi "storici" della Commissione Europea essendo operativo dal 1992 ed è il principale strumento finanziario dell'Unione europea dedicato all'ambiente e all'azione per il clima (Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/life>) che dedica un intero capitolo alla Valutazione di Incidenza, considerata una misura significativa per la realizzazione della Rete Natura 2000 e il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva "Habitat". Oltre a riassumere ed a fornire delucidazioni sulle politiche della DG ambiente della Commissione Europea in merito a Natura 2000, il Manuale fornisce alcune definizioni utili nell'ambito di questo lavoro:

- **Incidenza significativa:** si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **Incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Valutazione d'incidenza positiva:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- **Valutazione d'incidenza negativa:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- **Integrità di un sito:** definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".
- **Misure di conservazione:** quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.
- **Stato di conservazione soddisfacente di un habitat:** la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.
- **Stato di conservazione soddisfacente di una specie:** i dati relativi all'andamento delle popolazioni delle specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia il declino in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

1.2.4 La nuova modulistica per la presentazione della istanza di VINCA (Fonte: <https://www.regione.calabria.it/dipartimento-territorio-e-tutela-dellambiente/settori-del-dipartimento/2-valutazioni-e-autorizzazioni-ambientali-sviluppo-sostenibile/valutazione-di-incidenza-v-inc-a/normativa-e-modulistica/>)

Con il DDS n. 6942 del 19/05/2023 è stata approvata **la nuova modulistica per la presentazione della istanza di VINCA** predisposta per i due livelli di valutazione diversificati in base alle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)" – adottate con la **DGR. n. 65/2022**.

L'attivazione del procedimento di VI è effettuata su istanza di parte.

L'Autorità competente per potersi esprimere sull'eventualità di assoggettare un Piano, Programma, Progetto, Intervento, Attività alla procedura di Screening d'Incidenza è presupposto imprescindibile la produzione dei relativi elaborati, ed in particolare il **Format Screening di Incidenza** redatto ai sensi della **DGR 65/2022**.

Eventuali difformità nell'applicazione della Valutazione di Incidenza verranno applicate le norme in materia di sanzioni previste agli **articoli 62 e 65 della L.R. n. 22/2023**.

La domanda deve essere presentata attraverso lo sportello digitale di Calabria SUAP, corredata dalla seguente documentazione:

per lo Screening Specifico (Livello I di V.Inc.A.)

1. Per i piani e i programmi di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale:

- Modello di Istanza di Screening d'Incidenza – V.Inc.A;*
- Format per lo screening sito specifico, compilato obbligatoriamente in tutte le sue sezioni (Allegato 1);*
- Proposta di Piano/Programma ed eventuali altri elaborati ritenuti utili alla descrizione esaustiva e contestualizzazione della proposta presentata;*
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del tecnico incaricato della progettazione esecutiva (Allegato – Dichiarazione valore dell'opera – V.Inc.A);*
- Copia versamento oneri istruttori determinati in base a quanto stabilito dall'art. 3 del Reg. reg. n. 4/2023 (DGR n. 147 del 31/04/2023). Da pagare esclusivamente attraverso la piattaforma MyPay della Regione Calabria: <https://pagopa.regione.calabria.it/pa/home.html>. Causale versamento: Pagamento Oneri Istruttori – Screening Specifico (V.Inc.A.).*

per la Valutazione Appropriata (Livello II di V.Inc.A)

- Modello di Istanza di Valutazione Appropriata – V.Inc.A;*
- Studio di Incidenza, redatto in base ai contenuti riportati al cap. 3.4 “Contenuti dello Studio di Incidenza” delle sopra citate “linee guida”;*
- Certificazione di destinazione urbanistica e dei vincoli tutori e inibitori rilasciato dal/dai comune/i in cui è localizzato l'intervento;*
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio relativa alla sussistenza delle effettive competenze professionali per la redazione dello Studio di Incidenza (Allegato – Dichiarazione competenze professionali – V.Inc.A);*
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del tecnico incaricato della progettazione esecutiva (Allegato – Dichiarazione valore dell'opera – V.Inc.A);*
- Dichiarazione di liberatoria proprietà industriale ed intellettuale (Allegato – Liberatoria proprietà industriale ed intellettuale V.Inc.A);*
- Copia versamento oneri istruttori determinati in base a quanto stabilito dall'art. 3 del Reg. reg. n. 4/2023 (DGR n. 147 del 31/04/2023). Da pagare esclusivamente attraverso la piattaforma MyPay della Regione Calabria: <https://pagopa.regione.calabria.it/pa/home.html>. Causale versamento: Pagamento Oneri Istruttori – Valutazione Appropriata.*

1.2.5 I progetti pre-valutati e le Condizioni d'Obbligo (C.O.)

*I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se, ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza, questi rientrano tra quelli **pre-valutati** in riferimento al sito Natura 2000 di cui al DDG n. 6312/2022 “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE “HABITAT”. Adozione elenchi “Progetti pre-valutati” e “Condizioni d'Obbligo”*

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A “Elenco progetti prevalutati – VInca” del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format _Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di prevalutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

I progetti pre-valutati riportati nell'Allegato A alla DDG n. 6312/2022 “sono risultati non incidenti in modo significativo sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e con le pressioni o minacce che insistono sugli stessi”.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati, è necessario che sia avviata una procedura di “Screening specifica” ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune “Condizioni d'obbligo” nel

Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di “Condizioni d’Obbligo” per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi “Allegato B - Elenco Condizioni d’Obbligo” al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.

Questo Elenco di Condizioni d’Obbligo (C.O.), redatto dal Settore 3 del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” per sito o per gruppi di siti omogenei, risulta, come riporta la DDG n. 6312/2022, *“una lista di indicazioni standard che il proponente, al momento della presentazione dell’istanza, deve integrare formalmente nell’intervento/attività da sottoporre a screening proposto assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione”*. Queste C.O. sono condizioni *“atte a mantenere la proposta di interventi/attività da sottoporre a screening al di sotto del livello di significatività di incidenza sui siti Natura 2000 interessati”*.

1.3 INQUADRAMENTO METODOLOGICO

Non ricadendo il Piano per il Governo del Territorio (*di seguito indicata con l’acronimo P.S.C.*) nella tipologia di interventi definiti “pre-valutati”, ai sensi dell’art. 6.2 della Direttiva Habitat e par. 2.3 delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, e negli interventi per cui è stato redatto l’elenco delle Condizioni d’Obbligo di cui all’Allegato B della DDG n. 6312/2022, il presente documento si riferisce alla prima fase, *livelli I di Screening*, della procedura di V.Inc.A., redatto secondo l’Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il DGR 65 del 28/02/2022 che ha abrogato le previgenti disposizioni in materia regolate dalla DGR 749/2009.

Tramite la fase di “*screening*” si procede all’individuazione delle implicazioni potenziali del Piano sui Siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti (identificazione di P/P/I/A che possono interagire congiuntamente), determinandone il possibile grado di significatività delle incidenze, con particolare riguardo agli obiettivi e misure di conservazione dei medesimi, definiti nei Piani di Gestione dei suddetti siti le cui misure di gestione, in generale, coinvolgono diverse amministrazioni (Comuni, Aree Protette, Province, Consorzi di Bonifica, Autorità di Bacino, Corpo Forestale, ecc.).

1.4 AUTORITÀ COMPETENTE

A seguito della DGR163/2022 è demandato al Settore 02 - Valutazioni Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente della Regione Calabria la competenza in materia di V.Inc.A. per P/P/I/A ricadenti nelle fasi I (fase di Screening) e II (fase appropriata).

- Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” **ing. Salvatore Siviglia**, nominato con D.P.G.R. n.138 del 29 dicembre 2022.

Con L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii, è stata istituita la Struttura Tecnica di Valutazione (STV) del Dipartimento VAS-VIA -AIA -VI, a cui è demandata la competenza in materia di V.Inc.A.

- Dirigente *ad interim* del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali–Sviluppo Sostenibile” **Dott. Giovanni Aramini**, incarico conferito con D.D.G.n.13347 del 22/09/2023.

È demandato ai Comuni l’adozione delle Pre-Valutazioni, di cui al capitolo 2 paragrafo 2.3 delle linee guida nazionali, e di ogni ulteriore provvedimento necessario alla verifica tecnica ed alla definizione di ogni attività utile alla approvazione, anche di concerto con gli Enti gestori dei siti stessi.

In base all’art. 6 comma 7 del DPR 120/2003, che modifica il DPR 357/97, relativamente ai piani o agli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all’interno di un’Area Protetta Nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, la valutazione d’incidenza si effettua sentito l’Ente gestore dell’area protetta.

Si ritiene doveroso riportare quanto sancisce l’art.12 (Funzioni dei Comuni) della L.R. 24.05.2023, n. 22:

1. *I Comuni partecipano, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera a), della legge 394/1991, al procedimento di istituzione delle aree protette regionali ricadenti nel proprio territorio e possono proporre alla Regione, anche d'intesa con gli altri enti locali, i territori per l'istituzione di nuove aree naturali protette regionali, indicandone le finalità, i principali aspetti di interesse ambientale, le modalità di gestione, in coerenza con le previsioni della programmazione regionale.*
2. *In particolare i Comuni:*
 - a. *per gli aspetti di loro competenza, collaborano con la Provincia o con la Città metropolitana, alla predisposizione delle proposte per la definizione del regolamento delle riserve regionali che interessano il proprio territorio;*
 - b. *possono partecipare, mediante la presentazione di proposte e il finanziamento di specifici progetti, alla definizione e all'attuazione degli obiettivi definiti dagli atti della programmazione regionale;*
 - c. *svolgono attività di sorveglianza e accertano gli illeciti amministrativi, tramite la competente polizia municipale, sul rispetto degli obblighi e dei divieti previsti dalla presente legge, dai piani e dai regolamenti dei parchi regionali, dai regolamenti delle riserve naturali;*
 - d. *possono mettere a disposizione dei parchi regionali e delle riserve naturali regionali i beni necessari per il conseguimento delle loro finalità istitutive.*

1.5 LA RETE NATURA 2000 (Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000>)

Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** per garantire il mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno *“stato di conservazione soddisfacente”*.

La **Direttiva Habitat** intende garantire la protezione della natura tenendo anche *“conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”* (art. 2 Direttiva Habitat). Questo significa che, in queste aree, ad alta valenza naturalistica, le attività umane non sono escluse bensì valorizzate, sia attraverso il riconoscimento del loro valore storico, in aree in cui la presenza secolare dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso lo stabilirsi di un equilibrio tra uomo e natura, sia del loro valore economico ed ecologico. Le attività produttive attuali vengono infatti incluse nel concetto di sviluppo sostenibile del territorio, in cui venga garantita una gestione del territorio, naturale e seminaturale, finalizzata alla salvaguardia di specie e habitat. In particolare, l'Art. 6 della Direttiva “Habitat” è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

La Direttiva, quindi, riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato che l'obiettivo di conservare non sono solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Pertanto, la Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra:

- conservazione della natura
- attività umane
- uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

La **RN2000** è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Sotto il profilo della conservazione ecologica ed ambientale voluta e definita dalla Direttiva 92/43/CEE, ed ancor prima dalla Direttiva 79/409/CEE, il valore naturalistico di un territorio è dato dalla presenza sia di habitat rari, sia di specie che

si trovano in condizioni critiche per la sopravvivenza delle loro popolazioni. La candidatura alla istituzione di SIC e di ZPS avanzata dagli Stati membri a seguito delle proposte in tal senso formulate e dettagliate dalle Regioni e dalle Province Autonome, sancisce il riconoscimento e la localizzazione di siti di assoluto valore naturalistico in quanto contenitori di habitat, sistemi ecologici disegnati dalle componenti floristico-vegetazionali, e di specie avifaunistiche ricadenti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e di altri gruppi di specie iscritte nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Alcuni di queste specie e di questi habitat vengono segnati in direttiva come portatori di un interesse prioritario, e come tali nei loro riguardi vanno dedicate attenzioni più stringenti e assidue e vanno formulate regole di tutela particolarmente rigorose.

Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Lo scopo cardine del PdG è quello di integrare, all'interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socioeconomici ed amministrativi mantenendo in uno *“stato di conservazione soddisfacente”* il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione.

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10 Direttiva Habitat). Gli Stati membri sono invitati a mantenere, o all'occorrenza sviluppare, tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In quest'ottica, e in accordo alla [L.R. 24.05.2023 n. 22](#), vengono di seguito elencate e rappresentate (*Fonte: Portale Cartografico Nazionale del MASE, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>*) le **aree di particolare rilevanza naturalistica presenti nel territorio del Comune di Celico**:

A) i Siti della RN2000:

1. 109,74 ha della **ZSC** denominata **“Serra Stella”** cod. **IT9310085**, che corrisponde al 31% della superficie totale (354 ha) ricade nei confini comunali;
2. 3.133,07 ha della **ZPS** denominata **“Sila Grande”** cod. **IT9310301**, che corrisponde al 10,1% della superficie totale (31.032 ha) ricade nei confini comunali. Quest'area viene anche identificata come *Important Bird Areas* (IBA);

B) parte della superficie totale (264 ha) della **Riserva Naturale Statale (RNS) “Iona – Serra della Guardia”** (cod. **EUAP0047**), ricade nel territorio comunale. Istituita con D.M. 13.07.77, è gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Cosenza rgpbiodo@carabinieri.it.

C) parte della superficie totale (223 ha) della **Riserva Naturale Statale (RNS) “Tasso – Camigliatello Silano”** (cod. **EUAP0052**), ricade nel territorio comunale.

D) una percentuale pari all'1,19% dei 73.695 ha totali del **Parco Nazionale della Sila (PNS)** (cod. **EUAP0550**), ricade nel territorio comunale. Istituito con Legge n. 344 dell'8 ottobre 1997, è dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003) che riporta, in allegato, la cartografia in scala 1: 50.000 della perimetrazione definitiva del territorio del PNS.

Non risultano aree umide di importanza internazionale (aree *Ramsar*) sul territorio comunale.

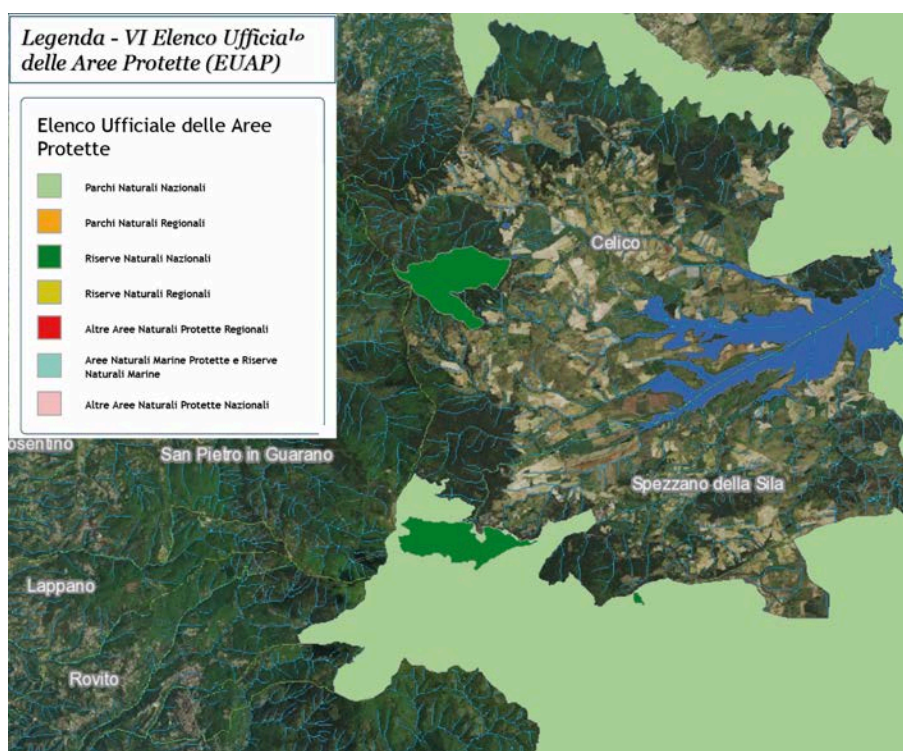


Figura 1 - VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP)
(Fonte: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

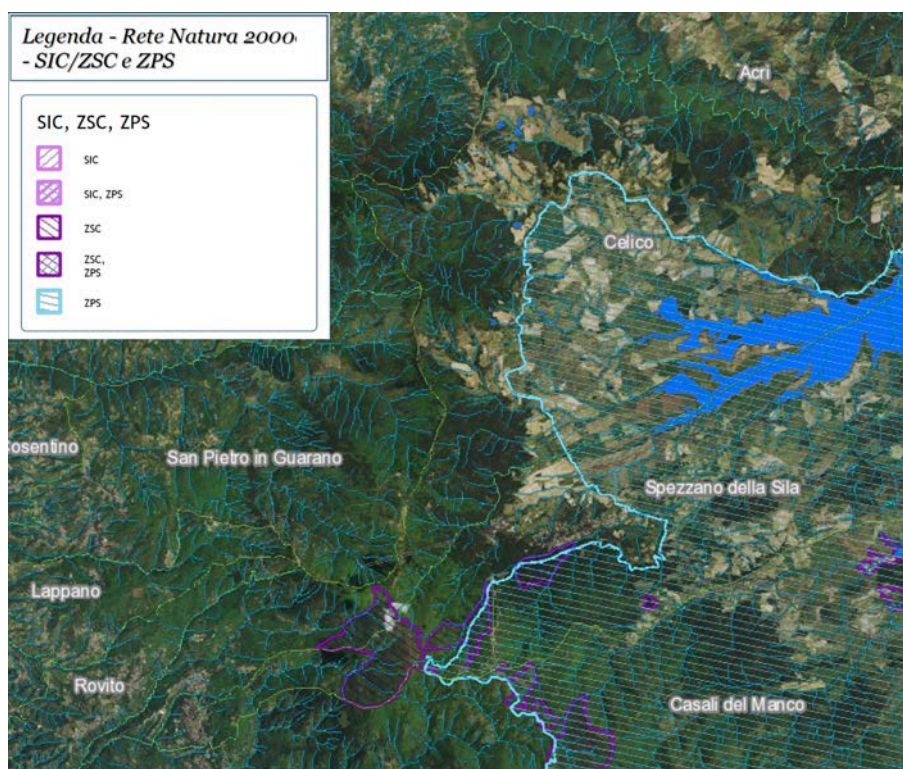


Figura 2 - Rete Natura 2000
(Fonte: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

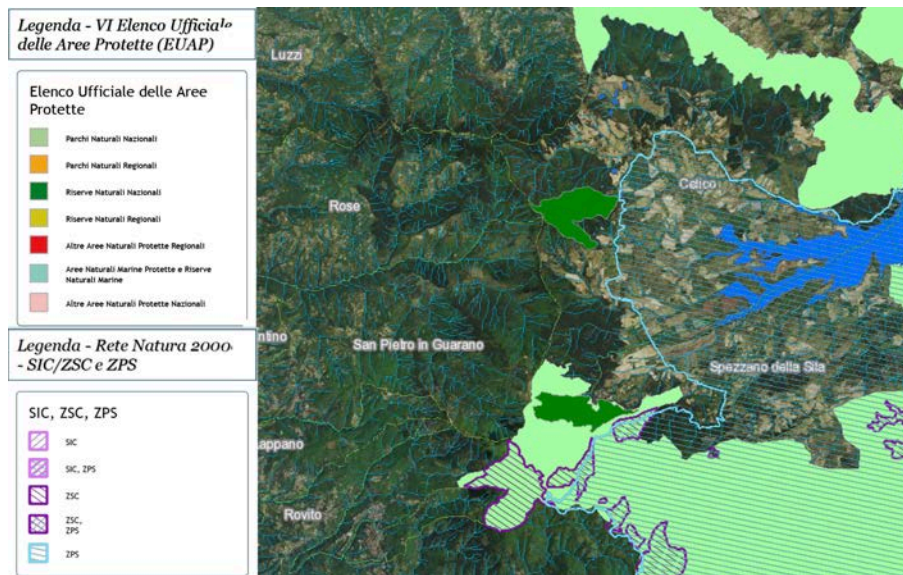


Figura 3 - VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP)+RN2000
(Fonte: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

Ai fini della Valutazione di Incidenza vanno considerati solo i sistemi indicati dalla Direttiva Habitat e, quindi, solo i Siti della Rete Natura 2000. Gli altri ambiti protetti, non designati come SIC o ZPS, vanno interpretati dunque solamente quali elementi di pregio naturalistico, che sono però un segno eccezionalmente efficace dell'attenzione ecologica espressa dall'Amministrazione comunale.

L'adeguamento degli strumenti di pianificazione in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale, da interpretare come una continuità ecologica del territorio, è da realizzare muovendosi sulla conoscenza degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica presenti in questo. Tale pianificazione assume un ruolo fondamentale nel preservare ed utilizzare, in modo sostenibile, la biodiversità del territorio, mettendone in evidenza i vantaggi ottenibili dall'uso ecocompatibile del patrimonio naturale attraverso la collaborazione che coinvolge istituzioni, operatori locali e cittadini. L'individuazione delle minacce e delle criticità per gli habitat e le specie di interesse comunitario è finalizzata all'individuazione degli obiettivi e delle strategie più adeguate a una gestione che porti alla loro tutela e alla loro conservazione. Ciò è indispensabile per la messa a punto delle linee gestionali e degli interventi che consentiranno di limitare al massimo, o magari eliminare, le attività incompatibili o che incidano negativamente sul sito.

Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta quindi, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.

In prosieguo vengono descritti e analizzati i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalle azioni di Piano.

CAPITOLO 2 – DESCRIZIONE DELLA ZSC “SERRA STELLA” (IT9310085)

2.1 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per la redazione del presente capitolo è stata consultata la seguente documentazione:

- *Relazione generale del Piano di gestione della ZSC “Serra Stella”, risalente a Dicembre 2023, realizzato con i fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2, dall’Ente Parco Nazionale della Sila*
- *Allegato B alla DGR N.694 del 29/11/2024 (Burc n.41 del 28 febbraio 2025) - Documento tecnico per l’attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti elencati nell’Allegato A*
- *La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)*
- *Formulario Standard della ZSC aggiornato a dicembre 2022 (Fonte <https://retenatura2000.regione.calabria.it/#/home>)*

2.2 IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Codice identificativo Natura 2000: IT9310085

Denominazione esatta del Sito: Serra Stella

Tipologia: B (Zona Speciale di Conservazione, ZSC)

Atto istitutivo ZSC: DM 12/04/2016 - G.U. 97 del 27-04-2016

Superficie (ha): 354.0

Regione biogeografica: Mediterranea

2.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Latitudine e Longitudine (gradi decimali): 39.315833 - 16.394167

Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.): 1.212 m; 1.537 m; 1.813 m

Province, relative superfici e percentuali del sito occupate: CS (354 ha; 100%)

Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate: Celico (109,74 ha; 31%), Spezzano della Sila (240.72 ha; 68%), Spezzano Piccolo (3,54 ha; 1%).

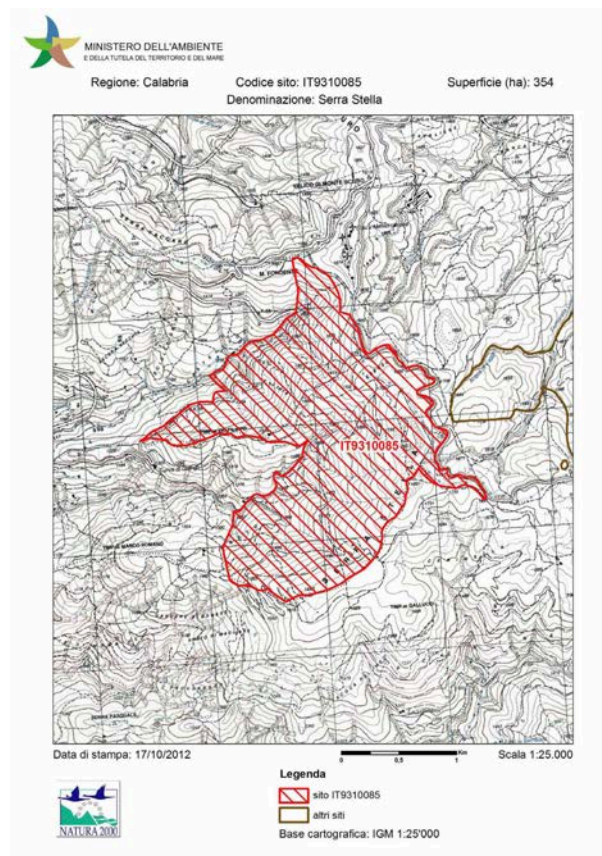


Figura 4 – Mappa della ZSC “Serra Stella” (IT9310085)
(Fonte: <https://retenatura2000.regione.calabria.it/#/home>)

2.4 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

2.4.1 Descrizione fisica. Stato di conservazione generale e qualità ambientali del sito

La ZSC “Serra Stella” si trova nella presila cosentina, a sud di Monte Scuro e a ovest della Strada delle Vette che fa da confine orientale alla ZSC; a nord ovest il confine segue parzialmente la SS 648, mentre il resto del sito ha forma irregolare e il perimetro segue linee naturali come creste e corsi d’acqua. Nella ZSC sono presenti alcune tipologie strutturali delle faggete e delle pinete, che rappresentano il risultato delle interazioni tra i fattori bioecologici e l’attività antropica che ha regolato nel tempo le dinamiche naturali determinando le attuali condizioni degli ecosistemi forestali. Il sito include, pertanto, interessanti formazioni forestali, costituite principalmente da pinete, faggete e alle quote inferiori cedui di castagno.

Il **sistema idrografico** è costituito da due torrenti che scendono con andamento est-ovest, dalle zone di cresta che delimitano la Presila dall’Altopiano vero e proprio: il Torrente Cannavino, che caratterizza il settore settentrionale, e il vallone Catalano, che caratterizza quello centro-meridionale; numerosi piccoli affluenti, con andamento quasi rettilineo, scendono da nord verso sud e in senso opposto, rispettivamente, quelli in destra e quelli in sinistra idrografica.

Da una lettura della “**Carta dell’uso del suolo**” della cartografia del Progetto CORINE LAND COVER, supporto conoscitivo importante per le attività di pianificazione territoriale, emerge chiaramente che l’area più rappresentata è occupata per il 99,20% della superficie da vegetazione forestale per 350,98 Ha, di cui i boschi di latifoglie coprono 256,43 Ha (72,48%), seguono i boschi misti di conifere e latifoglie con faggio per 65,96 Ha (18,64%), boschi misti di conifere e latifoglie con 20,33 Ha (5,75%), arboricoltura con essenze forestali di conifere con 7,27 Ha (2,06%) e boschi di faggio

con 0,98 Ha (0,28%). Mentre, le aree a ricolonizzazione naturale occupano 1,87 Ha (0,53%) e le reti stradali con spazi accessori occupano 0,94 Ha (0,27%).

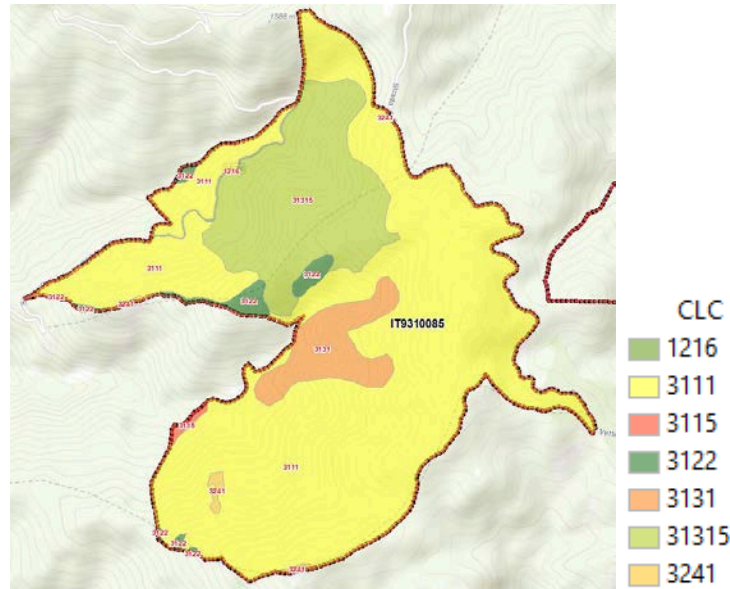


Figura 5 - Carta dell'uso del suolo (CLC)

2.4.2 Descrizione biologica

Si rimanda al paragrafo 2.6 che riporta le esigenze ecologiche di habitat e di specie, animale e vegetale, restituendo quanto segue:

- l'elenco degli **habitat presenti compresi nell'Allegato I della Direttiva Habitat**,
- l'elenco delle **specie vegetali presenti comprese negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat**,
- l'elenco delle **specie animali presenti comprese negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, dell'allegato I della Direttiva Uccelli**,

distinti in prioritari, non prioritari, con indicazione della loro abbondanza e distribuzione nel sito e con valutazione del loro attuale stato di conservazione.

2.5 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO

Il territorio della ZSC ricade parzialmente nel Parco Nazionale della Sila, interessando il Comune di Celico, il Comune di Spezzano della Sila e il Comune di Casali del Manco (nella località di Spezzano Piccolo). Di questo, il 92.24% risulta superficie pubblica, mentre il restante 7.76% superficie privata.

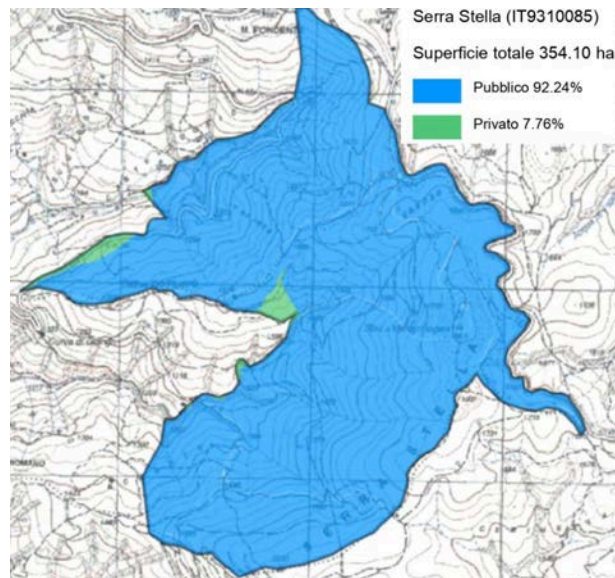


Figura 6 – Mappa della ZSC, parte di proprietà pubblica e parte privata

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio della ZSC, indicando per ciascuno di essi i pertinenti strumenti normativi e regolamentari.

Tabella 1 – Elenco dei soggetti competenti sul territorio della ZSC e dei relativi strumenti di gestione		
Ente	Competenze	Strumenti
Ente Parco	Tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile	Piano del Parco Regolamento Piano di Sviluppo Economico e Sociale
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici
Provincia	Pianificazione territoriale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Regione Calabria	Pianificazione territoriale	Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P)
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
ARPACAL	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

Ente Gestore per la parte della ZSC ricadente in Area Protetta: Ente Parco Nazionale della Sila (*ai sensi della DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017*), a cui la Regione Calabria ha affidato l'aggiornamento della redazione del Piano di Gestione (**in fase di approvazione**).

Ente gestore per la parte della ZSC esterna all'Area Protetta: Settore competente è l'Ufficio Parchi e Aree Naturali Protette del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria (*ex DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017*) (**il cui PdG è in fase di realizzazione**).

La legge regionale in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità ([L.R.n.22/2023](#)) all'Art. 22 ([Piano integrato per il parco](#)) riporta: **Il piano integrato del parco si conforma al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145,**

comma 3, del *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42* (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e *sostituisce i piani territoriali e urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'articolo 25 della legge 394/1991...*”.

Dall'analisi della zonizzazione prevista dal D.P.R. 14/11/2002, di istituzione del Parco Nazionale della Sila, risulta che il territorio della ZSC ricade nelle diverse Zone del PP, come riportate nella tabella seguente.

Tabella 2 – Zone omogenee del Parco nella zonizzazione prevista dal D.P.R. 14/11/2002 e superficie relativa		
Zona omogenea	Superficie (ha)	Superficie (%)
Zona 1	316,00	89,26%
Zona 2	35,00	9,89%
Fuori Parco	3,00	0,85%
TOTALE	354,00	100%

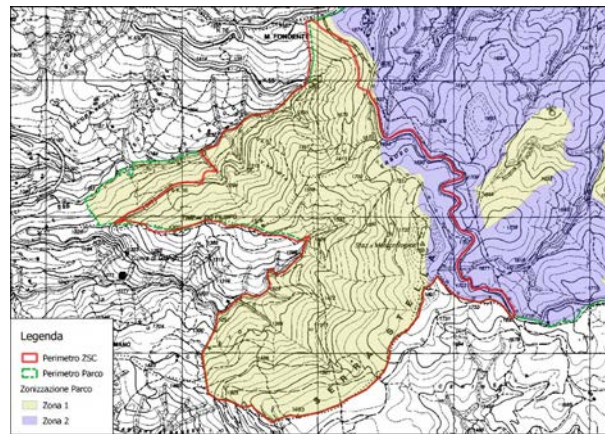


Figura 7 – Zonizzazione del D.P.R. 14/11/2002 per la ZSC

Nella **zonizzazione del Piano del Parco Nazionale della Sila, non ancora approvato**, la ZSC ricade per circa il **99,15% in Zona C di aree di protezione** (interessate dalle attività agro-silvo-pastorali) e per circa lo **0,85% fuori dal Parco**. Il territorio fuori Parco comprende il Comune di Celico e il Comune di Spezzano della Sila.

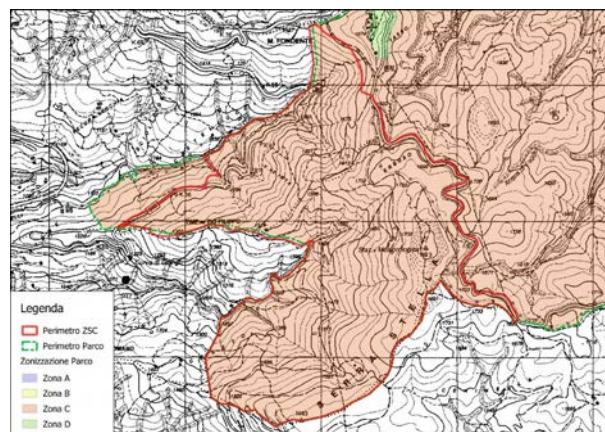


Figura 8 – Zonizzazione del Piano del Parco (non ancora approvato) per la ZSC

2.5.1 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZSC ricadente in Area Protetta (Misure di protezione previste dal Piano e dal Regolamento del Parco)

Non essendo stato ancora adottato, sebbene in fase di approvazione, il Piano del Parco integrato delle misure di conservazione, nel territorio di questo vigono le **misure di salvaguardia previste dal D.P.R. 14/11/2022**, che prevedono quanto segue.

Nell'ambito del territorio del Parco sono assicurate (Art. 2):

- a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;*
- b) la tutela del paesaggio;*
- c) l'applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;*
- d) la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti. A tale fine, entro sessanta giorni dalla nomina degli organi del parco, il consiglio direttivo appronterà un piano di riconversione delle colture esistenti a colture biologiche, con la previsione dei relativi fabbisogni finanziari, da sottoporre all'esame della regione Calabria nel quadro dei finanziamenti compresi nel Quadro comunitario di sostegno 2000/2006;*
- e) la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;*
- f) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;*
- g) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;*
- h) la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.*

Su tutto il territorio del Parco Nazionale della Sila sono vietate le seguenti attività (Art. 3):

- a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente parco, salvo gli eventuali abbattimenti selettivi o prelievi faunistici necessari per ricomporre equilibri ecologici compromessi, accertati dall'Ente parco ai sensi dell'art. 11, comma 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;*
- b) la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e nel rispetto della normativa degli usi civici locali; è fatta salva la raccolta di funghi, come disciplinata da specifica normativa regionale;*
- c) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o specie animali estranee alla flora e alla fauna autoctona, fatte salve le foraggiere ed altre specie vegetali impiegate nelle coltivazioni agrarie e le specie animali in transumanza;*
- d) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente parco;*
- e) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, l'asportazione di minerali; le cave e/o le miniere in coltivazione e regolarmente autorizzate potranno restare in esercizio fino ad esaurimento delle autorizzazioni attraverso specifici piani di coltivazione, dismissione e recupero autorizzati dall'Ente parco;*
- f) l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 21, comma 1, lettera g), della legge 11 febbraio 1992, n. 157;*
- g) il campeggio, al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate, ad eccezione del campeggio temporaneo autorizzato;*

h) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità, secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo;

i) il transito di mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per i mezzi accessori all'esercizio delle attività agrosilvo-pastorali;

l) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco.

Nelle aree di Zona 1, l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità e pertanto sono vietate tutte le attività che ne determinino in qualsiasi modo l'alterazione e vigono, in particolare, i seguenti ulteriori divieti (Art. 4):

a) l'uso dei fitofarmaci;

b) la realizzazione di nuovi tracciati stradali e di nuove opere di mobilità;

c) la realizzazione di nuovi edifici;

d) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, ad esclusione della segnaletica informativa del parco;

e) il taglio dei boschi, ad eccezione degli interventi necessari alla loro conservazione e alla prevenzione degli incendi; in particolare tali interventi devono fondare la loro applicazione sull'ecologia, sulla biologia e sulla pedologia, assicurando la conservazione nel tempo e nello spazio del popolamento forestale, senza alterarne le caratteristiche ecologiche fondamentali: copertura, struttura, composizione, densità e suolo;

f) lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore;

g) la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni.

Nelle aree di zona 2 vigono, oltre i divieti generali di cui all'art. 3, i seguenti divieti (Art. 5):

a) l'apertura di nuove strade, salvo quelle di servizio previa autorizzazione dell'Ente parco;

b) la circolazione di natanti a motore nei bacini lacustri, ad eccezione delle attività di sorveglianza e di soccorso;

c) la realizzazione di nuove opere di mobilità, ad eccezione di quelle previste alla lettera d) del successivo art. 8;

d) la realizzazione di nuovi edifici all'interno delle zone territoriali omogenee «E» di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 del Ministro dei lavori pubblici, ad eccezione di piccole strutture e attrezzature per la promozione e la commercializzazione di prodotti turistici locali, e di strutture rurali strettamente necessarie per la conduzione delle aziende agro-silvo-pastorali, che saranno autorizzate sulla base di apposito regolamento redatto dall'Ente parco, di concerto con la regione interessata;

e) il taglio, fatto salvo quello silvo-culturale, dei boschi di proprietà demaniale, statale e regionale, e privata, di cui all'art. 8 del decreto istitutivo del Parco nazionale della Sila, senza autorizzazione dell'Ente parco;

f) la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni e le opere minori legate all'esercizio delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e comunque non rilevanti per gli alvei naturali.

2.5.2 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZSC esterne all'Area Protetta

In queste aree della ZSC esterne al Parco vigono i seguenti strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale.

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)

Dall'analisi degli elaborati del **Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)**, adottato con Delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013 e approvato definitivamente dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, **la zona in esame ricadente al di fuori di Parchi e Aree Protette è riportata nelle cartografie (Tavola A 1.8) come Sito della Rete Natura 2000 - Zona Speciale di Conservazione**, disciplinata

dall'articolo 7- *Disciplina delle Aree Soggette a Tutela Ambientale, punto B-Aree d'interesse naturalistico*, corrispondenti alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la denominazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e che costituiscono la porzione regionale di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. In particolare, evidenzia la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli".

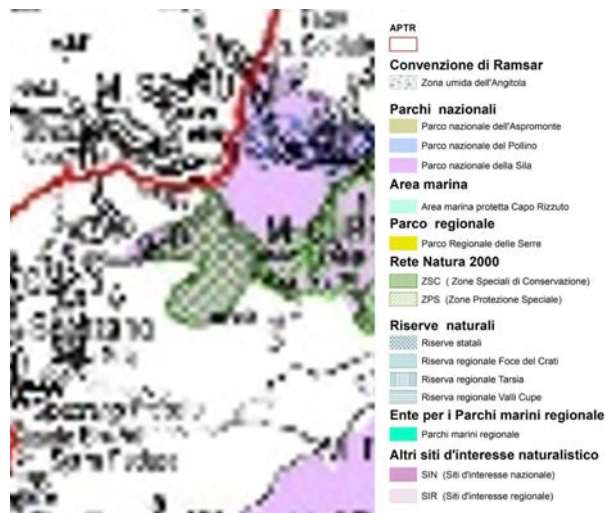


Figura 9 - Stralcio tavola A 1.8 “Carta delle aree Protette – Rete Natura 2000 e altri Siti di Interesse Naturalistico”

Dall'analisi della tavola A 1.9 “Carta dei Beni Paesaggistici” si evince che **l'area del Sito esterna al Parco è classificata come “Territori coperti da boschi e foreste”** per i quali il QTRP riconosce il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, e ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani.



Figura 10 - Stralcio tavola A 1.9 “Carta dei beni paesaggistici”

Valori storico-architettonici

Dall'analisi della tavola A 1.10 “Carta dei beni culturali” del Piano Paesaggistico, Aggiornamento quadro conoscitivo QTRP, non risultano presenti all'interno del sito valori storico architettonici.

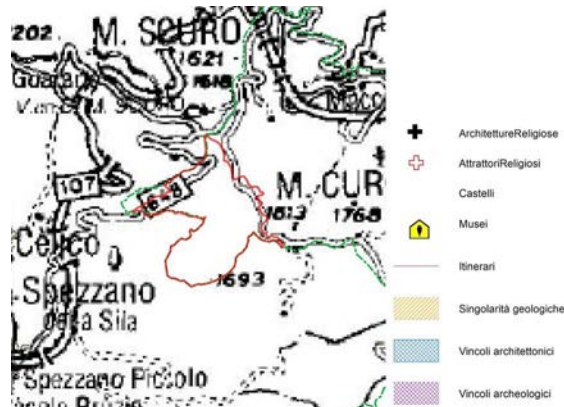


Figura 11 - Stralcio tavola A 1.10 “Carta dei beni culturali”

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Dall'analisi degli elaborati del PAI risulta che **nell'area del Sito in esame esterna al Parco non vengono segnalati vincoli di rischio idrogeologico.**

2.6 ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E DI SPECIE

Così come riportato nel documento tecnico “*La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)*”, le **esigenze ecologiche** “comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso.”

In questa sezione sono indicati gli elementi costitutivi caratterizzanti il sito, i c.d. **parametri ecologici**, descrittivi dello stato di conservazione globale e del relativo trend a livello biogeografico utili per l'individuazione degli obiettivi di conservazione sito-specifici **per ogni habitat e specie** la cui presenza risulta significativa all'interno del sito (indicata rispettivamente dai valori di rappresentatività e di popolazione nel Formulario Standard del sito diversi da “D”), per come riportati nel Formulario Standard, aggiornato per la ZSC “*Serra Stella*” a dicembre 2022, e nella valutazione emersa a seguito dei monitoraggi 2013-2018 trasmessi dall'Italia nel 2019 per il IV Report ex art. 17 della Direttiva Habitat.

Per le colonne afferenti alla riga “**Dati Formulari Standard**” la codifica utilizzata per la valutazione dei parametri ecologici è la seguente:

Gruppo (Specie):

- I = Invertebrati
- M = Mammiferi
- A = Anfibi

Cod. = Codice

S = Superficie coperta per tipo di habitat, in ettari

R = *Rappresentatività (Habitat)*, grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Il grado di rappresentatività rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat:

- A: rappresentatività eccellente,
- B: buona rappresentatività,
- C: rappresentatività significativa.
- D= habitat non significativo nel sito. Il sito non svolge un ruolo fondamentale nella rete per la sua conservazione

Srel = *Superficie relativa (Habitat)*, superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (p è a percentuale):

- A: $100 \geq p > 15 \%$
- B: $15 \geq p > 2 \%$
- C: $2 \geq p > 0 \%$

P = *Popolazione (Specie)*

- A: $100 \geq p > 15 \%$
- B: $15 \geq p > 2 \%$
- C: $2 \geq p > 0 \%$
- D: popolazione della specie non significativa. Il sito non svolge un ruolo fondamentale nella rete per la sua conservazione

I = *Isolamento (Specie)*

- A: popolazione (in gran parte) isolata,
- B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione,
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

SC = *Grado o Stato di conservazione (Habitat e specie)*,

- A: conservazione eccellente (quasi tutta la superficie dell'habitat è in buone condizioni)
- B: buona conservazione (la maggior parte della superficie dell'habitat è in buone condizioni)
- C: conservazione media o limitata (la maggior parte della superficie dell'habitat è in condizioni scarse)

VGlob = *Valutazione globale dello stato di conservazione (Habitat e specie)*

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

AO = *Area Occupata*

SF = *Struttura e Funzioni*

PF = *Prospettive Future*

Hs = *Habitat per la specie*

Per le colonne afferenti alla riga “**Dati IV Report ex-art. 17**” la codifica utilizzata per la valutazione dei parametri ecologici è la seguente:

- FV = Favorevole;
- U1 = Inadeguato;
- U2 = non favorevole-Cattivo;
- XX = sconosciuto;
- ↑ = incremento,
- ↓ = decremento,
- → = stabile,
- ? = sconosciuto

Tabella 3 – Esigenze ecologiche di Habitat

Habitat di cui all’Allegato I della Direttiva (distinti in prioritari / non prioritari)		PARAMETRI ECOLOGICI HABITAT									
		DATI FORMULARI STANDARD					DATI IV REPORT EX-ART. 17				
Cod.	Descrizione	S (ha)	R	Srel	SC	VGlob	Range	AO	SF	PF	VGlob
3260*	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	<u>0,035</u> <u>attuale</u>	B	C	B	B	U2	U2	U1	U2	U2↓
6430*	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,07	B	B	B	B	FV	U1	U1	U1	U1↓
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	296,15	B	C	B	B	FV	FV	FV	XX	FV→
9260	Foreste di Castanea sativa	42,36	B	C	B	B	U1	U1	FV	XX	U1?
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	13,92	B	C	B	B	FV	FV	FV	XX	FV→

Legenda dello stato di conservazione di Habitat e Specie

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento della gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.	U1
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX
Non determinato		n.d.

Non sono presenti nel Sito ZSC “Serra Stella” specie floristiche di interesse comunitario.

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all’utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un’ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. Di seguito vengono elencate solo le specie più “meritevoli di attenzione”, tenuto conto del loro stato di conservazione a livello nazionale e del grado di minaccia e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato.

Tabella 4 – Esigenze ecologiche di Specie faunistiche

Specie faunistiche di cui agli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e all’allegato I della Direttiva Uccelli (distinti in prioritari / non prioritari)			PARAMETRI ECOLOGICI SPECIE								
			DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17				
Gruppo	Cod.	Nome Scientifico	P	I	SC	VGlob	Range	P	Hs	PF	VGlob
I	1047	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	D				FV	FV	FV	FV	FV→
A	1167*	<i>Triturus carnifex</i>	C	B	B	B	FV	U1	U1	U1	U1↓
M	1308*	<i>Barbastella barbastellus</i>	C	C	B	B	U1	U1	U1	FV	U1↓
M	1352	<i>Canis lupus</i>	C	B	B	B	FV	FV	FV	FV	FV↑

(*) Viene indicata la priorità di conservazione a livello di sito per habitat e specie.

A seguire vengono riportate la prima Carta degli habitat e la nuova Carta degli habitat aggiornata.

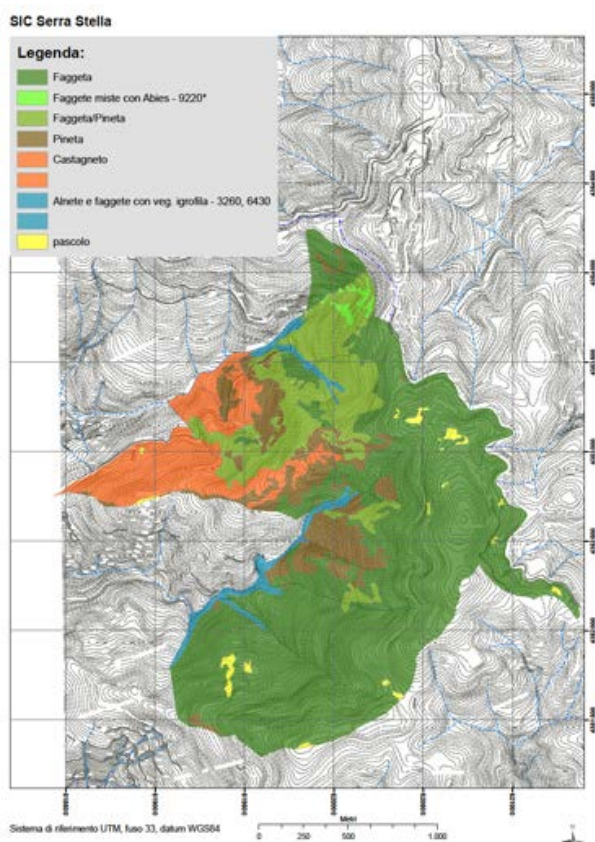


Figura 12 – Prima Carta degli Habitat della ZSC “Serra Stella” (IT9310085)

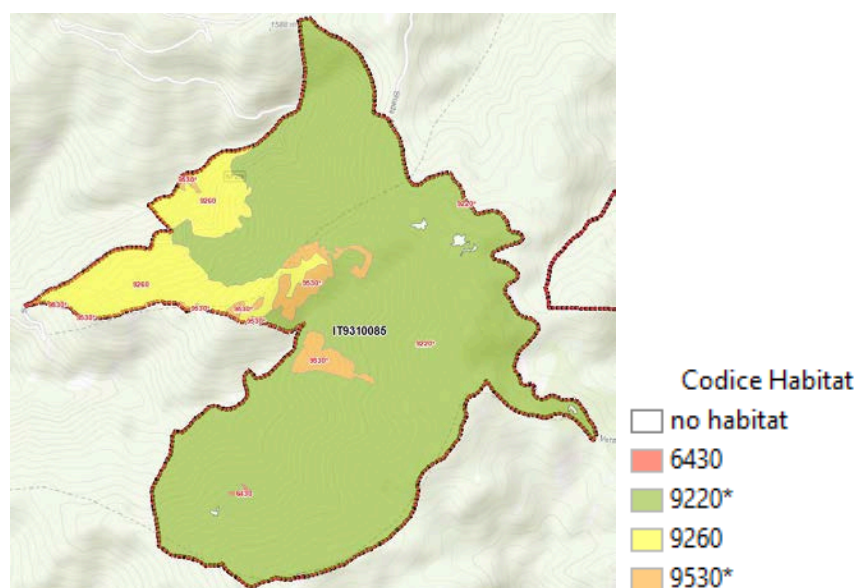


Figura 13 – Carta degli Habitat aggiornata della ZSC “Serra Stella” (IT9310085)
(Fonte: Piano di gestione della ZSC “Serra Stella” (IT9310085) Sintesi divulgativa - Novembre 2023)

Secondo il “Piano di gestione della ZSC “Serra Stella” (IT9310085) Sintesi divulgativa - **Novembre 2023**” la ZSC “Serra Stella” ospita al suo interno **3 habitat comunitari e 2 habitat prioritari**, mentre l’*Allegato B alla DGR 694 del 26 Novembre 2024 (Burc n.41 del 28 febbraio 2025)* riporta **1 habitat comunitario e 4 habitat prioritari**. Ciò vuol significare che **non sono 2 ma 4 i tipi di habitat naturali**, di cui all’art. 2, **che rischiano di scomparire nel territorio** e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell’importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio.

2.7 PRESSIONI E MINACCE PER HABITAT E SPECIE. CONDIZIONE DELL’HABITAT E QUALITÀ DELL’HABITAT DI SPECIE

Vengono di seguito indicati i maggiori fattori di degrado degli habitat e i maggiori fattori di alterazione delle comunità animali e vegetali, le pressioni e le attività di possibile impatto individuate (ufficiali) e la valutazione del loro attuale stato di conservazione.

Pressioni e Minacce per Habitat e Specie sono campi compilati sulla base alle migliori conoscenze disponibili e fanno riferimento ad habitat e specie e la loro specificità nel sito. Codici e diciture fanno riferimento alla check-list utilizzata per il Report art. 17.

Condizione dell’habitat e Qualità dell’habitat di specie esprimono il concetto di "condizione" a livello di sito e fa riferimento ad *"Una condizione buona per un ecosistema significa che questo si trova in una buona condizione dal punto di vista fisico, chimico e biologico, con capacità di autoriprodursi e ripristinarsi, in cui la composizione in specie, la struttura e le funzioni ecologiche non sono danneggiate"* (Regolamento (UE) 2020/852 (Taxonomy Regulation).

Tabella 5 – Condizione dell’Habitat

HABITAT		PRESSIONI		MINACCE		CONDIZIONE DELL’HABITAT
Cod.	Descrizione	Cod.	Descrizione	Cod.	Descrizione	
3260*	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>			PA07 PL05	<i>Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico</i> <i>Modifiche del regime idrologico</i>	condizione prevalentemente buona
6430*	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile			PA07 PL05	<i>Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico</i> <i>Modifiche del regime idrologico</i>	condizione prevalentemente buona
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	PB06 PB08 PB15 PH04	<i>Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)</i> <i>Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)</i> <i>Trasporto di legname</i> <i>Vandalismo o incendi dolosi</i>	condizione prevalentemente non buona
9260	Foreste di Castanea sativa	PB07 PB08	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	PB06 PB08 PB15 PH04	<i>Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)</i> <i>Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)</i> <i>Trasporto di legname</i> <i>Vandalismo o incendi dolosi</i>	condizione prevalentemente non buona

9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	PB06 PB08 PB15 PH04	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti) Trasporto di legname Vandalismo o incendi dolosi	condizione prevalentemente buona
-------	--	------	--	------------------------------	--	----------------------------------

Tabella 6 – Qualità dell'habitat di specie faunistiche

SPECIE			MINACCE		QUALITÀ DELL'HABITAT DI SPECIE
Gruppo	Cod.	Nome Scientifico	Cod.	Descrizione	
I	1047	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	/	/	Qualità sconosciuta
A	1167*	<i>Triturus carnifex</i>	PL05 PA07 PG10 PJ01 PJ03 PE01 PI04	Modifiche del regime idrologico Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico Strade, ferrovie e relative infrastrutture Malattie degli animali e dei vegetali, patogeni e parassiti	Qualità buona
M	1308*	<i>Barbastella barbastellus</i>	PB06 PB07 PB08 PB15 PH04	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti) Trasporto di legname Vandalismo o incendi dolosi	Qualità buona
M	1352	<i>Canis lupus</i>	PG11 PI03	Uccisioni illegali Specie autoctone problematiche	Qualità buona

2.8 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER HABITAT E SPECIE

Sulla base del processo logico di coerenza precedentemente descritto vengono indicati nel documento tecnico per Enti gestori **due tipologie di obiettivo di conservazione per habitat e specie**:

- MI, Miglioramento della condizione attuale
- MA, Mantenimento della condizione attuale

Inoltre, viene riportata la **priorità di conservazione** a livello di sito per habitat (si/no) e specie ed esplicitata la **motivazione**.

Tabella 7 – Obiettivo di conservazione per Habitat

HABITAT		OBIETTIVI			
Cod.	Descrizione	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario (si, no)	Motivazione Priorità
3260*	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Si	In considerazione del cattivo grado di conservazione a livello biogeografico, dell'elevata priorità nazionale, della rarità a livello regionale e del ruolo elevato della Regione Calabria nella conservazione dell'habitat
6430*	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Si	In considerazione dello stato di conservazione inadeguato con trend negativo a livello biogeografico, delle cattive prospettive future, del ruolo elevato ricoperto dalla regione nella conservazione dell'habitat e della presenza di specie endemiche della Calabria.
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Si	Sebbene il grado di conservazione dell'habitat sia ritenuto favorevole a livello biogeografico, la qualità dell'habitat valutata buona con prospettive future stabili nel lungo periodo a livello di sito, ed il livello di priorità a livello nazionale sia basso, la regione ricopre un ruolo elevato nella conservazione dell'habitat che per questo sito ne rappresenta il motivo di istituzione.
9260	Foreste di Castanea sativa	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale grado di conservazione	No	In considerazione della bassa priorità a livello nazionale e del contributo di livello medio della Regione Calabria nella conservazione dell'habitat
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Si	Sebbene l'habitat sia valutato favorevole sia a livello di regione biogeografica che di sito, l'obiettivo è da ritenersi prioritario in quanto la presenza dell'habitat ha portato alla istituzione del sito. Inoltre, la specie tipica dell'habitat è un endemismo dell'altopiano Silano con distribuzione limitata.

Tabella 8 – Obiettivo di conservazione per Specie Faunistiche

SPECIE			OBIETTIVI			
Gruppo	Cod.	Nome Scientifico	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario (si, no)	Motivazione Priorità
I	1047	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	Altro	Aumento delle conoscenze	/	/
A	1167*	<i>Triturus carnifex</i>	Mantenimento (MA)	Mantenere l'attuale condizione della specie	Si	In considerazione dello stato di conservazione non favorevole - inadeguato a livello biogeografico per tutti i criteri valutati; inoltre la conservazione della specie è considerata prioritaria a livello nazionale. Inoltre il sito rappresenta un'area al limite meridionale dell'areale della specie
M	1308*	<i>Barbastella barbastellus</i>	Miglioramento (MI)	Mantenere l'attuale	Si	In considerazione dello stato di conservazione inadeguato a livello di

				condizione della specie		regione biogeografica, sebbene le prospettive future siano favorevoli e a livello di sito la specie abbia un grado di conservazione buono. Inoltre, l'obiettivo è in linea con il livello di priorità elevato a livello nazionale.
M	1352	<i>Canis lupus</i>	Miglioramento (MI)	Mantenere l'attuale condizione della specie	No	In considerazione dello stato di conservazione favorevole a livello biogeografico

A seguire vengono **dettagliati e quantificati gli obiettivi di conservazione** sulla base di attributi specifici e target quantitativi in funzione di esigenze ecologiche di habitat e specie nel sito considerato. Essi definiscono la condizione desiderata cioè lo stato di conservazione favorevole.

Habitat 3260* “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*”:

- Area occupata: 0.035 ettari (superficie attuale)
- Copertura totale della vegetazione: $\geq 50\%$
- Copertura specie tipiche floristiche: $\geq 50\%$ (*Callitriche stagnalis* Scop..)
- Specie indicatrici di trasformazione dell'habitat: assenti
- Specie indicatrici di disturbo: assenti
- Contatti con formazioni vegetali idrofite, igrofile e/o spondali: $\geq 75\%$
- Altro indicatore di qualità biotica: Stato ecologico del corpo idrico: $\geq$ Buono stato
- Altro indicatore di qualità biotica: Fauna indicatrice di buona qualità: presente (*Cordulegaster trinacriae*)

L'Habitat 3260* è presente con una distribuzione puntuale lungo un piccolo corso d'acqua che attraversa l'area e che confluisce nel Vallone Catalano. Si tratta di un complesso sistema idrologico che ospita elementi di valore naturalistico e di interesse conservazionistico. **Obiettivo: mantenere l'attuale grado di conservazione**

Habitat 6430* “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile”:

- Area occupata: 0.07 ettari (superficie attuale)
- Copertura totale della vegetazione: $\geq 90\%$
- Copertura specie tipiche floristiche: $\geq 60\%$ (*Chaerophyllum hirsutum* L. ssp. *hirsutum* var. *calabricum*)
- Specie indicatrici di disturbo: assenti
- Altro indicatore di qualità biotica: Fauna indicatrice di buona qualità: presente (*Triturus carnifex*)

L'habitat 6430* si localizza nella parte meridionale del sito. Si sviluppa lungo le sponde dei corpi idrici o in contatto con il margine di boschi e ospita numerose entità d'interesse tra cui le specie endemica soldanella di Calabria (*Soldanella calabrella*) e la lereschia (*Cryptotaenia thomasi*). **Obiettivo: mantenere l'attuale grado di conservazione**

Habitat 9220* “Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*”:

- Area occupata: 296.15 ettari (superficie attuale)
- Struttura verticale a strati della vegetazione: ≥ 3 strati
- Copertura dello strato arboreo: $\geq 90\%$
- Copertura specie tipiche floristiche: $\geq 70\%$ (*Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica*, *Abies alba* Mill., *Anemone apennina* L., *Epipactis helleborine* (L.) Crantz, *Galium odoratum* (L.) Scop.)
- Specie indicatrici di disturbo: assenti
- Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche: $\geq 5\%$ (specie arboree di meno di 3 anni di età.
- Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm): > 5 alberi/ettaro. Nel settore più settentrionale sono presenti esemplari vetusti con diametro superiore a 50 cm e con densità stimata di 20 piante/ha.

- Legno morto a terra > 20 mc/ettaro. Nel sito si riscontra un accumulo di lettiera sul terreno rappresentato generalmente da rami secchi di dimensioni piuttosto limitate inferiori a 2,5 cm e più raramente da cimali misti a foglie secche; il grado di copertura della lettiera è del 100 %. Inoltre, si riscontra legno morto a terra, rappresentato da rami e tronchi con diametro minimo di 5 cm e lunghezza uguale o superiore a 1 m stimata in 10,2 mc/ha
- Altro indicatore di qualità biotica: Legno morto in piedi > 20 mc/ettaro. Nel sito si riscontra la presenza di alberi morti in piedi con diametro a m 1.30 da terra uguale o superiore a 2,5 cm stimata in 4,7 mc/ha.
- Altro indicatore di qualità biotica: Fauna indicatrice di buona qualità: Presente (*Barbastella barbastellus*, *Triturus carnifex*, *Acanthocinus xanthoneurus*, *Pterostichus ruffoi*).
- **Pressioni:** PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra). La presenza del legno morto a terra e in piedi è minore di quella desiderata. Attualmente nel sito è stata stimata una quantità di legno morto bassa anche per effetto dei rapidi processi di ossidazione che determinano una veloce degradazione della sostanza organica. Inoltre, si tratta di ambienti altamente suscettibili ad incendio, un elevato contenuto di necromassa rende l'area vulnerabile ad incendio. Livello di impatto valutato basso.

L'habitat 9220* occupa una vasta area ad est del sito con una foresta di faggio mista ad abete bianco. Il paesaggio è dominato dalle formazioni forestali di faggeta pura o nella classica associazione appenninica con l'abete bianco (*Abies alba*). **Obiettivo: mantenere l'attuale grado di conservazione**

Habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*":

- Area occupata: 42.36 ettari (superficie attuale)
- Struttura verticale a strati della vegetazione: ≥ 3 strati
- Copertura dello strato arboreo: ≥ 80 %
- Copertura specie tipiche floristiche: ≥ 70 % (*Castanea sativa* Mill., *Acer opalus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams, *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P.Beauv., *Melica uniflora* Retz., *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*, *Viola reichenbachiana* Jord. ex Boreau.)
- Specie indicatrici di disturbo: assenti
- Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto: ≤ 30 % (*Fagus sylvatica*, *Abies alba*)
- Disetaneità dello strato arboreo: ≥ 2 classi di età
- Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche: ≥ 5 % (individui di meno di 3 anni di età)
- Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm): > 5 alberi/ettaro. Si tratta di soprassuoli governati a ceduo, in ottime condizioni vegetative con diametro massimo di 42 cm
- Altro indicatore di qualità biotica: Legno morto a terra > 20 mc/ettaro. La necromassa è costituita dalla lettiera dell'anno e dai polloni di piccole dimensioni che con il passare degli anni muoiono per l'aduggiamento. In parte cadono a terra, ma molti rimangono in piedi fino alla ceduzione.
- Altro indicatore di qualità biotica: Legno morto in piedi > 20 mc/ettaro. Nel sito si riscontra la presenza di alberi morti in piedi con diametro a m 1.30 da terra uguale o superiore a 2,5 cm stimata in 4,7 mc/ha.
- Altro indicatore di qualità biotica: Fauna indicatrice di buona qualità: Presente (*Barbastella barbastellus*, *Canis lupus*)
- **Pressioni:** PB08 -Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti). => **Descrizione dell'impatto:** La presenza di piante di dimensioni elevate è minore di quella desiderata > 5 alberi/ettaro. => Attualmente nel sito il diametro medio rilevato è di 42 cm, la presenza di alberi maturi è limitata a pochi esemplari per come previsto dall'attuale normativa regionale. Livello di impatto valutato basso.
- **Pressioni:** PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra). => **Descrizione dell'impatto:** La presenza del legno morto a terra e in piedi è minore di quella desiderata ≥ 20 mc/ha. => Attualmente nel sito è stata stimata una quantità di legno morto bassa anche per effetto dei rapidi processi di ossidazione che determinano una veloce degradazione della sostanza organica. Inoltre, si tratta di ambienti altamente suscettibili ad incendio, un elevato contenuto di necromassa rende l'area vulnerabile ad incendio. Livello di impatto valutato basso.

Obiettivo dell'Habitat 9260: mantenere l'attuale grado di conservazione

Habitat 9230* “*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici*”:

- Area occupata: 13.92 ettari (superficie attuale)
- Struttura verticale a strati della vegetazione: ≥ 3 strati
- Copertura dello strato arboreo: ≥ 90 %
- Copertura specie tipiche floristiche: $\geq 70\%$ (*Pinus nigra* J.F.Arnold subsp. *laricio* P alib. ex Maire.)
- Specie indicatrici di disturbo: assenti
- Disetaneità dello strato arboreo: ≥ 2 classi di età
- Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche: ≥ 5 % (individui di meno di 3 anni di età)
- Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm): > 5 alberi/ettaro (Presenza di individui con diametro di 55 cm e densità pari a 14 piante/ha)
- Altro indicatore di qualità biotica: Legno morto a terra > 20 mc/ettaro. Nel sito si riscontra un accumulo di lettiera sul terreno rappresentato generalmente da rami secchi di dimensioni piuttosto limitate inferiori a 2,5 cm e più raramente da cimali misti a foglie secche; il grado di copertura della lettiera è del 100 %. Inoltre, si riscontra legno morto a terra, rappresentato da rami e tronchi con diametro minimo di 5 cm e lunghezza uguale o superiore a 1 m stimata in 20 mc/ha
- Altro indicatore di qualità biotica: Legno morto in piedi > 20 mc/ettaro. Nel sito si riscontra un accumulo di lettiera sul terreno rappresentato generalmente da rami secchi di dimensioni piuttosto limitate inferiori a 2,5 cm e più raramente da cimali misti a foglie secche; il grado di copertura della lettiera è del 100 %. Inoltre, si riscontra legno morto a terra, rappresentato da rami e tronchi con diametro minimo di 5 cm e lunghezza uguale o superiore a 1 m stimata in 20 mc/ha
- Altro indicatore di qualità biotica: Fauna indicatrice di buona qualità: Presente (*Barbastella barbastellus*, *Canis lupus*)
- **Pressioni:** PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra). => **Descrizione dell’impatto:** La presenza del legno morto a terra e in piedi è minore di quella desiderata ≥ 20 mc/ha. => Attualmente nel sito è stata stimata una quantità di legno morto bassa anche per effetto dei rapidi processi di ossidazione che determinano una veloce degradazione della sostanza organica. Inoltre, si tratta di ambienti altamente suscettibili ad incendio, un elevato contenuto di necromassa rende l’area vulnerabile ad incendio. Livello di impatto valutato basso.

Obiettivo dell’Habitat 9230*: mantenere l’attuale grado di conservazione

Anfibi: 1167* *Triturus carnifex*

- Qualità dell’habitat: la qualità dell’habitat circostante il sito riproduttivo è buona e soddisfa pienamente le esigenze ecologiche della specie soprattutto per quanto riguarda la presenza di aree ombrose, fresche e umide nonché per la presenza di acqua pressoché costante

La specie **1167* *Triturus carnifex*** è stata rilevata in una pozza alimentata da una sorgente localizzata all’interno della faggeta. Con metodo *visual census* e *netting* sono stati conteggiati 10 individui. La specie è stata rilevata in un solo sito riproduttivo. **Obiettivo: mantenere l’attuale condizione della specie**

Chiroterri: 1308 *Barbastella barbastellus*.

- Superficie dell’habitat di specie: ≥ 233.37 ettari
- Habitat di specie: foreste di latifoglie e conifere con abbondante necromassa.
- Habitat DH riconducibili all’habitat di specie: 3260; 9220*, 9260, 9530*.
- Qualità dell’Habitat di specie: Nel sito è presente un complesso sistema idrografico formato da piccoli corsi d’acqua che attraversano l’area e che confluiscono nel Vallone Catalano. All’interno della ZSC i boschi sono in via di riconversione a fustaia e, nelle zone meno agevoli, conservano sporadici individui vetusti. Attualmente nel sito il diametro medio rilevato nell’habitat 9260 è di 42 cm, mentre sia nella pineta che faggeta sono presenti piante con diametro superiore a 50 cm. Piccole radure o chiarie all’interno delle foreste sono localizzati all’estremità sud/orientale e nel settore centro/orientale in località Timpone Zio Filippo

La specie **1308 *Barbastella barbastellus*** è stata rilevata nelle foreste della ZSC che utilizza come aree di caccia localizzando eventuali rifugi estivi nelle porzioni con maggior grado di maturità e presenza di alberi vetusti. **Obiettivo: mantenere l'attuale condizione della specie**

Mammiferi: 1352 *Canis lupus*.

- Superficie dell'habitat di specie: ≥ 352.43 ettari
- Habitat di specie: in grado di vivere ovunque ci siano risorse trofiche e ampi spazi indisturbati con sufficiente copertura arbustiva e arborea per le aree di rifugio
- Habitat N2000 riconducibili all'habitat di specie: 9220*, 9260, 9530*
- Qualità dell'Habitat di specie: Copertura vegetale arborea e arbustiva (al netto delle aree rocciose e dei corpi idrici) $> 40\%$. Presenza di aree forestali o arbustive dense per i siti di rifugio. Disponibilità di ungulati selvatici: Il sito presenta una buona idoneità ambientale, in particolare, il basso disturbo antropico unitamente alla presenza di potenziali specie preda, come cinghiale e capriolo, rende l'area funzionale alle attività riproduttive, di spostamento e di caccia.

La presenza del lupo nell'area che comprende la ZSC è stata di recente confermata nel periodo giugno 2019 - maggio 2021. Le attività di monitoraggio hanno confermato che l'area della ZSC rientra nel territorio utilizzato da un nucleo stabile di lupi che occupa un vasto territorio sul margine occidentale dell'altopiano silano e nel quale ricade interamente l'area della ZSC. Il branco residente nè da diversi anni un nucleo stabile e riproduttivo. **Obiettivo: mantenimento dell'attuale condizione della specie**

2.9 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE

La Direttiva Habitat è uno dei principali pilastri della politica comunitaria per la conservazione della natura. Scopo della Direttiva è *"salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato"* (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo essa stabilisce **misure per assicurare il mantenimento, o il ripristino, in uno Stato di Conservazione Favorevole (SCF) degli habitat e delle specie elencati nei suoi allegati**. Anche la nuova **Strategia Europea per la Biodiversità al 2030** contiene impegni specifici collegati allo stato di conservazione (SC) delle specie e degli habitat di interesse comunitario, in particolare chiede che non si verifichi un deterioramento dello SC e che almeno il 30 % delle specie/habitat con SC sfavorevole raggiunga entro il 2030 uno SC favorevole, o che almeno mostri un trend di miglioramento. (Fonte: *STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE DI DIRETTIVA 92/43/CEE - ISPRA*)

Per i Siti della RN2000 ricadenti in Area Protetta sono state stilate dall' EPNS le misure di conservazione del PdG, ma, essendo in fase di approvazione, non sono ancora state adottate.

A seguire vengono riportate **le misure di conservazione** così come individuate per la ZSC "*Serra Stella*" negli allegati alla DGR 694 del 26 Novembre 2024. Il processo di revisione delle misure considera, qualora presenti, le misure già individuate all'atto della designazione della ZSC. Queste sono messe in relazione agli habitat e alle specie e, quindi, agli obiettivi di conservazione cui concorrono, oltre che essere riformulate in modo da poterne verificare l'attuabilità. La definizione della relazione tra misure vigenti e obiettivi di conservazione formulati ex-novo ha messo in evidenza la necessità di stabilire nuove misure, ma anche di eliminarne alcune. Viene indicata la **tipologia di misura per il raggiungimento dell'obiettivo fissato** e fatta una descrizione generale della misura. Il "**Bersaglio**" quantifica la dimensione della misura, ovvero a quante unità essa si applica. La dimensione della misura può essere quantificata in riferimento ad unità di misura differenti (ettari, numero di interventi, metri, numero di documenti, ecc.) a seconda del tipo di azioni che la misura prevede attuare.

Tabella 9 – Misure di conservazione per Habitat

HABITAT Cod. e descriz.	MINACCE Cod. e descriz	Condizione dell'habitat	Obiettivo	MISURA DI CONSERVAZIONE <i>adottata con DGR n. 694 del 29/11/2024 (*)</i>	Bersaglio della misura
3260* Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Regolamentazione del carico di pascolo. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100% superficie habitat
	PL05 - Modifiche del regime idrologico	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Divieto di rilascio di nuove concessioni di captazione idrica superficale e sotterranea. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100% superficie del sito
6430* Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Regolamentazione del carico di pascolo. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100% superficie habitat
	PL05 - Modifiche del regime idrologico	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Divieto di rilascio di nuove concessioni di captazione idrica superficale e sotterranea. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100% superficie del sito
9220* Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	/	
	PB08 - Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100 % superficie habitat forestali
	PB15 - Trasporto di legname	/	Mantenere l'attuale grado di conservazione	/	/
	PH04 - Vandalismo o incendi dolosi	/	Mantenere l'attuale grado di conservazione	/	/
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Aumento della diversità strutturale e della resilienza del bosco attraverso il rilascio delle matricine a gruppi. Tipologia misura: Incentivazione (IN)	100 % superficie habitat forestali
	PB09 - Tagli a raso, deforestazione totale	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Aumento della diversità strutturale e della resilienza del bosco attraverso il rilascio delle matricine a gruppi. Tipologia misura: Incentivazione (IN)	100 % superficie habitat forestali
	PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100 % superficie habitat forestali
	PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Rafforzare la resilienza del sistema bosco attraverso la conversione da ceduo a fustaia. Tipologia misura: Incentivazione (IN)	100 % superficie habitat forestali
	PB15 Trasporto di legname	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione		

	PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione		
	PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione		
9530* Pinete (sub)mediterr anee di pini neri endemici	PB08 Rimozione di alberi senescenti	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione	Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali. Tipologia misura: regolamentazione (RE)	100 % superficie habitat forestali
	PB15 Trasporto di legname	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione		
	PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Condizione prevalentem ente buona	Mantenere l'attuale grado di conservazione		

(*) La misura è ancora da attuare. **Soggetti responsabili dell'attuazione della misura di conservazione:** Regione Calabria e/o Ente Gestore.

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PA07 - PASCOLO INTENSIVO O SOVRAPASCOLO DI BESTIAME DOMESTICO

Il pascolo eccessivo può rappresentare un fattore di trasformazione importante, che va quindi tenuto sotto controllo ed in alcuni casi limitato. La misura consente di regolamentare le attività di pascolo mantenendo il carico di bestiame non superiore a 0,02 UBA/ha carico medio anno e 0,06 UBA/ha carico stagionale. **La misura ha effetti positivi su tutti gli habitat presenti nella ZSC.**

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LE MINACCE PB06 - TAGLI O SFOLTIMENTI (ESCLUSO TAGLIO A RASO) E PB09 - TAGLI A RASO, DEFORESTAZIONE TOTALE

La misura prevede il rilascio di gruppi di matricine di almeno 8-10 piante (o i migliori polloni per ceppaia), localizzate prevalentemente ai margini della tagliata e all'interno della tagliata con una distanza tra i gruppi prevalentemente di circa 1,5 volte l'altezza media delle piante. La scelta dei gruppi di matricine si basa sui seguenti criteri:

- cercare di valorizzare la presenza di individui di specie pregiate e di buona forma inserendoli all'interno del gruppo oppure di salvaguardare, ai fini del mantenimento della biodiversità, la presenza di specie arboree sporadiche;
- utilizzare alberi stabili per delimitare i margini dei gruppi (in alcuni casi, all'esterno degli alberi stabili del gruppo sono stati rilasciati alcuni polloni dominati per limitarne l'espansione della chioma e ridurre l'effetto di isolamento improvviso causato dal taglio);
- rilasciare una maggiore copertura in zone soggette a fenomeni erosivi (es. zone di cresta e compluvi);
- calibrare la densità dei gruppi in funzione della pendenza, dell'esposizione e dell'altezza dominante dei popolamenti;

Nelle zone a maggiore acclività è consigliabile aumentare la densità dei gruppi ma soprattutto ridurre la distanza lungo le linee di massima pendenza mentre è preferibile mantenere una distanza maggiore tra i gruppi nel caso di terreni esposti a Nord e a Ovest

L'attuale Regolamento forestale adottato con Delibera di giunta del 9 Aprile 2020 n.38 e le PMPF approvate con DGR n° 218 del 20/5/2011 e successive modifiche DGR n. 238 del 30/05/2014 non specificano il criterio di distribuzione delle matricine all'interno della tagliata. Le matricine possono essere distribuite sia uniformemente che a gruppi.

La conversione da ceduo a fustaia può essere fatta utilizzando tecniche selvicolturali come il metodo del rilascio intensivo degli allievi o il metodo della matricinatura intensiva, in grado di garantire nel tempo una buona densità del popolamento forestale attraverso un diradamento dal basso di debole intensità dei polloni presenti sulle ceppaie, scegliendo sempre i migliori fenotipi.

In cedui con stadio evolutivo particolarmente avanzato dove sono già in atto fenomeni di selezione tra le ceppaie, l'avviamento all'alto fusto risulta da privilegiare.

Per migliorare la valenza naturalistica ed ecologica, è necessario favorire la rinnovazione gamica e tutte le specie arboree sporadiche diverse dalla specie principale. Per migliorare la valenza naturalistica dell'intervento, i criteri da adottare sono i seguenti:

1. diradamento dal basso di intensità variabile e rilascio del pollone fenotipicamente migliore per ceppaia;
2. valorizzazione dei polloni dominanti quali elementi caratterizzanti la struttura dei popolamenti, effettuata prevalentemente attraverso l'eliminazione dei concorrenti, appartenenti soprattutto al piano codominante;
3. rilascio di individui appartenenti a specie diverse (carpini, acero opalo e roverella ecc.), al fine di favorire il grado di mescolanza;
4. distribuzione delle piante tendenzialmente uniforme su tutta la superficie, al fine di avere una copertura omogenea;
5. rilascio di alcune matricine a chioma espansa, o con cavità lungo il fusto e comunque di interesse estetico e naturalistico;
6. eliminazione dei soggetti appartenenti al piano dominato limitata a quelle piante che costituiscono un ostacolo per poter operare in sicurezza ed efficienza nelle operazioni di abbattimento, allestimento ed esbosco.

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PB08 - RIMOZIONE DI ALBERI SENESCENTI (ESCLUSI I MORTI O MORENTI)

L'attività selvicolturale nel sito è consentita con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Rilasciare dal taglio tutte le piante di specie arboree ed arbustive sporadiche per favorire la diffusione della biodiversità, che verranno rilasciate in dote al popolamento forestale (ad es. aceri, sughere, ontani, abeti, agrifoglio, tigli, sorbi, ciliegi, meli e peri selvatici).
2. Rilasciare alberi morti in piedi o a terra o deperienti in numero di almeno 10 ad ettaro da individuare tra i più grandi del popolamento, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati di interesse comunitario, dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroterteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.
3. Rilasciare se presenti almeno 6 piante/ha vive che presentino evidenti microhabitat quali cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano a quelle previste al punto precedente.
4. Rilasciare almeno 5 piante ad ettaro a invecchiamento indefinito scelte tra quelle che presentano maggior diametro e sviluppo.
5. Rilasciare la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi.
6. Gli scarti derivanti dalle attività di taglio, in particolare le parti legnose più giovani ove siano concentrati gli elementi minerali qualora non vengano destinati ad altro uso, saranno rilasciati in bosco, preventivamente triturati, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari.
7. In fase di scelta e in fase di abbattimento, verificare scrupolosamente le piante (soprattutto quelle potenzialmente ospitanti nidi, anche se secche e/o marcescenti, a meno che non vi siano pericoli per la pubblica incolumità) da parte di personale competente, al fine di escludere la presenza di nidi di uccelli, pipistrelli o piccoli mammiferi.
8. Rilasciare gli alberi da bacca e da frutto come ad esempio il ciliegio e i sorbi, per l'alimentazione della fauna.
9. Divieto di realizzare gli interventi selvicolturali di taglio e di asporto del legname e tutti gli interventi di cantierizzazione ad esse inerenti, durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche di allegato I della Direttiva Uccelli, di seguito riportate, quando segnalate nel Formulario Standard del sito o quando la presenza sia stata accertata nel sito (in caso di presenza di più specie vige il periodo di divieto maggiormente restrittivo): *Dryocopus martius* (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno); *Leiopicus medius* (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno); *Ficedula albicollis* (divieto dal 1 aprile al 30 giugno); *Pernis apivorus* (divieto dal 31 maggio al 31 agosto).

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PL05 - MODIFICHE DEL REGIME IDROLOGICO

Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito obbligo per l'ente gestore di: a) acquisire entro il periodo di validità del Piano di Gestione del sito il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprimere, ai soggetti competenti per ogni richiesta di rinnovo (non ad uso domestico) che interessa il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente. c) Divieto di rilascio di nuove concessioni di captazione idrica superficiale e sotterranea (non ad uso domestico).

Tabella 10 – Misure di conservazione per Habitat di Specie				
SPECIE Cod. e descriz.	MINACCE Cod. e descriz.	Obiettivo	MISURA DI CONSERVAZIONE <i>adottata con DGR n. 694 del 29/11/2024 (*)</i>	Bersaglio della misura
1352 <i>Canis lupus</i>	PG11 Uccisioni illegali	Mantenere l'attuale condizione e della specie	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio. Tipologia misura: altro (AL)	5 numero di controlli/mese
			Compensazione danni arrecati ad aziende agrozootecniche da specie protette. Tipologia misura: incentivazione (IN)	100 % superficie del sito
			Incentivi all’acquisto di cani pastori per aziende agro-zootecniche Tipologia misura: incentivazione (IN)	Numero Aziende agrozootecniche del territorio
	PI03 Specie autoctone problematiche		Contrasto al Randagismo Tipologia misura: Intervento Attivo (IA)	100 % superficie del sito
			Monitoraggio del randagismo canino. Tipologia misura: programma di monitoraggio e/o ricerca (MR)	100 % superficie del sito
1167* <i>Triturus carnifex</i>	PL05 Modifiche del regime idrologico	Mantenere l'attuale condizione e della specie	Mantenimento delle aree umide idonee alla riproduzione delle specie di anfibi Tipologia misura: Intervento Attivo (IA)	≥ 1 N. Siti
	PA07 Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico			
	PJ01 Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico			
	PG10 Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre		/	/
	PJ03 Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico		/	/
	PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture		/	/
	PI04 Malattie degli animali e dei vegetali, patogeni e parassiti		Monitoraggio delle chitridiomicosi negli anfibi Tipologia misura: programma di monitoraggio e/o ricerca (MR)	1 sessione di campionamento e analisi ogni 2 anni
	PB06 Tagli o sfoltimi (escluso taglio a raso)	Mantenere l'attuale		

1308* <i>Barbastella barbastellus</i>	<i>PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)</i>	condizion e della specie		
	<i>PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)</i>		Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali Tipologia misura: regolamento (RE)	100 % superficie habitat forestali
	<i>PB15 Trasporto di legname</i>		Rafforzare la resilienza del sistema bosco attraverso la conversione da ceduo a fustaia Tipologia misura: Incentivazione (IN)	
	<i>PH04 Vandalismo o incendi dolosi</i>			

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LE MINACCE PA07 - PASCOLO INTENSIVO O SOVRAPASCOLO DI BESTIAME DOMESTICO, PL05 MODIFICHE DEL REGIME IDROLOGICO, PJ01 CAMBIAMENTI NELLE TEMPERATURE E TEMPERATURE ESTREME DOVUTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La presenza di siti idonei alla riproduzione della specie sarà garantita mediante:

- la tutela e messa in sicurezza dei siti riproduttivi già individuati e di siti potenziali, attraverso il posizionamento di recinzioni e la limitazione delle attività agro-pastorali;
- il mantenimento di abbeveratoi, sorgenti e pozze d'acqua, piccoli ambienti umidi idonei alla riproduzione della specie.

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PG11 - UCCISIONI ILLEGALI

Stesura di un protocollo di intesa tra Ente gestore, Carabinieri forestali e Polizia provinciale finalizzato ad attivare periodiche attività di controllo con l'obiettivo di prevenire possibili azioni di bracconaggio individuandone eventualmente i responsabili. La misura mira a ridurre il conflitto tra attività zootecniche e lupo attraverso il risarcimento dei danni al bestiame domestico causati dalla specie. La misura mira alla prevenzione dei danni al bestiame domestico causati dai cani (Lupo, cani inselvatichiti), mediante adozione o integrazione di misure di difesa (recinzioni elettrificate e cani pastore) del bestiame allevato.

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PI03 – SPECIE AUTOCONE PROBLEMATICHE

Dovranno essere realizzate diverse azioni integrate tra loro quali: mappatura dei cani vaganti sul territorio e attivazione delle azioni previste per legge con la finalità di rendere i cani disponibili all'adozione, creando una rete virtuosa di collaborazione con associazioni animaliste per sviluppare iniziative efficaci e l'attivazione di misure per incentivare l'adozione di cani abbandonati con prestazioni sanitarie gratuite; controlli sui cani da lavoro a seguito di greggi e mandrie e nelle aree rurali circostanti con la verifica dei microchip che attesta l'iscrizione all'anagrafe canina; coordinamento e gestione degli avvistamenti di fenotipi ibridi e dei dati genetici per valutare il grado di ibridazione con il lupo. Le attività di monitoraggio dovranno essere eseguite una volta ogni 3 anni dall'approvazione del Piano di Gestione.

DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE COERENTE CON LA MINACCIA PI04 - MALATTIE DEGLI ANIMALI E DEI VEGETALI, PATOGENI E PARASSITI.

Valutazione della presenza/assenza di *Batrachochytrium dendrobatidis* e *B. salamandrivorans* attraverso test specifici basati su PCR per l'identificazione delle spore fungine. La presenza del fungo patogeno è indagata attraverso la raccolta di campioni di muco epiteliale delle specie di anfibi presenti nel sito ogni due anni. In particolare, in ciascun sito, sarà

opportuno campionare almeno 10 individui di specie comuni e/o potenziali vettori (ad es. *Pelophylax kl esculentus*, *Rana italica*, *Salamandra salamandra giigliolii*), oltre che esemplari di specie di allegato II.

Codice Pressione / Minaccia
PA Agricoltura
PA01 Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
PA02 Conversione da un tipo di uso agricolo a un altro (esclusi incendi e drenaggi)
PA03 Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocultura)
PA04 Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)
PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
PA06 Sfalci o taglio di praterie
PA07 Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
PA08 Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico
PA09 Bruciatura (pratica agricola)
PA10 Allevamento (senza pascolo)
PA11 Pratiche agricole di gestione del suolo (es. aratura)
PA12 Tecniche inappropriate di raccolto e taglio dei coltivi
PA13 Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PA15 Uso di altri metodi di lotta ai parassiti (esclusa la lavorazione del terreno)
PA16 Introduzione e diffusione di nuovi coltivi (inclusi gli OGM)
PA17 Attività agricole generatrici di inquinamento per acque superficiali o sotterranee (incluso l'ambiente marino)
PA18 Attività agricole generatrici di inquinamento dell'aria
PA19 Attività agricole generatrici di inquinamento del suolo
PA20 Attività zootecniche generatrici di inquinamento
PA21 Estrazione attiva di acqua per usi agricoli
PA22 Drenaggi per utilizzo terreni agricoli
PA23 Alterazione fisica dei corpi d'acqua (incluse dighe, canali ecc.)
PA24 Coltivazioni per produzione di energia rinnovabile
PA25 Altre attività agricole non menzionate sopra
PB Silvicultura
PB01 Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)
PB02 Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste
PB03 Ripiantumazione o introduzione di specie arboree nuove (inclusi gli OGM)
PB04 Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali
PB05 Taglio senza ripiantumazione o ricrescita naturale
PB06 Tagli o sfontamenti (escluso taglio a raso)
PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PB09 Tagli a raso, deforestazione totale
PB10 Disboscamento illegale
PB11 Sfruttamento di prodotti forestali (escluso il taglio)
PB12 Incendio come pratica di gestione forestale
PB13 Soppressione del fuoco come pratica forestale
PB14 Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste
PB15 Trasporto di legname
PB16 Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici in ambito forestale
PB17 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in ambito forestale
PB18 Uso di altri metodi di lotta ai parassiti in ambito forestale (es. protezione fisica delle piante)
PB19 Attività forestali generatrici di inquinamento alle acque superficiali o sotterranee (incluso l'ambiente marino)
PB20 Attività forestali generatrici di inquinamento dell'aria
PB21 Attività forestali generatrici di inquinamento del suolo
PB22 Attività forestali generatrici di inquinamento acustico
PB23 Physical alteration of water bodies for forestry (including dams) Alterazioni fisiche dei corpi d'acqua in ambito forestale (incluse le dighe)
PB24 Drenaggi a scopo forestale
PB25 Gestione forestale per la produzione di energia rinnovabile
PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione
PC Estrazione di risorse (minerali, torba, energie non rinnovabili)
PC01 Estrazione di minerali (es. roccia, ghiaia, sabbia, conchiglie rock, metalli)
PC02 Estrazione di sale
PC03 Estrazione di petrolio e gas, incluse le infrastrutture
PC04 Estrazione di carbone
PC05 Estrazione di torba
PC06 Discariche/depositi di materiali inerti e dragati provenienti da estrazioni in ambiente terrestre e marino
PC07 Indagini geotecniche
PC08 Attività estrattive generatrici di inquinamento per acque superficiali o sotterranee
PC09 Attività estrattive generatrici di inquinamento marino

PC10 Attività estrattive generatrici di inquinamento del suolo
PC11 Attività estrattive generatrici di inquinamento acustico, luminoso o altre forme di inquinamento
PC12 Prelievo di acque superficiali e sotterranee per attività estrattive
PC13 Altre attività estrattive e minerarie
PD Produzione di energia e sviluppo delle relative infrastrutture
PD01 Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture
PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)
PD03 Energia solare, incluse le infrastrutture
PD04 Energia geotermica, incluse le infrastrutture
PD05 Sviluppo e fase operativa degli impianti di produzione energetica (incluse le infrastrutture)
PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PD07 Oleodotti e gasdotti
PD08 Attività di produzione e trasmissione di energia generatrici di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee
PD09 Attività di produzione e trasmissione di energia generatrici di inquinamento dell'aria
PD10 Attività di produzione e trasmissione di energia generatrici di inquinamento del mare
PD11 Attività di produzione e trasmissione di energia generatrici di inquinamento acustico
PD12 Attività di produzione e trasmissione di energia generatrici di inquinamento luminoso, calore o altre forme di inquinamento
PD13 Prelievo di acque superficiali e sotterranee per produzione di energia (esclusa l'energia idroelettrica)
PD14 Altre attività di produzione e trasmissione di energia
PE Sistema dei trasporti (fase di sviluppo e fase operativa)
PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture
PE02 Rotte di navigazione e operazioni di trasporto marittimo
PE03 Rotte di navigazione e infrastrutture di ancoraggio (es. canalizzazioni, dragaggi)
PE04 Rotte di volo di aeroplani, elicotteri e altri mezzi non ricreativi
PE05 Attività di trasporto terrestre, marino ed aereo generatrici di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee
PE06 Attività di trasporto terrestre, marino ed aereo generatrici di inquinamento dell'aria
PE07 Attività di trasporto terrestre, marino ed aereo generatrici di inquinamento del mare
PE08 Attività di trasporto terrestre, marino ed aereo generatrici di inquinamento acustico, luminoso o altre forme di inquinamento
PE09 Altre attività di trasporto terrestre, marino ed aereo
PF Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative
PF01 Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo
PF02 Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti
PF03 Creazione o sviluppo di infrastrutture per lo sport, turismo e tempo libero
PF04 Sviluppo e mantenimento di zone balneari per turismo e tempo libero
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
PF06 Deposito e trattamento di rifiuti e spazzatura di zone costruite
PF07 Attività commerciali e strutture residenziali generatrici di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee
PF08 Attività e strutture industriali generatrici di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee
PF09 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento dell'aria
PF10 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento marino
PF11 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento del suolo
PF12 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento
PF13 Drenaggi, bonifiche e conversione di zone umide, torbiere, stagni, per aree costruite
PF14 Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite
PF15 Modifiche nelle condizioni delle coste, linee di costa ed estuari per zone costruite
PF16 Costruzione o sviluppo di invasi e dighe per zone costruite
PF17 Prelievo attivo di acqua per zone costruite
PG Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversi da agricoltura e silvicoltura)
PG01 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente marino (professionale) che genera riduzione di specie e disturbo
PG02 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente marino (ricreativa) che genera riduzione di specie e disturbo
PG03 Pesca raccolta di molluschi in ambiente marino (professionale e ricreativa) che genera perdita e disturbo agli habitat dei fondali
PG04 Lavorazione di pesce e molluschi marini
PG05 Raccolta di specie vegetali marine
PG06 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (professionale)
PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)
PG08 Caccia
PG09 Gestione degli stock ittici e della selvaggina
PG10 Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre
PG11 Uccisioni illegali
PG12 Raccolta illegale
PG13 Cattura e uccisione accidentale (dovute ad attività di caccia e pesca)
PG14 Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)
PG15 Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca
PG16 Modificazioni delle condizioni della costa per acquacoltura di specie marine
PG17 Prelievo attivo di acque per acquacoltura
PG18 Alterazione fisica dei corpi d'acqua nper acquacoltura (inclusi canali, sbarramenti, dighe)
PG19 Acquacoltura di specie marine generatrice di inquinamento marino
PG20 Acquacoltura di specie di acqua dolce generatrice di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee (incluse le acque marine)
PG21 Introduzione e diffusione di nuove specie per acquacoltura (inclusi OGM)
PG22 Abbandono dell'acquacoltura

PG23 Altre attività relative all'acquacoltura e prelievo o coltivazione di risorse biologiche viventi
PH Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani
PH01 Esercitazioni, operazioni e infrastrutture militari, paramilitari e di polizia in ambiente terrestre e d'acqua dolce
PH02 Esercitazioni, operazioni e infrastrutture militari, paramilitari e di polizia in ambiente marino
PH03 Abbandono di infrastrutture militari o simili in ambiente terrestre (perdita di habitat aperti)
PH04 Vandalismo o incendi dolosi
PH05 Interventi sugli alberi, taglio/rimozione di alberature e vegetazione ai bordi delle strade per motivi di sicurezza pubblica
PH06 Chiusura o restrizioni nell'accesso a siti/habitat
PH07 Attività intrusive o distruttive di ricerca e monitoraggio
PH08 Altri tipi di disturbo e intrusione umani
PI Specie aliene e problematiche
PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale
PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)
PI03 Specie autoctone problematiche
PI04 Malattie degli animali e dei vegetali, patogeni e parassiti
PJ Cambiamento climatico
PJ01 Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ02 Disgelo del permafrost a causa del cambiamento climatico
PJ03 Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico
PJ04 Innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico
PJ05 Intrusione del cuneo salino
PJ06 Modifiche nelle esposizioni alle onde dovute al cambiamento climatico
PJ07 Cicloni, tempeste, tornado dovuti al cambiamento climatico
PJ08 Degrado del suolo ed erosione dovuti al cambiamento climatico
PJ09 Frane, subsidenza e soliflusso dovuti al cambiamento climatico
PJ10 Cambiamenti nella localizzazione, dimensione e/o qualità degli habitat dovuti al cambiamento climatico
PJ11 Desincronizzazione dei processi biologici/ecologici dovuta al cambiamento climatico
PJ12 Declino o estinzione di specie in relazione tra loro (es. prede, predatori, parassiti, simbionti) dovuti al cambiamento climatico
PJ13 Cambiamenti nella distribuzione delle specie dovuti al cambiamento climatico
PJ14 Altri cambiamenti nelle condizioni abiotiche collegati al clima
PK Inquinamento da fonti miste
PK01 Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)
PK02 Fonti miste di inquinamento delle acque marine (marine e costiere)
PK03 Fonti miste di inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria
PK04 Deposizione di azoto atmosferico
PK05 Fonti miste di inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)
PK06 Fonti non chimiche miste di inquinamento
PL Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo
PL01 Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste
PL02 Drenaggi
PL03 Vecchi sbarramenti o altre infrastrutture obsolete
PL04 Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe
PL05 Modifiche del regime idrologico
PL06 Alterazione fisica dei corpi d'acqua
PM Eventi geologici, processi naturali e catastrofi
PM01 Tempeste, cicloni
PM02 Alluvioni
PM03 Fuoco (naturale)
PM04 Terremoti e attività vulcanica
PM05 Valanghe, frane e collasso del terreno
PM06 Altre catastrofi naturali
PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico

CAPITOLO 3 - DESCRIZIONE DELLA ZPS “SILA GRANDE” (IT9310301)

3.1 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per la redazione del presente capitolo è stata consultata la seguente documentazione:

- *Relazione generale della Zona di Protezione Speciale (ZPS) “Sila Grande” (IT9310301), Novembre 2023, realizzato con i fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2, dall’Ente Parco Nazionale della Sila.*
- *Formulario Standard della ZPS aggiornato a dicembre 2023 (Fonte <https://retenatura2000.regione.calabria.it/#/home>)*

3.2 IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Codice identificativo Natura 2000: IT9310301

Denominazione esatta del Sito: Sila Grande

Tipologia: A (Zona di Protezione Speciale, ZPS)

Atto istitutivo ZPS: DGR 117 del 4/4/2014 (in ottemperanza alla Direttiva “Uccelli” Dir. 79/409/CEE, sostituita dalla 2009/147/CE recepita in Italia dalla Legge n°157/1992).

Superficie (ha): 31.032.0

Regione biogeografica: Mediterranea

3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Latitudine e Longitudine (gradi decimali): 39.374903 - 16.559241

Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.): 775 m; 1.361 m; 1.728 m

Province, relative superfici e percentuali del sito occupate: CS (31.032 ha; 100%)

Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate: Acri (0,87 ha; 0,003%), Bocchigliero (772,84 ha; 2,49%), Celico (3.133,07 ha; 10,1%), Longobucco (5.889,14 ha; 18,98%), Pedace (211,84 ha; 0,68%), San Giovanni in Fiore (6.542,11 ha; 21,08%), Serra Pedace (4.831,43 ha; 15,57%), Spezzano della Sila (6.043,94 ha; 19,48%), Spezzano Piccolo (3.606,66 ha; 11,62%).

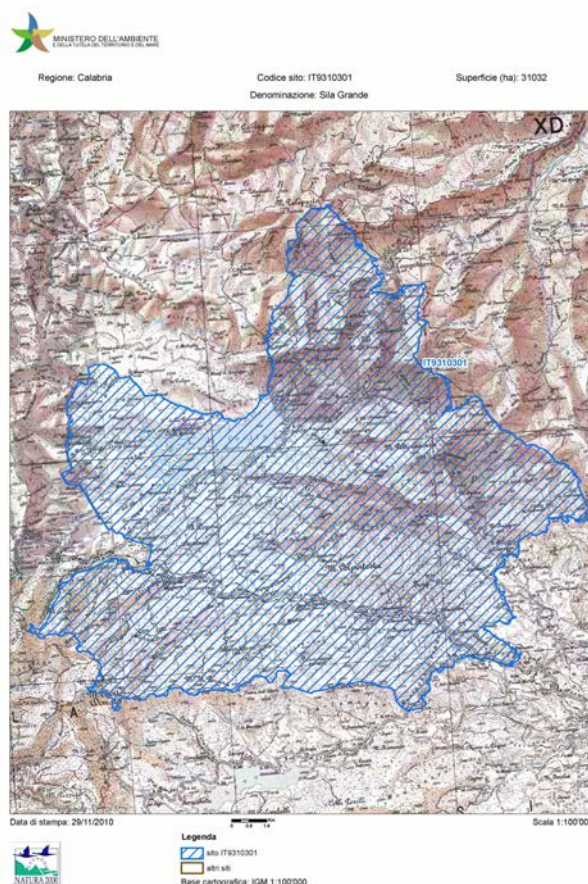


Figura 14 – Mappa della ZPS “Sila Grande” (IT9310301)
(Fonte: <https://retenatura2000.regione.calabria.it/#/home>)

3.4 QUADRO CONOSCITIVO

3.4.1 Descrizione fisica. Stato di conservazione generale e qualità ambientali del sito

La ZPS include un'area montana dominata dai monti Pettinascura e Volpintesta. L'area è delimitata a sud dal monte Carrumango (o Carlomagno), dalle montagne della Porcina e dal monte Botte Donato, e, a partire da Camigliatello silano, dalla strada che da qui arriva a Masseria Cosentino. Poi il confine segue la strada che costeggia a sud Serra la Vulga da dove si protende fino al monte Paleparte, includendo la Serra di Sant'Angelo e le timpe dei Partini. Aree umide montane, vasti prati, colline con pineta mediterranea montana; habitat ripari in boschi misti a faggio e abeti montani. Pineta ultrasecolare su altipiano silano mediterranea molto matura, ampie aree prative, aree paludose montane, pinete mediterranee su leggeri pendii.

Da una lettura della cartografia del Progetto CORINE LAND COVER emerge chiaramente che l'area più rappresentata occupata da vegetazione forestale che corrisponde a circa 20.145,38 ettari (64,92%) di cui i boschi di *Pinus nigra* J.F. Arnold subsp. calabrica (Delam. ex Loudon) A.E. Murray con 15.339,87 Ha (49,43%) che sono i prevalenti, seguono i boschi di latifoglie con 3.402,52 (10,96%), i boschi a prevalenza di faggio con 564,07 Ha (1,82%), dai boschi a prevalenza di querce caducifoglie (Cerro, Roverella, ecc.) con 415,07 Ha (1,34%), dai boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini montani e oromediterranei con 207,17 Ha (0,67%), da boschi misti di conifere e latifoglie con 153,92 Ha (0,50%), da boschi misti di conifere e latifoglie – faggio con 22,92 Ha (0,7%) oltre a altre presenze di piccole aree a vegetazione forestale. La restante parte è formata da aree agricole dove prevalgono le formazioni a seminativi e aree a orticole di pieno campo con 5.550,96 Ha (17,89%), da pascoli naturali e praterie con pertinenze e manufatti con 2.093,69 Ha (6,75%), i corsi d'acqua, torrenti e laghi artificiali e naturali con 846,92 Ha (2,73%), da aree a ricolonizzazione naturale

con 1.387,64 Ha (4,47%), da aree a brughiera e cespuglieti con aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione con 406,52 Ha (1,31%). Infine, da aree a vegetazione rada, rupi e falsie con 169,72 Ha (0,55%), da reti stradali, ferroviarie e infrastrutture con 305,79 Ha (0,99%) e da aree percorse da incendi con 35,53 Ha (0,11%).

Dei 3.133,07 Ha della ZPS ricadenti nel territorio comunale di Celico, ed esterni all'Area Protetta del Parco Nazionale della Sila, l'86,6% è a quota inferiore ai 1200 m s.l.m., mentre il 13,4% a quote superiori (*Fonte: Tabella 1 della Relazione Generale del Piano di gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sila Grande" (IT9310301) - Novembre 2023*).

3.4.2 Descrizione biologica

Si rimanda al paragrafo 3.6.

3.5 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO

Il territorio della ZPS ricade parzialmente nel Parco Nazionale della Sila e nella Provincia di Cosenza, interessando i Comuni di Acri, Bocchigliero, Celico, Longobucco, Casali del Manco (nelle località di Pedace, Serra Pedace e Spezzano Piccolo), San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila.



Figura 15 - Inquadramento geografico della ZPS "Sila Grande" (IT9310301) in considerazione della perimetrazione del Parco Nazionale della Sila

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio della ZPS, indicando per ciascuno di essi i pertinenti strumenti normativi e regolamentari.

Tabella 11 – Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio della ZSC e dei relativi strumenti di gestione

Ente	Competenze	Strumenti
Ente Parco	Tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile	Piano del Parco Regolamento Piano di Sviluppo Economico e Sociale
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici
Provincia	Pianificazione territoriale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Regione Calabria	Pianificazione territoriale	Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P)
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
ARPACAL	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

Ente Gestore per la parte della ZPS ricadente in Area Protetta: Ente Parco Nazionale della Sila (ai sensi dell'art.3 comma c del DM 17.10.2007), a cui la Regione Calabria ha affidato l'aggiornamento della redazione del Piano di Gestione (in fase di approvazione).

Ente gestore per la parte della ZPS esterna all'Area Protetta: Settore Parchi ed Aree Naturali Protette del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria (ai sensi della DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017) (il cui PdG è in fase di realizzazione).

3.5.1 Strumenti normativi e regolamentari per le aree della ZPS esterne all'Area Protetta

Il territorio della ZPS ricadente nel territorio comunale di Celico risulta esterno ai confini del Parco Nazionale della Sila. In questo vigono i seguenti strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale.

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)

Dall'analisi degli elaborati del **Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)**, adottato con Delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013 e approvato definitivamente dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, la zona in esame ricadente al di fuori di Parchi e Aree Protette è riportata nelle cartografie (Tavola A 1.8) come Sito della Rete Natura 2000 - Zona di Protezione Speciale disciplinata dall'*articolo 7-Disciplina delle Aree Soggette a Tutela Ambientale, punto B-Aree d'interesse naturalistico*, corrispondenti alle *aree appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la denominazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea* e che *costituiscono la porzione regionale di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa*. In particolare, evidenzia la **tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli"**.

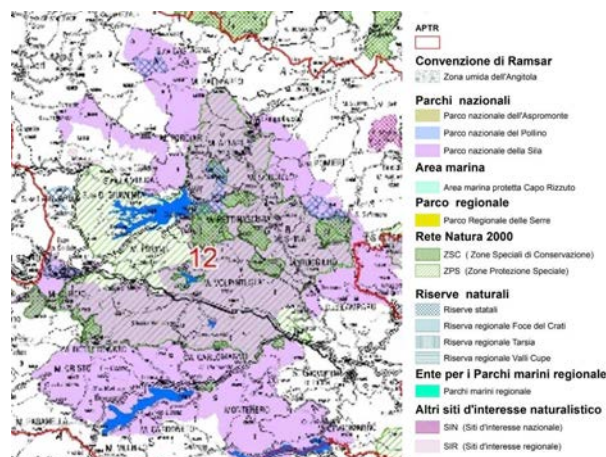


Figura 16 - Stralcio tavola A 1.8 “Carta delle aree Protette – Rete Natura 2000 e altri Siti di Interesse Naturalistico”

Dall’analisi della tavola 1.9- “Carta dei Beni Paesaggistici” si evince che l’area della ZPS è costituita in misura maggiore (interna al Parco) da “Territori coperti da boschi e foreste”, per i quali il QTRP riconosce il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, e ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani, e “**Fiumi, torrenti e corsi d’acqua**”, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e **le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per tali aree valgono le seguenti norme di tutela: le fasce di rispetto non costruite dei corsi d’acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell’articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.**

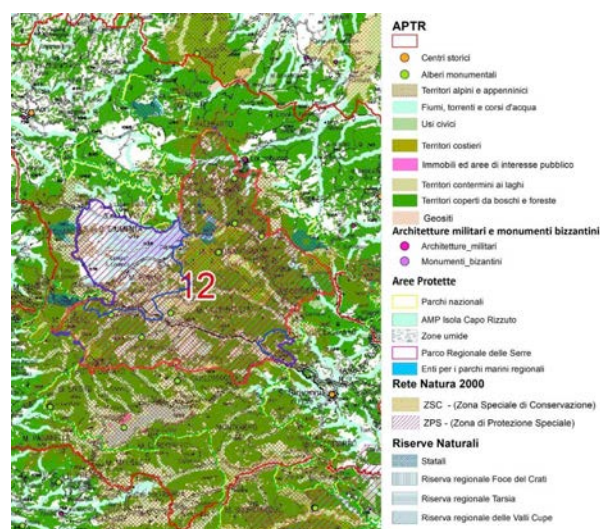


Figura 17 - Stralcio tavola A 1.9 “Carta dei beni paesaggistici”

Dalla cartografia sulla copertura del suolo del Progetto CORINE LAND COVER con l’aggiornamento dei dati al 2018 (file shape CLC18_IT) emerge chiaramente che sul territorio comunale, **nella parte della ZPS fuori dai confini dell’Area Naturale Protetta**, il settore più rappresentato è occupato da **Seminativi in aree non irrigue** (cod. 211), seguono **Bacini d’acqua** (cod. 512), **Boschi e conifere** (cod.312).

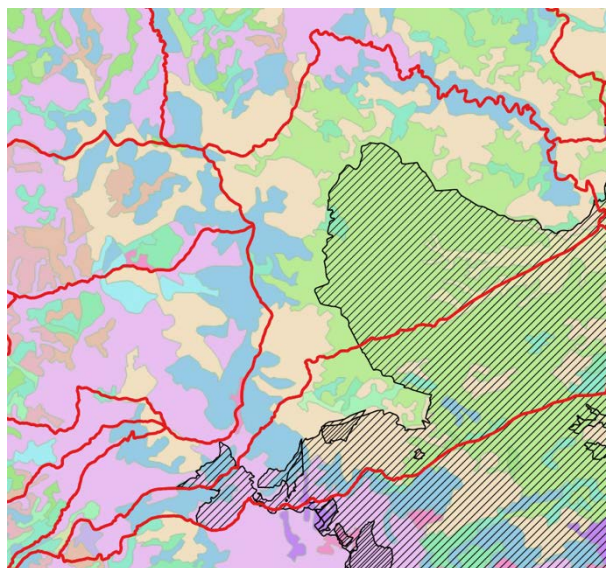


Figura 18 – Stralcio cartografia copertura del suolo del Progetto Corine Land Cover (CLC18)

1.1.1. Tessuto urbano continuo	2.2.2. Frutteti e frutti minori	3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
1.1.2. Tessuto urbano discontinuo	2.2.3. Uliveti	3.3.3. Aree con vegetazione rada
1.2.1. Aree industriali o commerciali	2.3.1. Prati stabili	3.3.4. Aree percorse da incendi
1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	2.4.1. Colture annuali associate e colture permanenti	3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni
1.2.3. Aree portuali	2.4.2. Sistemi culturali e particellari permanenti	4.1.1. Paludi interne
1.2.4. Aeroporti	2.4.3. Aree prev. occup. da colture agrarie, con spazi nat.	4.1.2. Torbiere
1.3.1. Aree estrattive	2.4.4. Aree agroforestali	4.2.1. Paludi salmastre
1.3.2. Discariche	3.1.1. Boschi di latifoglie	4.2.2. Saline
1.3.3. Cantieri	3.1.2. Boschi di conifere	4.2.3. Zone intertidali
1.4.1. Aree verdi urbane	3.1.3. Boschi misti	5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie
1.4.2. Aree sportive e ricreative	3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	5.1.2. Bacini d'acqua
2.1.1. Seminatavi in aree non irrigue	3.2.2. Brughiere e cespuglieti	5.2.1. Lagune
2.1.2. Seminatavi in aree irrigue	3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilia	5.2.2. Estuari
2.1.3. Risaie	3.2.4. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	
2.2.1. Vigneti	3.3.1. Spiagge, dune, sabbie	

Corine Land Cover 2018 , Legenda

2 TERRENI AGRICOLI:

- **21 Seminativi:** Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte a un sistema di rotazione
 - **211 Seminativi in aree non irrigue** Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali) ma non i prati stabili.

3 TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI:

- **31 Zone boscate**
 - **312 Boschi di conifere.** Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. N.B.: non vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

5 CORPI IDRICI

- **51 Acque continentali**
 - **512 Bacini d'acqua:** Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

Misura di salvaguardia previste dal QTRP per i territori agricoli. Per quanto riguarda i TERRITORI AGRICOLI, il QTRP non prevede particolari misure di salvaguardia ma solo disposizioni finalizzate alla **valorizzazione delle aree agricole**.

Tenuto conto dell'importanza determinante delle aree boscate regionali ai fini dello sviluppo sostenibile, il QTRP mira prioritariamente al mantenimento degli habitat forestali ad elevato valore di naturalità e biodiversità, tutelandoli anche dal rischio di incendi con riferimento alla "Legge 21 Novembre 2000 n. 353 Legge quadro in materia di incendi boschivi" e ai relativi piani provinciali e comunali. In particolare, riconoscendo il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani. Il QTRP attribuisce inoltre un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio ed in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico.

Misura di salvaguardia previste dal QTRP per i territori boschivi (art.10). Al fine di favorire il mantenimento di sistemi forestali ad elevata valenza di naturalità e biodiversità le azioni della pianificazione devono essere coerenti con gli indirizzi e le direttive della pianificazione forestale regionale e del presente QTRP mirate in particolare a:

- a) migliorare la funzionalità ecologica dei boschi;
- b) favorire la preservazione della biodiversità, con il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi;
- c) definire le aree boscate come inedificabili ai fini non prettamente di servizio al bosco stesso.
- d) potenziare le aree boscate laddove le condizioni naturali lo consentano.

Misura di salvaguardia previste dal QTRP per i laghi e contermini ai laghi (art.4 c.4). *Rientrano tra i beni paesaggistici inerenti alle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008):*

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi. Per tali aree valgono le seguenti norme di tutela:

- la salvaguardia integrale delle morfologie naturali (vegetazione ripariale, piccole isole, etc.) sia sotto il profilo della trasformazione fisica che delle forme di fruizione;
- il contenimento di tutte le opere costruite per la fruizione della costa lacuale, limitandole a quelle temporanee e facilmente rimovibili;

- la realizzazione di trasformazioni inerenti alle reti energetiche telefoniche, idriche altrimenti localizzabili;
- la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il paesaggio lacuale.
- il divieto dei mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive e industriali;
- il divieto di effettuare interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento di superficie impermeabile.

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; Per tali aree valgono le seguenti norme di tutela:

- che le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali
- pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.
- che la vegetazione ripariale sia mantenuta e protetta
- Vietare la trasformazione profonda dei suoli o qualsiasi intervento che modifichi l'equilibrio idrogeologico, fatti salvi gli interventi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità;
- Vietare o regolamentare, ove sia necessario, i prelievi lapidei negli invasi e negli alvei di piena;
- Vietare la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità e la fruizione dei corsi d'acqua;
- Permettere la realizzazione di interventi di mobilità dolce lungo i corsi d'acqua;
- Permettere la realizzazione di strutture provvisorie e rimovibili per attività di produzione agricola o attività di fruizione turistica legate al tempo libero;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; Nei territori montani, quali misure di salvaguardia paesaggistica possono considerarsi interventi ammissibili quelli finalizzati:

- alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- alla forestazione;
- alla realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici e di rifugi di modesta entità;
- alla realizzazione di interventi di produzione e distribuzione dell'energia se questi sono coerenti con la programmazione settoriale e garantiscono il rispetto della montagna;
- al contenimento delle addizioni urbane e delle infrastrutture (strade, impianti sciistici, insediamenti turistici), al di fuori delle previsioni dei piani di settore in materia turistica e delle infrastrutture d'interesse strategico regionale o nazionale, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

Laghi, stagni, lagune, paludi, acquitrini, fontanili, risorgive e torbiere rappresentano tutta una varietà di habitat naturali che vengono riuniti sotto la definizione di zone umide. **In Calabria viene riconosciuto solo il bacino dell'Angitola come zona umida di Ramdar riconosciuta a livello internazionale.**

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Dall'analisi degli elaborati del PAI risulta che nell'area del Sito in esame esterna al Parco non vengono segnalati vincoli di rischio idrogeologico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con riferimento al P.T.C.P., quale strumento di pianificazione di area vasta della Provincia di Cosenza, l'area di interesse della ZPS nel territorio comunale presenta i seguenti caratteri:

- dalla Tavola *QC22 "Aree boscate"* non risultano aree boscate;

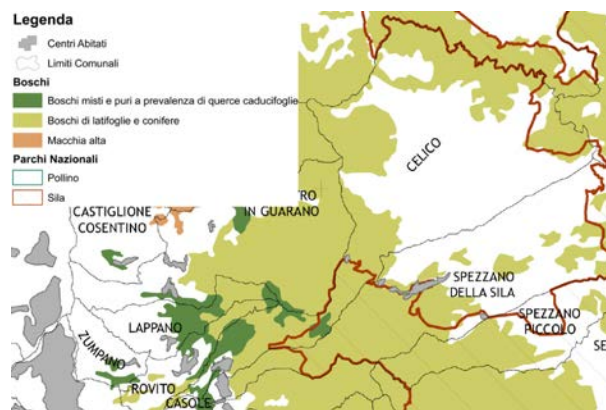


Figura 19 – Stralcio Tavola QC22 “Aree boscate”

- dalla Tavola QC23 “Aree protette” ricade fuori dall’area protetta del PNS.

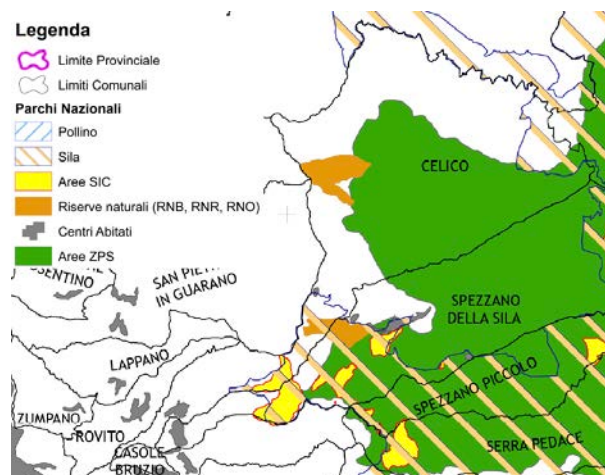


Figura 20 – Stralcio Tavola QC23 “Aree protette”

Piano Faunistico Venatorio

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 32 del 19/12/2011 è stato approvato il **Piano Faunistico Provinciale 2009/2013**. Obiettivo generale del piano è di attuare concretamente il principio espresso dalle normative in materia, secondo il quale **la fauna selvatica italiana costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell’interesse della comunità nazionale ed internazionale**. La definizione di una corretta politica di gestione della fauna selvatica, così come l’individuazione dei principi tecnico-scientifici sui quali fondarla, costituiscono una delle finalità principali del piano stesso e rappresentano il presupposto su cui costruire dei rapporti quanto più corretti fra ambientalisti, cacciatori ed agricoltori e fra queste categorie sociali e tutti i cittadini

Art. 39 (Aree contigue) Legge regionale 24 maggio 2023, n. 22

1. L’area contigua è il territorio esterno ai confini dell’area naturale protetta ove è necessario intervenire per assicurare la conservazione dei valori dell’area protetta, ai sensi dell’articolo 32, comma 1, della legge 394/1991. L’area contigua può essere oggetto di zonizzazione ai fini dell’applicazione di specifiche misure di tutela.

2. I soggetti gestori dei parchi e delle riserve regionali, al fine di assicurare la conservazione dei valori ambientali delle aree protette, stabiliscono nei propri documenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione, le misure di disciplina della caccia, della pesca e delle attività produttive nelle aree contigue di cui al comma 1.

3. Le aree contigue al parco regionale e la loro disciplina sono individuate dal piano integrato per il parco.

4. Le aree contigue alle riserve naturali regionali e la loro disciplina sono individuate nel regolamento della riserva naturale regionale.

3.6 ESIGENZE ECOLOGICHE DI SPECIE FAUNISTICHE

La ZPS “Sila Grande” risulta un Sito della RN2000 estremamente importante per l’avifauna nidificante e svernante. Degrado, riduzione e variazione degli habitat, disturbo antropico, sono i principali fattori che singolarmente, o cumulativamente, potrebbero incidere (o incidono) negativamente sullo status conservazionistico delle specie più sensibili.

Nel seguito sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie faunistiche indicate nell’All. II alla Direttiva Habitat e nell’Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

Dal quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse è determinato lo stato di conservazione e vengono definite le appropriate misure di gestione (per la parte di territorio ricadente in Area Protetta).

Tabella 12 – Esigenze ecologiche di specie faunistiche

PARAMETRI ECOLOGICI SPECIE			DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17			
Gruppo	Cod.	Nome Scientifico	P	I	SC	VGlob	P	Hs	PF	VGlob
M	1355	<i>Lutra lutra</i>	C	C*	B	B	FV	FV	FV	FV↑
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B	A	B	A	FV	FV	FV	FV
A	5357	<i>Bombina variegata pachypus</i>	C	A	B	A	U2	U1	U2	U2
A	1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	C	A	B	A	FV	U1	U1	U1
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	C	B	B	B	U1	U1	U1	U1
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>	C	B	C	B	FV	FV	FV	FV
F	5349	<i>Salmo cettii</i>	C	B	C	B	U2	U1	U1	U2
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	C	B	C	B	/	/	/	/
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	C	C	C	C	/	/	/	/
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	C	C	C	C	/	/	/	/
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	C	C	C	C	/	/	/	/
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	D	/	/	/	/	/	/	/
B	B255	<i>Anthus campestris</i>	C	B	C	B	/	/	/	/
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	C	B	C	B	/	/	/	/
B	A276	<i>Saxicola torquatus</i>	D	/	/	/	/	/	/	/
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	D	/	/	/	/	/	/	/
B	A378	<i>Emberiza cia</i>	D	/	/	/	/	/	/	/
M	1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	C	B	C	B	U1	U1	U1	U1↓
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	D	/	/	/	U1	U1	U1	U1↓
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	C	B	C	B	FV	U1	U1	U1↓
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	C	B	C	B	U1	U1	U1	U1↓
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	C	B	C	B	U1	U1	FV	U1↓
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	C	B	C	B	FV	FV	U1	U1→
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	C	B	B	B	U1	U1	FV	U2↓

3.7 PRESSIONI E MINACCE PER SPECIE FAUNISTICHE

Nel seguito viene riportato un elenco di minacce, pressioni e attività presenti nel sito, come riportato nella relazione generale del PdG della ZPS redatta dell'EPNS, ottenuto da una revisione di quanto indicato nel FS del sito del dicembre 2019 combinato con studi specialistici compilati per i monitoraggi e con i rilevamenti effettuati per la redazione del PdG, utilizzando la seguente codifica:

- **Grado:** *H, alto; M, medio; L, basso.*
- **Inside:** *i,*
- **Outside:** *o;*
- **Both:** *b.*

Come sistema di classificazione univoca è stata utilizzata la **lista di pressione e minacce** elaborata dalla Commissione Europea nell'ultima versione del 2018. Di seguito è riportata la lista con le 15 macro categorie, suddivise poi in un secondo livello gerarchico.

A seguire una lista, in ordine gerarchico, di pressioni e minacce.

Codice Pressione / Minaccia	
A	Agricoltura
B	Silvicoltura
C	Estrazione di risorse (minerali, torba, fonti di energia non rinnovabile)
D	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse
E	Costruzione ed operatività di sistemi di trasporto
F	Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero
G	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversa dall'agricoltura e dalla silvicoltura)
H	Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica
I	Specie alloctone e problematiche
J	Inquinamento da fonti miste
K	Variazioni dei regimi idrici di origine antropica
L	Processi naturali (escluse le catastrofi e i processi indotti da attività umane o cambiamenti climatici)
M	Eventi geologici, catastrofi naturali
N	Cambiamenti climatici
X	Pressioni sconosciute, nessuna pressione e pressioni esterne allo Stato Membro

Nella tabella sottostante vengono anche riportate **le minacce e le pressioni aggiornate al 2023**, non considerando gli impatti negativi dovuti:

- ai cambiamenti nelle precipitazioni (PJ03) in conseguenza del cambiamento climatico (PJ)
- alle modifiche del regime idrogeologico (PL05) in conseguenza a processi naturali (PL), dove nei processi naturali vengono escluse le catastrofi e i processi indotti da attività umane o cambiamenti climatici ed i processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane
- cambiamento climatico (PM07)

ritenuti non confacenti con l'analisi degli impatti derivanti dalle azioni del redigendo PSC.

Tabella 13 - Pressioni e minacce per specie faunistiche (fonte: http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17).

MINACCE E PRESSIONI (Codici FS)				MINACCE E PRESSIONI (aggiornamento codici 2023)	
Grado	Codici FS	Descrizione	Interno (i)/Esterno (o) o Entrambi (b)	Codici	Descrizione
M	A01	Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)	b	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
L	A04.01	Pascolo intensivo	b	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
M	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	b	XX	XX
L	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	b	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
L	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	b	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
L	E01	Aree urbane, insediamenti umani	b	PF01	Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo
L	E01.03	Abitazioni disperse	b	PF01	Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo
L	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	b	PG11	Uccisioni illegali
M	G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	b	PF03	Creazione o sviluppo di infrastrutture per lo sport, turismo e tempo libero
M	G05.01	Calpestio eccessivo	b	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
L	J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	b	PH04	Vandalismo o incendi dolosi
M	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	b	PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua
L	J02.03.02	Canalizzazioni e deviazioni delle acque	b	PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua
L	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	b	PM07	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico
M	K02.02	Accumulo di materiale organico	b	PM07	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico
L	M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche	b	PJ03	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

PA – Agricoltura

PA01– Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)

La conversione degli ambienti naturali in terreno agricolo porta ad un radicale cambiamento della fisionomia degli stessi e delle comunità vegetali e animali che vi insistono

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	M		
<i>Lanius collurio, Lullula arborea, Alauda arvensis, Coturnix coturnix, Saxicola rubetra, Anas crecca, Tadorna tadorna, Mareca strepera</i>	X	H		
<i>Chiroteri di aree aperte e di margine</i>	X	H		

PA03 - Conversioni da usi agricoli misti e sistemi agroforestali a produzioni specializzate (es. monoculture)

PA13 - Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli

PA14 - Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura

L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie (es. *Averla piccola, Tottavilla* ecc.), riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. La creazione di nuove aree agricole inoltre necessita di apertura di nuove strade che, oltre a frammentare gli habitat di specie, favorisce il disturbo indiretto (veicoli a motore) delle specie nidificanti. Pertanto è necessario ridurre significativamente l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, prevedere una gestione con metodi ecologici.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Lanius collurio, Lullula arborea, Alauda arvensis, Coturnix coturnix, Saxicola rubetra, Anas crecca, Tadorna tadorna, Mareca strepera</i>	X	H		
<i>Chiroteri di aree aperte e di margine</i>	X	H		

PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)

Negli ultimi 20 anni circa il processo di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali ha subito una preoccupante accelerazione, in particolar modo nelle aree montane. Le aree un tempo gestite in maniera tradizionale oggi sono abbandonate o convertite in ambienti omogenei, dominati da colture intensive (es. seminativi, ortaggi ecc). Oltre ad una banalizzazione del paesaggio, tale processo, causa la perdita di habitat di specie (es. *Averla piccola, Tottavilla* ecc.) Pertanto è necessario rallentare e, possibilmente, invertire il trend attraverso le concessioni di fondi per favorire le pratiche tradizionali di gestione degli ambienti rurali.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Lanius collurio, Lullula arborea, Alauda arvensis, Coturnix coturnix, Saxicola rubetra, Anas crecca, Tadorna tadorna, Mareca strepera</i>	X	H		
<i>Chiroteri di aree aperte e di margine</i>	X	H		

PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico (M)

Il pascolo bovino è intenso in varie aree della ZPS comprese alcune ZSC in essa incluse. In particolare il pascolo è spesso concentrato lungo le sponde dei corsi d'acqua. Ciò causa degrado delle fitocenosi riparie e influisce sulla crescita della

vegetazione arbustiva, riducendo la disponibilità di siti rifugio nella ZSC, e anche sullo stato delle popolazioni di anfibi anuri (importanti prede della lontra). Per quanto riguarda anfibi e rettili, il pascolo intensivo porta ad un radicale cambiamento della fisionomia degli ambienti in cui esso insiste e quando raggiunge il livello di sovrapascolo comporta un progressivo deterioramento dell'ambiente, con conseguente perdita di servizi ecosistemici e biodiversità. Per l'avifauna, il pascolo bovino, sebbene sia un fattore rilevante per il mantenimento delle aree aperte, quando è realizzato in maniera intensiva causa la semplificazione strutturale delle praterie, limitando fortemente anche la formazione di arbusti e siepi sparse. Inoltre, in periodo riproduttivo, rappresenta un fattore di disturbo diretto per le specie ornitiche che nidificano a terra come *Lullula arborea* e *Saxicola rubetra*. Pertanto è necessario incentivare il pascolo estensivo.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Lutra lutra</i>	X	M		
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	L		
<i>Triturus carnifex</i>	X	H		
<i>Bombina variegata pachypus</i>	X	H		
<i>Lullula arborea</i> , <i>Alauda arvensis</i> , <i>Coturnix coturnix</i> , <i>Saxicola rubetra</i> , <i>Lanius collurio</i>	X	M		

PA11 – Bruciatura (pratica agricola)

La bruciatura prevede la pulitura dei terreni agricoli mediante l'uso del fuoco controllato. Tale pratica mina gravemente alla comunità animale che insiste nel sito.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	H		
<i>Triturus carnifex</i>	X	L		
<i>Bombina variegata pachypus</i>	X	L		

PA14 - Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura (H)

L'utilizzo di fungicidi e erbicidi da tossici a molto tossici (PA14), di fertilizzanti chimici e altri prodotti fitosanitari nei campi coltivati nella ZPS rappresenta una pressione importante per il sito. Queste sostanze entrano nelle reti trofiche dell'ecosistema acquatico e possono produrre, nel medio periodo, impatti negativi sulle popolazioni ittiche e di anfibi anuri, esponendo la lontra stessa a contaminazione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Lutra lutra</i>	X	H		

PB Silvicultura

PB02 – Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste incluse le monoculture

La conversione degli habitat forestali in altri tipi di foreste (in particolare le monoculture) rappresenta una delle principali cause di perdita di biodiversità in quanto la riduzione dell'eterogeneità ambientale si traduce in una comunità animale meno complessa e diversificata.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	H		

PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei

PB07 – Rimozione di alberi morti e moribondi, inclusi gli scarti di lavorazione

PB08 – Rimozione di vecchi alberi

Le aree forestali di assoluto pregio naturalistico presenti nella ZPS sono utilizzate sia da diverse specie di uccelli che, in particolar modo, da chirotteri. Per mantenere gli equilibri ecologici e garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa fauna specialistica è di fondamentale importanza garantire l'invecchiamento dei boschi e mantenere il più possibile in loco il legno morto e lasciare in piedi gli alberi morti o senescenti. Infatti, nell'eventualità che dovessero essere necessari interventi forestali, questi devono essere realizzati secondo criteri della silvicoltura sistemica. Gli interventi, quindi, dovranno tenere in considerazione le esigenze delle specie ed essere orientati a mantenere il più possibile una elevata diversità forestale specifica e strutturale, il legno morto a terra e gli alberi morti o senescenti. Infine, relativamente alle

aree di assoluta naturalità (come quelle che nel territorio del PNS sono classificate come zone A) si persegue l'obiettivo della conservazione di tutti gli ecosistemi forestali, che sono lasciati alla libera e naturale evoluzione, eliminando qualsiasi influenza antropica ivi compresi gli interventi selvicolturali.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Chiroteri</i>	X	M		
<i>Avifauna forestale</i>	X	M		

PE Sviluppo e gestione dei sistemi di trasporto

PE01 – Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)

Strade, ferrovie e relative infrastrutture all'interno della ZPS rappresentano delle barriere per la naturale dispersione degli individui, ciò favorisce l'isolamento dei diversi nuclei. Inoltre, il traffico veicolare rappresenta una rilevante causa di mortalità.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	L
<i>Salamandrina terdigitata</i>			X	L
<i>Triturus carnifex</i>			X	L
<i>Bombina variegata pachypus</i>			X	L

PF Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero

PF01 – Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)

La conversione dell'habitat naturale in aree ad uso antropico comporta la completa distruzione della comunità animale e vegetale che in tali aree insiste.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	L
<i>Salamandrina terdigitata</i>			X	L
<i>Triturus carnifex</i>			X	L
<i>Bombina variegata pachypus</i>			X	L

PF03 – Creazione o sviluppo di infrastrutture per lo sport, turismo e tempo libero (fuori da aree urbane o ricreative)

La creazione di infrastrutture per lo sport, il turismo e il tempo libero può comportare una modifica o perdita di habitat, rappresentando quindi una fonte di minaccia per le specie che vivono nei siti interessati da queste opere.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	M
<i>Salamandrina terdigitata</i>			X	M
<i>Triturus carnifex</i>			X	M
<i>Bombina variegata pachypus</i>			X	M

PF05 – Attività sportive, turistiche e per il tempo libero

Le attività sportive, turistiche e per il tempo libero si associano spesso ad aree a vocazione naturalistica. Esse rappresentano dunque una fonte di disturbo e nei casi più gravi di minaccia per la comunità animale che vive in queste aree

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	M
<i>Salamandrina terdigitata</i>			X	M
<i>Triturus carnifex</i>			X	M
<i>Bombina variegata pachypus</i>			X	M

PG - Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversi da agricoltura e silvicoltura)

PG11 - Uccisioni illegali

Lungo alcuni corsi d'acqua della ZPS e negli invasi si verificano episodi di pesca di frodo (PG11) con mezzi invasivi (ad es. reti); questi episodi possono essere considerati una minaccia per la lontra sia per gli impatti sulla disponibilità delle prede ittiche, sia per i rischi di mortalità diretta negli attrezzi di pesca.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Lutra lutra</i>			X	M

PG10 - Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre

Il prelievo di fauna selvatica, soprattutto se destinato al mercato illegale che prevede numeri importanti, può compromettere il sussistere a lungo termine delle specie.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	L
<i>Salamandrina terdigitata</i>			X	L
<i>Triturus carnifex</i>			X	L
<i>Bombina variegata pachypus</i>			X	L

PH04 – Vandalismo o incendi dolosi

Negli ultimi 20 anni circa la ZPS è stata interessata occasionalmente da incendi che dall'esterno hanno raggiunto il sito. Il fuoco rappresenta quindi la principale minaccia per tutte le specie di vertebrati ed invertebrati presenti nel sito, sia per morte diretta, sia per la perdita delle condizioni ecologiche che possano garantire la sopravvivenza a lungo termine delle popolazioni.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Tutte le specie e gli habitat presenti</i>			X	M

PH08 - Altri tipi di disturbo e intrusione umani

Nella ZPS sono presenti diverse specie di chirotteri, alcune delle quali hanno abitudini troglodile. Disturbi generati da comportamenti inconsapevoli all'interno di siti di rifugio (es. grotte o edifici abbandonati) possono comportare forte stress, abbandono del rifugio ed anche la morte degli individui, specialmente durante il periodo invernale. Pertanto, a valle di opportune indagini utili ad individuare i siti riproduttivi o di rifugio, si ritiene necessario avviare azioni di sensibilizzazione volte ad informare e responsabilizzare la comunità. Inoltre, dove possibile, gli accessi dei chirotteri andrebbero messi in sicurezza con griglie che consentano il passaggio dei pipistrelli.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Chirotteri troglodili</i>	X	M		

PI02 - Altre specie esotiche invasive (non di rilevanza unionale)

Le semine di salmonidi di ceppi diversi da quelli autoctoni rappresentano una pressione attuale per la trota autoctona nei corsi d'acqua della ZPS

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Salmo cettii</i>	X	H		

3.8 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone, con l'art. 2, l'obiettivo generale di: “contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo”.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito:

- dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per un habitat naturale quando:
 - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- dall'articolo 1, lettera i), per una specie quando:
 - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi “soddisfacente” quando l’area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, a seguire si richiamano **gli obiettivi di conservazione di specie e di habitat di specie**, da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno **stato di conservazione soddisfacente**, e i **fattori con effetto negativo** (come individuati nel Piano di gestione del sito interno al PNS).

Anfibi: cod. 1167, *Triturus carnifex*

Obiettivo prioritario: Mantenimento dello stato di conservazione della specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito.
- **Numero di siti riproduttivi:** Nessun decremento nel sito (≥ 7)

Habitat di specie:

- **Habitat riproduttivo:** vasche, stagni artificiali e habitat N2000 3130.
- **Grado e qualità di conservazione degli habitat DH circostanti il sito riproduttivo:** buono. **Habitat N2000:** 6230, 9530, 91E0, 91M0, 9210. Assenza di elementi di frammentazione dell'habitat entro un raggio di 100 m dal sito riproduttivo

Pressioni:

- **PA07 – Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico. Descrizione dell’impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito, inoltre favorisce la diffusione di patogeni tra aree riproduttive vicine. **Target:** assenza di sovrapascolo (100). **Unità di Misura (UM) Target:** % sup habitat di specie
- **PA11 – Bruciatura (pratica agricola). Descrizione dell’impatto:** Questa pressioni riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito. **Target:** Assenza di pratiche agricole non compatibili con la conservazione della specie. **UM Target:** % sup habitat di specie

Anfibi: cod. 5357 *Bombina variegata pachypus*

Obiettivo prioritario: Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat di specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito ($\geq$ Rara).
- **Numero di siti riproduttivi:** Nessun decremento nel sito (≥ 3)

Habitat di specie:

- Habitat riproduttivo: vasche, stagni artificiali e habitat N2000 3130.
- Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat riproduttivo (corpo idrico): buono. Si rimanda agli attributi e i target degli habitat DH 3130, 3260
- Grado di conservazione degli habitat DH circostanti il sito riproduttivo (corpo idrico): buono. Si rimanda agli attributi e i target degli habitat DH 6430, 91E0, 92A0, 9220, 9530

Pressioni:

- **PA07 – Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico. Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito, inoltre favorisce la diffusione di patogeni tra aree riproduttive vicine. **Target:** assenza di sovrapascolo. **Unità di Misura (UM) Target:** % sup habitat di specie
- **PA11 – Bruciatura (pratica agricola). Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito. **Target:** Assenza di pratiche agricole non compatibili con la conservazione della specie. **UM Target:** % sup habitat di specie

Rettili: cod. 1279, *Elaphe quatuorlineata*

Obiettivo prioritario: Mantenimento dello stato di conservazione della specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat: nessun decremento nel sito
- Habitat di specie: ecotoni di macchia e boschi mediterranei frammisti a radure
- Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 5330, 6230, 92A0
- Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat di specie: buono. Si rimanda agli attributi e i target degli habitat DH 5330, 6230, 92A0

Pressioni:

- **PA01– Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi). Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito, inoltre favorisce la diffusione di patogeni tra aree riproduttive vicine. **Target:** Zero conversione di habitat di specie e habitat N2000 in altri usi (100). **UM Target:** % sup habitat di specie e habitat N2000
- **PA07 – Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico (M). Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito, inoltre favorisce la diffusione di patogeni tra aree riproduttive vicine. **Target:** assenza di sovrapascolo (100). **Unità di Misura (UM) Target:** % sup habitat di specie
- **PA11 – Bruciatura (pratica agricola). Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito. **Target:** Assenza di pratiche agricole non compatibili con la conservazione della specie. **UM Target:** % sup habitat di specie.
- **PB02 – Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste incluse le monoculture. Descrizione dell'impatto:** Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito. **Target:** Zero conversione di habitat di specie e habitat N2000 in altri usi (100). **UM Target:** % sup habitat di specie e habitat N2000.

Uccelli migratori regolari, nidificanti e sedentari: A338 *Lanius collurio*, A246 *Lullula arborea*, A247 *Alauda arvensis*, A113 *Coturnix coturnix*, A275 *Saxicola rubetra*, A241 *Lanius senator*, A082 *Circus cyaneus*

Obiettivo prioritario: Miglioramento a lungo termine dello stato di conservazione degli habitat di specie secondo gli attributi e i target riportati di seguito.

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** sconosciuta

- **Fenologia:** Migratrici regolari, nidificanti e sedentarie

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat: Le specie utilizzano l'area in diverse fasi del ciclo biologico, compresa la riproduzione. Target: Ripristino, miglioramento e mantenimento degli habitat trofici e di sosta. UM Target: ha
- Qualità dell'Habitat di specie: buona. Target: Invertire il trend che vede sempre più una riduzione della qualità causata da trasformazioni ambientali dovute quasi esclusivamente alle coltivazioni intensive. UM Target: ha

Pressioni:

- **PA01 – PA03 – PA05 – PA07 – PA13 – PA14. Descrizione degli impatti:** Serie di pressioni cumulative legate principalmente alle pratiche agricole intensive che causano riduzione di habitat. A ciò si aggiunge la cattiva gestione del pascolo che, in certi contesti, è realizzato in maniera eccessiva, in altri invece si sta assistendo ad una diminuzione del pascolo tradizionale con conseguente riduzione delle aree aperte naturali e seminaturali. **Target:** Favorire la realizzazione ed il mantenimento di coltivazioni con metodi tradizionali preservando o ripristinando siepi e muretti a secco; Favorire il pascolo tradizionale; regolamentare l'attività di pascolo; Vietare la realizzazione o l'ampliamento appezzamenti agricoli a conduzione intensiva. **UM Target:** ha; 0,4 UBA/ha

Uccelli migratori regolari, nidificanti e svernanti: *A052 Anas crecca, A048 Tadorna tadorna, A051 Mareca strepera, A154 Gallinago media*

Obiettivo prioritario: Miglioramento a lungo termine dello stato di conservazione degli habitat di specie secondo gli attributi e i target riportati di seguito.

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** sconosciuta

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat: Nella ZPS sono presenti diversi ambienti umidi, sia lentiche che lotiche, circondati da aree agricole gestite soprattutto in maniera intensiva
- Qualità dell'Habitat di specie: buona. Target: Ridurre significativamente il degrado habitat. UM Target: ha

Pressioni:

- **PA13 – PA14. Descrizione degli impatti:** Le estese aree agricole intensive che insistono nel territorio causano indirettamente inquinamento delle acque superficiali a causa dell'utilizzo massivo di fitofarmaci. Tali sostanze, oltre ad inquinare le acque, influiscono negativamente sulla presenza di risorse trofiche (es. insetti, crostacei, molluschi) di specie di interesse comunitario e conservazionistico. Target: Incentivare il più possibile l'agricoltura biologica diminuendo significativamente le aree agricole in cui vengono utilizzati prodotti fitosanitari. In particolare, le aree agricole interessate dagli incentivi devono essere quelle limitrofe ai corsi d'acqua. UM Target: ha

Uccelli migratori regolari, nidificanti e svernanti: *A238 Leipicus medius, A236 Dryocopus martius, A321 Ficedula albicollis, A085 Accipiter gentilis*

Obiettivo prioritario: Miglioramento a lungo termine dello stato di conservazione degli habitat di specie secondo gli attributi e i target riportati di seguito.

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** sconosciuta
- **Fenologia:** Migratrici regolari, nidificanti e svernanti

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat: La copertura forestale nell'area è estesa e per buoni tratti continua, con presenza di aree forestali di assoluto pregio naturalistico che sono utilizzate sia da diverse specie di uccelli.
- Qualità dell'Habitat di specie: buona. Target: Garantire l'invecchiamento dei boschi e mantenere il più possibile in loco il legno morto e lasciare in piedi gli alberi morti o senescenti. UM Target: ha

Pressioni:

- **PB06 – PB07 – PB08. Descrizione degli impatti:** In Zona C e D del Parco i tagli selvicolturali sono sottoposti ad una regolamentazione meno stringente rispetto alle Zone A e B. Tuttavia si tratta di aree forestali in gran parte contigue a quelle delle zone maggiormente tutelate, a tratti ben conservate e quindi in grado di ospitare specie di interesse comunitario e conservazionistico. Target: Applicare le stesse limitazioni previste per la Zona B, rispettando quanto previsto dall'Art. 22, in particolar modo dai commi 2, 4, 7, 8, 9 e 10, e dall'Art. 23, comma 2.1. Infatti nell'eventualità che dovessero essere necessari interventi forestali, questi devono essere realizzati secondo criteri della selvicoltura sistemica. Inoltre aumentare la vigilanza bochiva. UM Target: ha

Mammiferi: 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

Obiettivo prioritario: Mantenimento del buono stato di conservazione degli habitat di specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat trofico (in ettari): nessun decremento nel sito (≥ 79.84)
- Habitat di specie: Vegetazione ripariale a margine di aree forestali
- Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 3130, 91E0*, 9220*, 92A0
- Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat trofico: buono. Si rimanda agli attributi e i target degli habitat DH 3130, 91E0*, 9220*, 92A0
- Qualità dell'habitat trofico: Presenza di punti d'acqua. Presenza di boschi eterogenei e disetanei con piccole radure o chiarie. Alberi di $\Phi > 50$ cm morti in piedi o con cavità o fessure profonde (corteccia sollevata o fori di uscita di insetti xilofagi di grandi dimensioni o nidi di picchi): ≥ 3 alberi/ettaro. Altri indicatori di qualità biotica: presenza di Coleotteri coprofagi

Pressioni:

- **PA01– Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi). Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA03 – Conversioni da usi agricoli misti e sistemi agroforestali a produzioni specializzate (es. monocolture). Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA13 – Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli. Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA14 - Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura. Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.

- **PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei. Descrizione dell'impatto:** Il taglio, anche di singoli individui arborei (in particolar modo maturi o senescenti) nonché la raccolta del materiale legnoso sul terreno riduce la qualità dell'habitat per la specie. **Target:** Non quantificabile. Tuttavia, sebbene sia opportuno vietare il taglio di alberi e l'asportazione di materiale legnoso, si suggerisce di applicare all'intera ZPS quanto previsto dal regolamento del Parco per i tagli forestali ricadenti in Zona B. Favorendo così esclusivamente la selvicoltura sistemica.

Mammiferi: 1321 *Myotis emarginatus*

Obiettivo prioritario: Mantenimento del buono stato di conservazione degli habitat di specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito (presente)

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat trofico (in ettari): nessun decremento nel sito (≥ 238.02 ettari)ù
- Habitat di specie: predilige le zone di margine di aree forestali, spesso associate a piccoli corpi idrici
- Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 3260, 6210, 6430, 91E0*, 9220*, 9530*
- Qualità e grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat trofico: buono. Presenza di punti d'acqua. Presenza di boschi eterogenei e disetanei con piccole radure o chiarie. Alberi di $\Phi > 50$ cm morti in piedi o con cavità o fessure profonde (corteccia sollevata o fori di uscita di insetti xilofagi di grandi dimensioni o nidi di picchi): ≥ 3 alberi/ettaro.

Pressioni:

- **PA01– Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi). Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA03 – Conversioni da usi agricoli misti e sistemi agroforestali a produzioni specializzate (es. monocolture). Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA13 – Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli. Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.
- **PA14 - Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura. Descrizione dell'impatto:** L'agricoltura intensiva, oltre a ridurre e frammentare habitat di specie riduce la qualità degli ambienti e le fonti trofiche (es. insetti) a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva porta ad inquinamento diffuso e contaminazione delle acque superficiali derivanti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. **Target:** Disincentivare l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, per le colture presenti, incentivare una gestione con metodi ecologici.

Mammiferi: 1324 *Myotis myotis*

Obiettivo prioritario: Mantenimento del buono stato di conservazione degli habitat di specie

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat trofico (in ettari): nessun decremento nel sito
- Habitat di specie: Fustaie di latifoglie con sottobosco rado associate a radure erbose
- Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 6230*, 6410, 6430, 7140, 9220*, 9530*
- Qualità e grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat trofico: buono. Presenza di punti d'acqua. Alberi di $\Phi > 50$ cm morti in piedi o con cavità o fessure profonde (corteccia sollevata o fori di uscita di insetti xilofagi di grandi dimensioni o nidi di picchi): ≥ 3 alberi/ettaro.

Pressioni:

- **PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei. Descrizione dell'impatto:** Il taglio, anche di singoli individui arborei (in particolar modo maturi o senescenti) nonché la raccolta del materiale legnoso sul terreno riduce la qualità dell'habitat per la specie. **Target:** Non quantificabile. Tuttavia, sebbene sia opportuno vietare il taglio di alberi e l'asportazione di materiale legnoso, si suggerisce di applicare all'intera ZPS quanto previsto dal regolamento del Parco per i tagli forestali ricadenti in Zona B. Favorendo così esclusivamente la selvicoltura sistemica. In ogni caso, individuare i potenziali rifugi e vietare il taglio di alberi rifugio e degli alberi intorno al rifugio per un raggio di 50 metri. **UM Target:** Num/mq.
- **PB07 – Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra. Descrizione dell'impatto:** Il taglio, anche di singoli individui arborei (in particolar modo maturi o senescenti) nonché la raccolta del materiale legnoso sul terreno riduce la qualità dell'habitat per la specie. **Target:** Non quantificabile. Tuttavia, sebbene sia opportuno vietare il taglio di alberi e l'asportazione di materiale legnoso, si suggerisce di applicare all'intera ZPS quanto previsto dal regolamento del Parco per i tagli forestali ricadenti in Zona B. Favorendo così esclusivamente la selvicoltura sistemica. In ogni caso, individuare i potenziali rifugi e vietare il taglio di alberi rifugio e degli alberi intorno al rifugio per un raggio di 50 metri. **UM Target:** Num/mq.
- **PB08 – Rimozione di vecchi alberi. Descrizione dell'impatto:** Il taglio, anche di singoli individui arborei (in particolar modo maturi o senescenti) nonché la raccolta del materiale legnoso sul terreno riduce la qualità dell'habitat per la specie. **Target:** Non quantificabile. Tuttavia, sebbene sia opportuno vietare il taglio di alberi e l'asportazione di materiale legnoso, si suggerisce di applicare all'intera ZPS quanto previsto dal regolamento del Parco per i tagli forestali ricadenti in Zona B. Favorendo così esclusivamente la selvicoltura sistemica. In ogni caso, individuare i potenziali rifugi e vietare il taglio di alberi rifugio e degli alberi intorno al rifugio per un raggio di 50 metri. **UM Target:** Num/mq.

Mammiferi: 1352 *Canis lupus*

Obiettivo NON prioritario: Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat

PARAMETRI art.17:

Popolazione:

- **Consistenza della popolazione:** Nessun decremento nel sito (≥ 1). UM quantitative n. minimo di branchi

Habitat di specie:

- Superficie dell'Habitat (in ettari): nessun decremento nel sito (≥ 2680 ettari)
- Habitat di specie: in grado di vivere ovunque ci siano risorse trofiche e ampi spazi indisturbati con sufficiente copertura arbustiva e arborea per le aree di rifugio
- Habitat N2000 riconducibili all'habitat di specie: 91E0, 9210, 4090, 6230, 9220* 9530*
- Qualità dell'habitat **di specie:**
 - Copertura vegetale arborea e arbustiva (al netto delle aree rocciose e dei corpi idrici): $> 40\%$
 - Presenza di aree forestali o arbustive dense per i siti di rifugio.
 - Disponibilità di ungulati selvatici

Pressioni:

- **PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali. Descrizione dell'impatto:** Conflitto con le attività zootecniche.
Target: Zero conflitti

- **PI03 – Specie native problematiche. Descrizione dell'impatto:** Presenza di cani vaganti e inselvatichiti che può minacciare l'identità genetica del lupo e favorire la trasmissione di malattie; può inoltre acuire il conflitto tra il lupo e il mondo zootecnico. **Target:** Assenza di cani vaganti e inselvatichiti

3.9 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto e stabiliti gli obiettivi generali e specifici, attraverso l'adozione di opportune misure di conservazione, il PdG deve mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Le misure di conservazione che di seguito vengono riportate sono quelle che nel PdG della ZPS vengono indicate come regolamentazioni (RE), che suggeriscano o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

Tabella 14 – Misure di conservazione (misure regolamentari)	
Comuni interessati	Aciri (0,87 ha; 0,003%), Bocchigliero (772,84 ha; 2,49%), Celico (3.133,07 ha; 10,1%) , Longobucco (5.889,14 ha; 18,98%), Pedace (211,84 ha; 0,68%), San Giovanni in Fiore (6.542,11 ha; 21,08%), Serra Pedace (4.831,43 ha; 15,57%), Spezzano della Sila (6.043,94 ha; 19,48%), Spezzano Piccolo (3.606,66 ha; 11,62%).
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.
RE01	Divieto di realizzazione o ampliamento appezzamenti agricoli a conduzione intensiva
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Lanius collurio</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis emarginatus</i>
Pressioni e Minacce	PA03
Localizzazione ed estensione (ha)	Intera superficie agricola del sito
Categoria temporale	Breve Termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Ridurre l'utilizzo di fitofarmaci nel sito
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	Negli ultimi 20 anni circa il processo di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali ha subito una preoccupante accelerazione, in particolar modo nelle aree montane. Le aree un tempo gestite in maniera tradizionale oggi sono abbandonate o convertite in ambienti omogenei, dominati da colture intensive (es. seminativi, ortaggi ecc). Oltre ad una banalizzazione del paesaggio, tale processo, causa la perdita di habitat di specie (es. chirotteri). Pertanto è necessario rallentare e, possibilmente, invertire il trend attraverso le concessioni di fondi per favorire le pratiche tradizionali di gestione degli ambienti rurali
Descrizione dell'azione e programma operativo	Divieto di convertire a monocolture o produzioni specializzate gli usi agricoli particellari, estensivi e agro-forestali corrispondenti ad habitat di specie o habitat Natura 2000 se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie target

Soggetti esecutore/promotore	Ente gestore
RE02	Divieto di ricorso pulitura dei terreni agricoli mediante l'uso del fuoco controllato
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Bombina pachypus, Triturus carnifex, Elaphe quatuorlineata</i>
Pressioni e Minacce	PA11
Localizzazione ed estensione (ha)	Intera superficie agricola del sito
Categoria temporale	Breve Termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Ridurre l'utilizzo di fitofarmaci nel sito
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	Negli ultimi 20 anni circa il processo di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali ha subito una preoccupante accelerazione, in particolar modo nelle aree montane. Le aree un tempo gestite in maniera tradizionale oggi sono abbandonate o convertite in ambienti omogenei, dominati da colture intensive (es. seminativi, ortaggi ecc). Oltre ad una banalizzazione del paesaggio, tale processo, causa la perdita di habitat di specie (es. chiroterri). Pertanto è necessario rallentare e, possibilmente, invertire il trend attraverso le concessioni di fondi per favorire le pratiche tradizionali di gestione degli ambienti rurali
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il divieto vige per le aree coltivate nella ZPS
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie target
Soggetti esecutore/promotore	Ente gestore
RE03	Divieto di rilascio di nuove concessioni di captazione idrica superficiale e sotterranea
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Salmo cettii, Rutilus rubilio, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Bombina pachypus,</i>
Pressioni e Minacce	PL05
Localizzazione ed estensione (ha)	Superficie del sito interessata dalla presenza di corsi d'acqua
Categoria temporale	Breve termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Mantenere la funzionalità strutturale ed ecologica degli habitat reici e del sistema forestale ripariale
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	Il sistema idrografico è molto articolato e comprende i bacini imbriferi di numerosi torrenti che costituiscono le testate di alcuni fra i più importanti fiumi della Calabria che qui hanno le loro sorgenti. Nel settore sud/occidentale tra Timpone della Carcara e Monte Curcio nasce il fiume Neto, mentre quello nord/occidentale è caratterizzato da alcuni piccoli corsi d'acqua che alimentano direttamente il Lago Cecita. Il torrente Mucone, unico emissario del lago Cecita, e il fiume Trionto con i suoi numerosi affluenti caratterizzano, invece, l'estremità settentrionale; il settore centro/orientale è interessato dal torrente Cecita che con i suoi numerosi affluenti è il principale immissario del Lago Cecita. Scendendo ancora più a sud nel settore sud/orientale il corso d'acqua più importante è il fiume Lese, un affluente in sinistra idrografica del fiume Neto. La presenza di un reticolo idrografico così articolato condiziona in modo determinante anche la morfologia di tutto il territorio. Il settore centrale comprende le principali aree pianeggianti, dove si svolge una intensa attività agricola, delimitate da una serie di piccoli torrenti che sfociano direttamente nel lago Cecita. Il bosco interessa i versanti la cui acclività è da debole a moderata. La situazione cambia man mano che ci si avvicina ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, dove le pendenze possono essere anche estremamente elevate. La macro esposizione varia da nord a nord/est nel settore sud/occidentale, mentre in quello orientale dove i fiumi principali presentano un andamento da nord/ovest verso sud/est, i versanti sono esposti a nord/est oppure a sud/ovest, con variazioni più o meno evidenti legate alla presenza dei numerosi affluenti.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito obbligo per l'ente gestore del medesimo di: a) acquisire entro il periodo di validità del Piano di Gestione del sito il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprimere, ai soggetti competenti per ogni richiesta di rinnovo (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente. c) Divieto di rilascio di nuove concessioni di captazione idrica superficiale e sotterranea (non ad uso domestico)
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento della struttura e della funzionalità ecologica del sistema reico e ripariale
Soggetti esecutore/promotore	Ente gestore; Società di distribuzione del servizio idrico
RE04	Divieto di utilizzo di prodotti chimici fitosanitari classificati come Tossico (T) o Molto Tossico (T+)
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Lanius collurio</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Lutra lutra</i>
Pressioni e Minacce	PA14
Localizzazione ed estensione (ha)	Intera superficie agricola del sito
Categoria temporale	Breve termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Ridurre l'utilizzo di fitofarmaci nel sito
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	Negli ultimi 20 anni circa il processo di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali ha subito una preoccupante accelerazione, in particolar modo nelle aree montane. Le aree un tempo gestite in maniera tradizionale oggi sono abbandonate o convertite in ambienti omogenei, dominati da colture intensive (es. seminativi, ortaggi ecc). Oltre ad una banalizzazione del paesaggio, tale processo, causa la perdita di habitat di specie (es. chiroteri) Pertanto è necessario rallentare e, possibilmente, invertire il trend attraverso le concessioni di fondi per favorire le pratiche tradizionali di gestione degli ambienti rurali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il divieto vige per le aree coltivate nella ZPS, in particolare nell'area di drenaggio degli invasi di Cecita e Ariamacina
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione delle specie target
Soggetti esecutore/promotore	Ente gestore
RE05	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali
Specie e Habitat Obiettivo	Misura trasversale – Tutti gli habitat e le specie forestali di interesse comunitario forestali presenti nel sito
Pressioni e Minacce	\\
Localizzazione ed estensione (ha)	Tutta la superficie del sito interessata dalla presenza di ambienti forestali
Categoria temporale	Breve termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Attenuazione del disturbo indotto dalle attività selvicolturali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	La ZPS "Sila Grande" occupa una vasta area nella Sila Grande complessivamente interessa una superficie di 31.031,9 ettari compresa tra le quote di 775 e 1728 m (s.l.m.). Il sistema idrografico è molto articolato e comprende i bacini imbriferi di numerosi torrenti che costituiscono le testate di alcuni fra i più importanti fiumi della Calabria che qui hanno le loro sorgenti. Il 74% della ZPS rientra nel territorio del Parco Nazionale della Sila. Le principali tipologie boschive presenti all'interno sono rappresentate da popolamenti di pino laricio (<i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold <i>subsp. calabrica</i> (Delam. ex Loudon) A.E. Murray) prevalentemente allo stato puro e nella maggior parte dei casi di origine naturale, da popolamenti misti con faggio (<i>Fagus sylvatica</i> L.). Tipica è la presenza anche di formazioni di ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i> Gaert.) lungo i numerosi corsi d'acqua e di pioppo tremolo, sparsi lungo la pineta. Formano nuclei meno ampi anche le formazioni con abete bianco

	(<i>Abies alba</i> Mill.), il cerro (<i>Quercus cerris</i> L.), la rovere (<i>Quercus petrae</i> (Matuschka) Lieblein), il farnetto (<i>Quercus frainetto</i> Ten.) e la roverella (<i>Quercus pubescens</i> Willdenow).
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'attività selvicolturale nel sito è consentita con il rispetto delle seguenti prescrizioni: 1. Rilasciare dal taglio tutte le piante di specie arboree ed arbustive sporadiche per favorire la diffusione della biodiversità, che verranno rilasciate in dote al popolamento forestale (ad es. aceri, sughere, ontani, abeti, agrifoglio, tigli, sorbi, ciliegi, meli e peri selvatici) 2. Rilasciare alberi morti in piedi o a terra o deperienti in numero di almeno 10 ad ettaro da individuare tra i più grandi del popolamento, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati di interesse comunitario, dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria; 3. Rilasciare se presenti almeno 6 piante/ha vive che presentino evidenti microhabitat quali cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano quelle previste al punto precedente; 4. Rilasciare la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi; 5. Rilasciare almeno 5 piante ad ettaro a invecchiamento indefinito scelte tra quelli che presentano maggior diametro e sviluppo 6. gli scarti derivanti dalle attività di taglio, in particolare le parti legnose più giovani, ove sono concentrati gli elementi minerali qualora non vengano destinati ad altro uso, saranno rilasciati in bosco, preventivamente triturati, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari; 7. In fase di scelta e in fase di abbattimento, verificare scrupolosamente le piante (soprattutto quelle potenzialmente ospitanti nidi, anche se secche e/o marcescenti, a meno che non vi siano pericoli per la pubblica incolumità) da parte di personale competente, al fine di escludere la presenza di nidi di uccelli, pipistrelli o piccoli mammiferi. 8. Divieto di realizzare gli interventi selvicolturali di taglio e di asporto del legname e tutti gli interventi di cantierizzazione ad esse inerenti, durante la stagione riproduttiva delle specie ornamentali di allegato I della Direttiva Uccelli di seguito riportate, quando segnalate nel Formulario Standard del sito o quando la presenza sia stata accertata nel sito (anche nel caso di interventi da realizzare o in corso di realizzazione): • Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno) • Picchio rosso mezzano <i>Leiopicus medius</i> (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno) • Balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i> (divieto dal 1 aprile al 30 giugno) • Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> (divieto dal 31 maggio al 31 agosto). In caso di presenza di più specie tra quelle indicate all'interno del sito, vige il periodo di divieto maggiormente restrittivo. 9. Rilasciare gli alberi da bacca e da frutto come ad esempio il ciliegio e i sorbi, per l'alimentazione della fauna.
Descrizione dei risultati attesi	Mitigazione del disturbo diretto ed indiretto indotto dalle attività selvicolturali sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario di tipologia forestale tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e miglioramento del loro stato di conservazione.
Soggetti esecutore/promotore	Regione Calabria, Ente Gestore
RE06	Lasciare i boschi vetusti alla libera evoluzione
Specie e Habitat Obiettivo	Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario forestali presenti
Pressioni e Minacce	\\
Localizzazione ed estensione (ha)	Intera superficie del sito
Categoria temporale	Breve termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	La misura è finalizzata a favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali per l'effetto che esercitano sulle componenti faunistiche in termini di funzionalità ecologica, stabilizzazione e per la funzione di habitat e corridoio ecologico.
Descrizione dello stato attuale e	La ZPS "Sila Grande" occupa una vasta area nella Sila Grande complessivamente interessa una superficie di 31.031,9 ettari compresa tra le quote di 775 e 1728 m (s.l.m.). Il sistema idrografico è molto articolato e comprende i bacini imbriferi di numerosi torrenti che costituiscono le testate di

contestualizzazione nel PdG	alcuni fra i più importanti fiumi della Calabria che qui hanno le loro sorgenti. Il 74% della ZPS rientra nel territorio del Parco Nazionale della Sila. Le principali tipologie boschive presenti all'interno sono rappresentate da popolamenti di pino laricio (<i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold <i>subsp. calabrica</i> (Delam. ex Loudon) A.E. Murray) prevalentemente allo stato puro e nella maggior parte dei casi di origine naturale, da popolamenti misti con faggio (<i>Fagus sylvatica</i> L.). Tipica è la presenza anche di formazioni di ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i> Gaert.) lungo i numerosi corsi d'acqua e di pioppo tremolo, sparsi lungo la pineta. Formano nuclei meno ampi anche le formazioni con abete bianco (<i>Abies alba</i> Mill.), il cerro (<i>Quercus cerris</i> L.), la rovere (<i>Quercus petrae</i> (Matuschka) Lieblein), il farnetto (<i>Quercus frainetto</i> Ten.) e la roverella (<i>Quercus pubescens</i> Willdenow).
Descrizione dell'azione e programma operativo	Obbligo di tutelare i boschi vetusti individuati dal Parco della Sila prevedendo l'accrescimento indefinito. Sono definiti boschi vetusti le foreste in cui il disturbo antropico sia assente o trascurabile, caratterizzate da: una dinamica naturale che determina la presenza, al loro interno, di tutte le fasi di rigenerazione, compresa quella senescente. Tale fase è caratterizzata da individui di notevoli dimensioni ed età; presenza di legno morto (alberi morti in piedi, rami e alberi caduti a terra); una flora coerente con il contesto biogeografico caratterizzata dalla presenza di specie altamente specializzate che beneficiano del basso grado di disturbo e di specie legate ai microhabitat determinati dall'eterogeneità strutturale (Foreste Vetuste in Italia Blasi et al., 2010)
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione/eliminazione del disturbo indotto da attività antropiche sul sistema forestale nel suo complesso che costituisce habitat di interesse comunitario ed habitat di specie per taxa di interesse comunitario.
Soggetti esecutore/promotore	Ente Gestore
RE07	Regolamentazione del carico di pascolo
Specie e Habitat Obiettivo	Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario di ambiente aperto
Pressioni e Minacce	PA07
Localizzazione ed estensione (ha)	Superficie del sito interessata dalla presenza di aree con funzione pascoliva
Categoria temporale	Breve termine
Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Migliorare la funzionalità strutturale ed ecologica degli habitat e del sistema pascolivo nel suo complesso
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	Nella ZPS viene effettuata una significativa azione di pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Effettuare e mantenere il pascolamento con un carico di bestiame non superiore a 0,8 UBA/ha e comunque, non inferiore a 0,1 UBA a ettaro, anche nelle zone pubbliche purché con fida pascolo soggettiva. Individuare, tramite accordi di gestione, aree e durata massima per lo stazionamento del bestiame in alveo.
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della struttura e della funzionalità ecologica del sistema pascolivo,
Soggetti esecutore/promotore	Regione Calabria. Ente Gestore
RE08	Divieto di convertire ad altri usi le superfici con formazioni vegetali naturali erbaceo-arbustive, ripariali e forestali, corrispondenti ad habitat di specie e habitat Natura 2000
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Lanius collurio</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Alauda arvensis</i> , <i>Coturnix coturnix</i> , <i>Saxicola rubetra</i> , <i>Lanius senator</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>
Pressioni e Minacce	PA01, PB02
Localizzazione ed estensione	Intera superficie del sito
Categoria temporale	Medio termine
Importanza/Urgenza	Alta

Finalità	Ridurre/eliminare la trasformazione dell'uso del suolo e l'antropizzazione.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	L'area più rappresentata è occupata da vegetazione forestale che corrisponde a circa 20.145,38 ettari (64,92%) di cui i boschi di <i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold subsp. calabrica (Delam. ex Loudon) A.E. Murray con 15.339,87 Ha (49,43%) che sono i prevalenti, seguono i boschi di latifoglie con 3.402,52 (10,96%), i boschi a prevalenza di faggio con 564,07 Ha (1,82%), dai boschi a prevalenza di querce caducifoglie (Cerro, Roverella, ecc.) con 415,07 Ha (1,34%), dai boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini montani e oromediterranei con 207,17 Ha (0,67%), da boschi misti di conifere e latifoglie con 153,92 Ha (0,50%), da boschi misti di conifere e latifoglie – faggio con 22,92 Ha (0,7%) oltre a altre presenze di piccole aree a vegetazione forestale. La restante parte è formata da aree agricole dove prevalgono le formazioni a seminativi e aree a orticole di pieno campo con 5.550,96 Ha (17,89%), da pascoli naturali e praterie con pertinenze e manufatti con 2.093,69 Ha (6,75%), i corsi d'acqua, torrenti e laghi artificiali e naturali con 846,92 Ha (2,73%), da aree a ricolonizzazione naturale con 1.387,64 Ha (4,47%), da aree a brughiera e cespuglieti con aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione con 406,52 Ha (1,31%). Infine, da aree a vegetazione rada, rupi e falsie con 169,72 Ha (0,55%), da reti stradali, ferroviarie e infrastrutture con 305,79 Ha (0,99%) e da aree percorse da incendi con 35,53 Ha (0,11%).
Descrizione dell'azione e programma operativo	Divieto di convertire ad usi agricoli, forestali o edificativi le superfici con formazioni vegetali corrispondenti ad habitat Natura 2000 se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento delle popolazioni delle specie target in uno stato di conservazione soddisfacente
Soggetti esecutore/promotore	Ente Gestore
RE09	Divieto di semine di salmonidi con materiale alloctono
Specie e Habitat Obiettivo	<i>Salmo cetti</i>
Pressioni e Minacce	PI02
Localizzazione ed estensione	Intero reticolo idrografico del sito
Categoria temporale	Medio termine
Importanza/Urgenza	Media
Finalità	Migliorare lo stato di conservazione della specie target
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	La specie target è presente all'interno dell'area della ZPS con una popolazione permanente. È diffusa nei corsi d'acqua a carattere lotico presenti nella ZPS
Descrizione dell'azione e programma operativo	Vietare le semine di salmonidi di ceppo/specie non autoctone nei corsi d'acqua della ZPS
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento delle popolazioni delle specie target in uno stato di conservazione soddisfacente
Soggetti esecutore/promotore	Ente Gestore
RE10	Divieto di esercizio dell'attività venatoria nel territorio del sito compresa nel Parco Nazionale
Specie e Habitat Obiettivo	Tutte le specie oggetto di attività venatoria ai sensi della LN 157/92 e successive modifiche e integrazioni
Pressioni e Minacce	PG08
Localizzazione ed estensione	Superficie del sito interna al Parco Nazionale della Sila
Categoria temporale	Breve termine

Importanza/Urgenza	Elevata
Finalità	Eliminare il disturbo diretto ed indiretto dovuto all'esercizio dell'attività venatoria
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione nel PdG	A seguito della "Richiesta parere procedura di Valutazione di Incidenza inerente il progetto denominato Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria", delle risultanze derivate dallo studio di incidenza e del parere espresso dalla Direzione del Parco Nazionale della Sila (Direzione servizio 4), è emersa la necessità di vietare l'esercizio dell'attività venatoria in quanto abbia incidenze significative e non sia compatibile con la conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e con gli obiettivi di conservazione del sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria all'interno del sito.
Descrizione dei risultati attesi	Eliminazione del disturbo diretto ed indiretto indotto dall'esercizio dell'attività venatoria sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e miglioramento del loro stato di conservazione.
Soggetti esecutore/promotore	Regione Calabria, Ente Gestore

CAPITOLO 4 - SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del PSC, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nel presente capitolo vengono rappresentati tutti quegli elementi del PSC suscettibili di determinare una incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.

4.1 DIMENSIONI E/O AMBITO DI RIFERIMENTO

Il territorio comunale di Celico presenta un profilo altimetrico che si estende da una quota minima di 400 metri ad una quota massima di 1.684 metri s.l.m, con una superficie totale di 98,99 kmq.

Ai fini di una migliore comprensione della realtà territoriale, sia sotto il profilo ambientale che urbanistico, l'intero territorio comunale viene spazialmente diviso **in quattro macro aree**, descritte in maniera più ampia nel Rapporto Ambientale Preliminare della V.A.S. del PSC, e precisamente:

- i. **la prima**, che comprende il centro capoluogo, si estende dal confine comunale sud-ovest fino all'asse cimitero - serbatoio idrico-cabina Enel;
- ii. **la seconda** si estende dall'asse precedente all'asse Casino Morelli-Vallone Lungo; in questa ricade il 31% della superficie totale (354 ha) della ZSC "Serra Stella";
- iii. **la terza** si estende dall'asse precedente all'asse Macchia Cristauro-Guzzolini;
- iv. **la quarta**, la più estesa, si estende nel restante territorio fino al confine comunale sull'altopiano della Sila; in quest'area ricade il 10,1% della superficie totale (31.032 ha) della ZPS "Sila Grande".

L'analisi della valutazione delle incidenze del Piano si concentrerà sulla seconda e sulla quarta macro area interessate dalla presenza dei Siti della RN2000, così descritte dalla scrivente nel Rapporto Ambientale Preliminare (che accompagna il processo di V.A.S. del PGT di Celico):

"La seconda area, presenta, nella parte adiacente a monte della prima area, alcuni recenti insediamenti prevalentemente funzionali all'attività agro-silvo-pastorale, e conserva i caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica. Gran parte dell'area della seconda macrozona, in particolare quella a quota più alta, presenta caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola, e quindi adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici. In ragione di ciò, nonché in ragione delle sue notevoli risorse ambientali – atteso che in essa è concentrata gran parte delle risorse idriche del centro urbano - ed anche per le enormi difficoltà di vario tipo e per gli alti costi, non è ugualmente compatibile con l'espansione abitativa, salvo quella strettamente funzionale all'attività silvo-pastorale".

"La quarta area è stata interessata da un discreto fenomeno di insediamenti funzionalmente legati all'attività agricola e zootecnica, a meno di sporadici insediamenti di carattere turistico, conservando tuttavia vaste aree boschive. La porzione di territorio comunale ubicata sull'altopiano silano presenta una vocazione prettamente rurale, in ragione delle numerose aziende agricole, zootecniche e boschive ivi operanti. Quest'area, proprio per la sua vocazione agricola, è interessata da rilevanti finanziamenti pubblici a valere sul Piano Regionale di Sviluppo Rurale nell'ambito degli aiuti da parte della Comunità Europea. (Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026). La parte agricola del territorio della quarta area è in gran parte caratterizzata da produzione tipica specializzata delle patate da seme e da consumo, nonché da prati polifiti ricchi di latifoglie di origine endogena di grande idoneità alla produzione di latte di qualità (latte di montagna). Di una certa importanza è anche la produzione del grano tenero silano il quale, sia per la natura del terreno (granito in disfaccimento), ma soprattutto perché prodotto dopo la coltivazione della patata ricca di concimi ternari di facile scioglimento e non mineralizzante il terreno, è di grande appetibilità per la produzione di pane e pasta. È storia che la vecchia marca "Lecce", nota nel mondo, era prodotta con il "Verma", varietà di grano della cui produzione il territorio silano detiene il primato. Sotto il profilo quantitativo la produzione media di patate proviene dalla coltivazione di circa 2.500 Ha di terreno di cui la parte prevalente è nella grande area di Lagarò che si estende dalla località Piccirillo alla località Torre Barone. La stessa area è quella produttrice di grano in quanto coltura di riposo. Il prato di qualità si estende per circa 4000 o 5000 Ha. Oltre a quanto sopra evidenziato, non sembra che l'area agricola dell'altipiano abbia potenzialità agricole alternative, e ciò in ragione delle basse temperature invernali, ancorché la presenza del lago Cecita e di molti laghetti artificiali abbia mitigato il clima invernale rispetto al passato. Le aziende agricole presenti sull'altipiano sono circa in numero

di cinquanta, di dimensioni abbastanza consistenti e con circa cinquecento unità lavorative complessivamente. Tutte le aziende agricole sono caratterizzate da buona produttività. Peraltro è noto che l'area agricola del territorio di Celico costituisce il vero serbatoio agricolo dell'altipiano silano. Quanto alla presenza zootecnica, nell'altipiano è prevalente la transumanza con circa quattro o cinquemila capi bovini, mentre la presenza di cinque o sei stalle comporta la presenza stanziale di circa seicento capi, e la presenza di una stalla di ovini stanziali presenta circa duecento capi. Va rilevato che segni dell'antropizzazione storica del paesaggio agricolo sono presenti in prevalenza nella quarta area."

4.2 TIPOLOGIE DI AZIONI E/O OPERE

Lo sviluppo del territorio deve avvenire compatibilmente con la tutela delle risorse naturali, per cui gli obiettivi specifici del PSC e le azioni conseguenti sono orientati alla conservazione e alla tutela delle risorse naturali del territorio (acqua, aria, suolo, flora, fauna) attraverso:

- il contenimento del consumo di suolo
- le operazioni di recupero e di riqualificazione degli insediamenti
- la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili,
- l'incremento delle aree a verde attraverso la creazione di una cintura verde (green belt) attorno alla città. È l'idea sostenibile che debba essere mantenuta, attorno ai centri abitati, una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta.
- la salvaguardia delle reti idrografiche,
- la tutela della biodiversità,
- l'incremento delle opere di prevenzione
- la promozione di un turismo sostenibile
- l'individuazione di corridoi verdi ed ecologici (boschi, foreste, corsi d'acqua) per connettere due o più macchie di habitat naturali e favorire lo spostamento della fauna oltrepassando in sicurezza aree antropizzate.

Puntare sui corridoi ecologici diventa un elemento essenziale per conservare la biodiversità e il corretto funzionamento degli ecosistemi. Senza la loro connettività, un numero molto elevato di specie non avrebbe accesso agli habitat necessari al proprio ciclo vitale e sarebbe destinato a scomparire in un futuro più o meno prossimo, come mette in luce il *Global Risk Report 2023*, <https://wisesociety.it/ambiente-e-scienza/global-risks-report-2023/>

Nel prosieguo vengono riportate le tipologie di azioni e/o opere (**obiettivi specifici**) individuate dall'Amministrazione comunale così come riportati nel documento preliminare di PSC:

- 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi
- 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione
- 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate
- 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde
- 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema
- 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
- 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio

- 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"
- 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica

Le azioni per il perseguimento degli obiettivi sono sinteticamente esposte di seguito:

A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano

- Green belt
- Definizione dei confini della città

B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili

- Ferrovia dismessa.
- Collegamenti sovracomunali: SGC Paola-Crotone.
- Nuovo viadotto Cannavino
- Strada delle Vette/Pista da sci di fondo
- Sentieri
- Piste e percorsi ciclopedonali
- Ciclopedonale lungolago Cecita

C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa

- Risulta approvato il Piano di recupero del Centro Storico, la cui efficacia è sospesa in attesa della determinazione di cui all'art. 48 della LUR.

D) Riqualificazione urbana e riammagliamentamento del tessuto recente

- Utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento

E) Riorganizzazione/Ottimizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani

- Servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico
- Servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate
- Nuova area cimiteriale in Sila

F) Ottimizzazione delle attività produttive (*)

- Riorganizzazione delle aziende artigianali, industriali, agrituristiche, agro-silvo-pastorali

G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi Promozione turistica, attuazione e gestione di iniziative che creino sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali.

- Parco Nazionale della Sila – A Riserva integrale
- Parco Nazionale della Sila - B Riserve generali orientate
- Parco Nazionale della Sila - C Aree di protezione
- Parco Nazionale della Sila – D Aree di promozione economica e sociale
- Natura 2000 - Zona Speciale di Conservazione "Serra Stella"
- Natura 2000 - Zona di Protezione Speciale "Sila Grande" (la perimetrazione è quella fornita dal PNS)

- Beni culturali - art. 10 D. Lgs. 42/2004
- Immobili e aree di particolare interesse pubblico - art. 136 D. Lgs. 42/2004
- Territori contermini ai laghi - art. 142, co. 1, lett. b D. Lgs. 42/2004
- Montagne - art. 142, co. 1, lett. d D. Lgs. 42/2004
- Boschi e foreste - art. 142, co. 1, lett. g D. Lgs. 42/2004
- Lago di Cecita.
- Piste e percorsi ciclopeditoni
- Attracco lacustre
- Castagno di San Francesco (proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico)

H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane. Nella parte più montana del territorio comunale si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico).

- Agricoltura, boschi, laghi, attività sportive e di svago

I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria. La vicinanza dell'area urbana cosentina (areali vallivi), soggetta a forte pressione antropica, crea la possibilità di una gravitazione connessa a servizi, di livello medio superiore, alternativi. In tal senso si può strutturare un'offerta per lo più legata alla domanda di attività ecocompatibili di carattere naturalistico (sci di fondo ed alpino, trekking, escursionismo equestre, etc.) legate alle potenzialità delle aree silane, dove il consumo di suolo risulta basso; in tale direzione bisognerà avere attenzione a non creare le condizioni per una sua consistente alterazione, puntando soprattutto alla ricettività turistica da incentivare, al riuso del patrimonio ed alla accoglienza rurale.

J) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali (*)

K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici

- Corridoi ecologici: boschi e foreste
- Corridoi ecologici: corsi d'acqua

L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica (*)

- Individuazione e formulazione di apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi ecocompatibili promuovendo forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico. Sarà guardata con particolare attenzione la formazione di una Comunità Energetica locale in via di attuazione, utilizzando a tal fine le aree della dismessa discarica RSU.

M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità (*).

N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario

- Piste e percorsi ciclopeditoni

() Non cartografabili*

Per la parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila il PSC assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente, compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco, in corso di approvazione, limitandosi ad agire, sia dal punto di vista normativo che programmatico, all'interno delle sole Zone D, per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS.

In prosieguo si riporta un estratto di quanto si legge nel Rapporto Ambientale Preliminare (che accompagna il processo di V.A.S. del PGT di Celico) sulle azioni di Piano.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella II macro area:

1. **L'azione B)** (Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. **Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico** potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
2. **L'azione H)** (Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. Si vuole incrementare l'offerta turistica potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.
3. **L'azione I)** (Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella IV macro area:

1. Servizi speciali, identificati come **“area attrezzata sosta camper”** sono previsti in località Pantano Forno Torre Casoli. L'intervento previsto dovrà essere armonizzato con i numerosi nuclei rurali storici e masserie presenti nell'area.
2. **Nuovo territorio da urbanizzare (TDU)** negli agglomerati urbani delle aree rurali montane. In queste aree la pianificazione comunale deve perseguire non solo lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, preservando il territorio rurale nelle sue funzioni economiche, ma anche promuovendo il mantenimento delle comunità rurali in quanto esse costituiscono il presidio dl territorio, indispensabile per la sua salvaguardia. In questa logica e con questi scopi è evidente la necessità di potenziare le reti tecnologiche e le attrezzature collettive. Queste località, secondo gli indirizzi del PTCP, e cioè secondo la linea strategica della struttura ambientale, nell'articolazione del sistema delle risorse naturali e paesistiche, non sono comprese nelle aree protette, né, più in generale, sono comprese in area boscata, e nel sistema della tutela paesistica della struttura ambientale sono semplicemente indicate come area montana.
3. **L'azione B)** (Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. **Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico** potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico dovuti alla nuova viabilità.
4. **L'azione H)** (Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. Nella parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila si assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione), per cui vengono predisposte una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorquando esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia. **Pertanto, in questa parte di territorio assume valore prevalente la normativa afferente al Piano territoriale di detto Parco.** Qui si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). **Pertanto il PSC assume, sin da ora, la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all'interno delle sole Zone D per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS.**
5. **L'azione I)** (Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.

6. **L'azione K** (Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. L'azione consiste nella formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane, una "mobilità dolce", attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.
7. **L'azione E** (Riorganizzazione dei servizi comunali extra urbani e nuova area cimiteriale) interessa sia il **sistema insediativo, ambientale** che **relazionale** della IV macro area. La riorganizzazione dei servizi comunali extraurbani è finalizzata allo sviluppo delle aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) in modo da garantire uno standard di qualità superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate);
8. **L'azione J** (Individuazione di corridoi verdi ed ecologici) interessa il **sistema ambientale e relazionale** dell'intero territorio comunale attraverso la realizzazione di **Piste e percorsi ciclopedonali** e la **Ciclopedonale lungolago Cecita**, le cui sponde rappresentano elementi strutturali invarianti di natura ambientale. In caso di dismissione della tratta ferroviaria nel percorso che raggiunge l'altopiano Silano, l'intento è di utilizzare tale tracciato per la realizzazione di un percorso ciclabile da inserire nel circuito ciclopedonale già esistente nelle aree montane al fine di raggiungere le aree di maggiore attrattività paesaggistica inserendole negli ambiti turistici ad elevato pregio ambientale. La legge quadro 2/2018 rappresenta il riferimento per la pianificazione delle reti ciclabili in ambito protetto in quanto ne permette l'inserimento in rapporto corretto con l'ambiente, sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo. La novità più rilevante nella realizzazione delle reti ciclabili, soprattutto in ambito protetto, è il superamento del concetto di pista ciclabile introducendo il concetto di ciclovia, un "**sentiero ciclabile o percorso natura**", definito come un "itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette". L'intervento di fruizione all'interno dell'area protetta richiede attenzione sia dal punto di vista della scelta delle attività da consentire al fruitore (ciclista o escursionista a piedi), che dal punto di vista delle realizzazioni che questa fruizione richiede. Attraverso l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'attenzione agli equipaggiamenti verdi degli interventi che si vanno a realizzare è possibile inserire anche le piccole opere viabilistiche necessarie senza creare impatti eccessivi. L'intervento dovrà quindi essere conforme alla predetta legge quadro".

Dall'elaborato grafico "PSM_01_RAPPRESENTAZIONE DI MASSIMA DELLE SCELTE PIANIFICATORIE", allegato al documento preliminare di Piano, è individuabile la geografia delle scelte pianificatorie, mentre le azioni cartografabili sono identificabili dall'elaborato grafico "PSO-PSP_01_OBIETTIVI, AZIONI E STRATEGIE DI PSC".



Figura 21 – Legenda dell'elaborato grafico “PSM_01_RAPPRESENTAZIONE DI MASSIMA DELLE SCELTE PIANIFICATORIE”

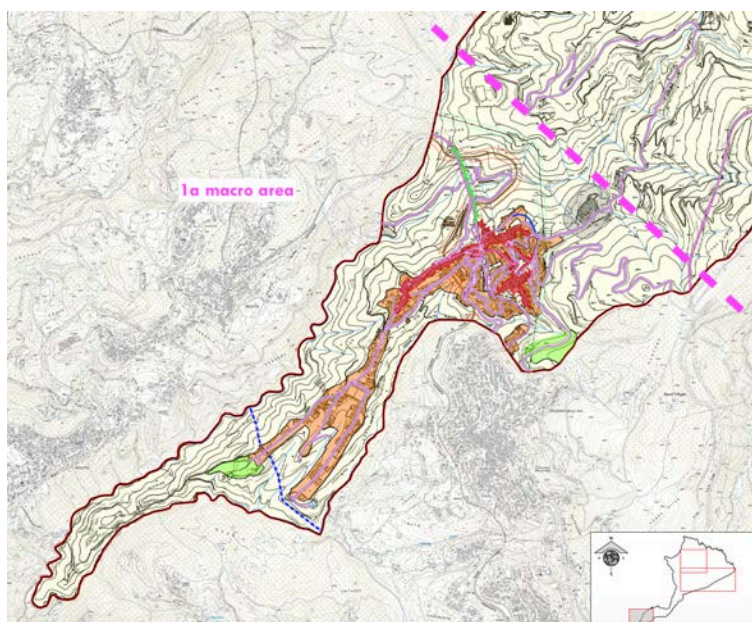


Figura 22 – Stralcio dell'elaborato grafico “PSM_01_RAPPRESENTAZIONE DI MASSIMA DELLE SCELTE PIANIFICATORIE”: la prima macro area non è interessata da Siti della RN2000.

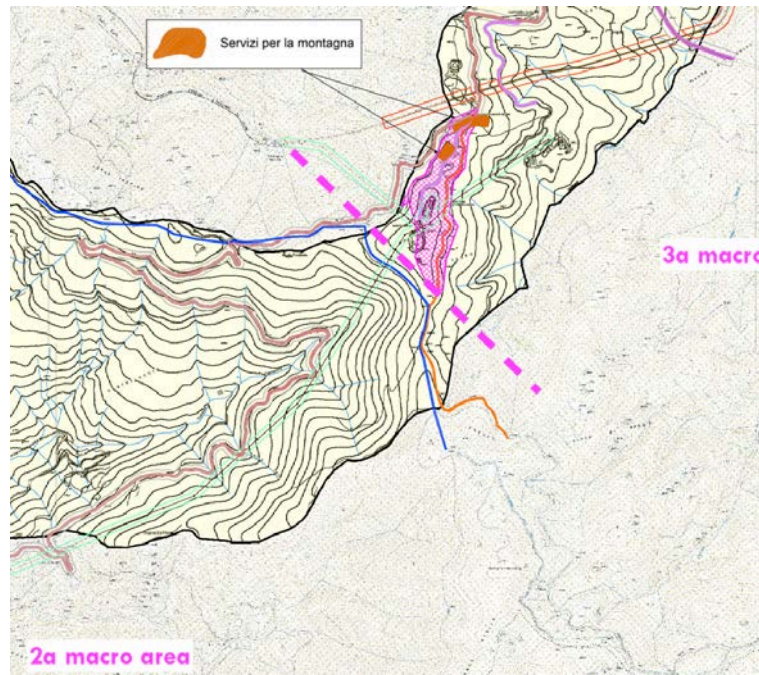


Figura 23 – Stralcio dell'elaborato grafico “PSM_01_RAPPRESENTAZIONE DI MASSIMA DELLE SCELTE PIANIFICATORIE”: nella seconda macro area rientra la ZSC “Serra Stella” ai cui margini di nord – est si ritrova la strada delle vette, sentiero turistico esistente.

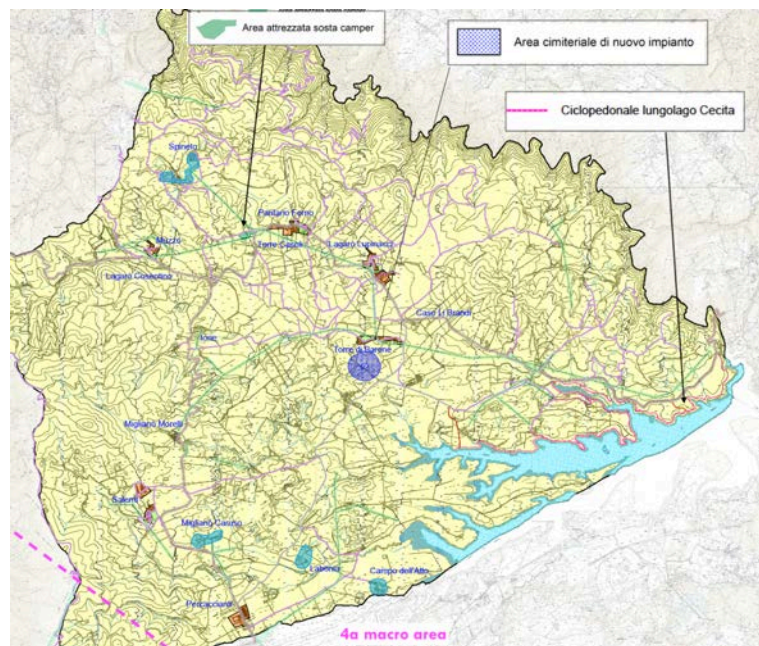


Figura 24 – Stralcio dell'elaborato grafico “PSM_01_RAPPRESENTAZIONE DI MASSIMA DELLE SCELTE PIANIFICATORIE”: la quarta macro area è interessata da servizi speciali come l'area cimiteriale di nuovo impianto e l'area attrezzata sosta camper, quest'ultima ricadente al di fuori della ZPS “Sila Grande”, e dalla ciclopedonale lungo lago Cecita, catalogata nelle scelte pianificatorie di Piano come “viabilità di progetto e in adeguamento” (pista in terra battuta).

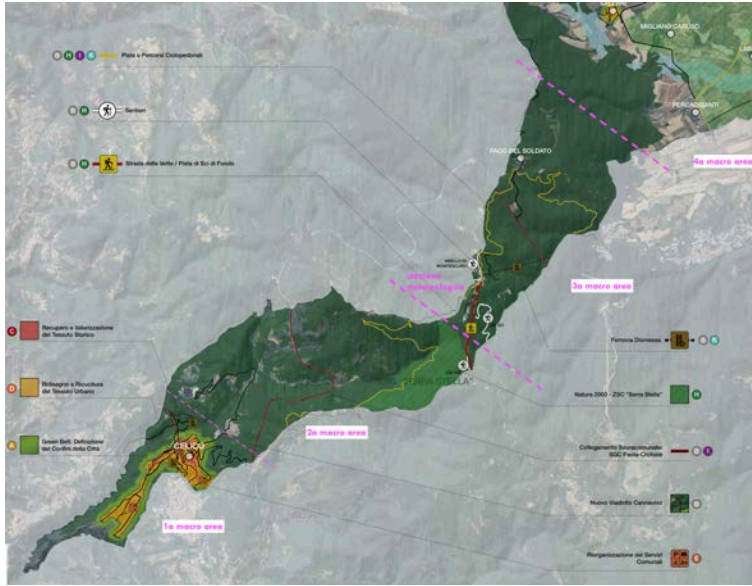


Figura 25 - Stralcio dell'elaborato grafico "PSO-PSP_01_OBIETTIVI, AZIONI E STRATEGIE DI PSC": la ZSC "Serra Stella", ricadente nella seconda macro area, è interessata marginalmente (lato nord-est del Sito) dall'azione (B), "Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili", e dall'azione (H) "Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane" che interessano la 3a macro area, zona D del Piano del Parco.

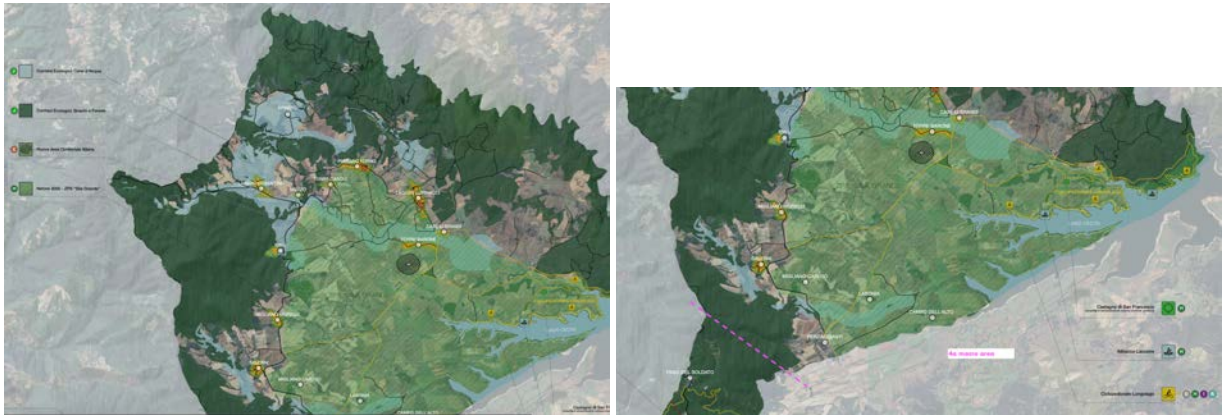


Figura 26 -- Stralcio dell'elaborato grafico "PSO-PSP_01_OBIETTIVI, AZIONI E STRATEGIE DI PSC": nella quarta macro area sono evidenziati i corridoi ecologici (boschi, foreste e corsi d'acqua) (J), l'area cimiteriale di nuovo impianto e la ciclopedonale lungolago Cecita.

CAPITOLO 5 – ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PSC E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

5.1 VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E OBIETTIVI DI PIANO

Come recita l'Art. 58 (Valutazione di incidenza di piani e programmi) della Legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità (BURC n. 116 del 24 maggio 2023):

1. Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovra comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Dal confronto fra gli obiettivi di conservazione prioritari individuati per habitat e per habitat di specie (cfr. cap. 2 e cap.3 per la ZSC “Serra Stella” e per la ZPS “Sila Grande” rispettivamente) e gli obiettivi di Piano (cfr. cap.4, par. 4.2), si evince che il PSC non mostra alcuna incoerenza con essi.

5.2 VERIFICA DI COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RN2000

STRUMENTO A) Nel territorio della ZSC interna all'area protetta vigono le misure di salvaguardia previste dal D.P.R. 14/11/2022 (non essendo stato ancora adottato il Piano del Parco già approvato) e riportate nel capitolo 2. Come recita l'art.22 della L.R.n.22/2023 Art. 22

- *Il piano integrato del parco si conforma al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e sostituisce i piani territoriali e urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'articolo 25 della legge 394/1991 ed è aggiornato entro dodici mesi ai contenuti e alle prescrizioni della pianificazione di bacino di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 152/2006.*

STRUMENTO B) Nel territorio della ZPS e della ZSC esterno all'area protetta vigono gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale riportati nei capitoli 2 e 3 rispettivamente.

Dall'analisi incrociata fra azioni di Piano con lo strumento A) e fra le stesse azioni di Piano con lo strumento B) risulta che tali azioni corrispondono o vanno nella stessa direzione degli strumenti A e B e, comunque, non risultano in contrasto con essi.

5.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi effettuata, relativa al livello I (*Screening di incidenza*), risulta che il PSC con le azioni proposte, per quanto specificate possano essere allo stato, in questa fase non producono incidenza significativa sui Siti RN2000 considerati.

